sommario

MILIK

C. RONALDO

GOMEZ

LUKAKU

DZEKO

GUERIN SPORTIVO EXTRA

DIRETTORE RESPONSABILE **IVAN ZAZZARONI**

IL NOSTRO INDIRIZZO **Piazza Indipendenza 11 b - 00185 Roma**

POSTA ELETTRONICA **posta@guerinsportivo.it**

SEGRETERIA **segreteria_gs@guerinsportivo.it**

Direzione, redazione, amministrazione:
Piazza Indipendenza, 11/b - 00185 Roma
Tel. 0649921 - Fax 064992690
Registrazione Tribunale di Bologna n. 6686 del 10-6-1997 – Direttore Responsabile Ivan Zazzaroni
Stampa: Poligrafici Il Borgo S.r.l.
Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna
Tel. 051.6034001

Distributore per l'Italia e l'Estero

Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l.
20090 Segrate

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero:
Sport Network s.r.l.
www.sportnetwork.it

Sede legale:
Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma
Uffici Milano: Via Messina, 38
20154 Milano
Telefono 02.349621 Fax 02.3496450
Uffici Roma: Piazza Indipendenza, 11/b
00185 Roma - Telefono 06.492461
Fax 06.49246401

Banche Dati di uso redazionale
In conformità alle disposizioni contenute nell'allegato A.1 del D.Lgs 196/2003, nell'art. 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'art. 139 del D.Lgs 196/2003, del 30/06/2003" la Conti Editore S.r.l. rende noto che presso la sede esistono banche dati di uso redazionale. Ai fini dell'esercizio dei diritti di cui all'art.7, s.s. del D.Lgs. 196/2003, le persone interessate potranno rivolgersi a: Conti Editore S.r.l. - Via del Lavoro n. 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO).
Tel. 051.6227101 - Fax 051.6227309.

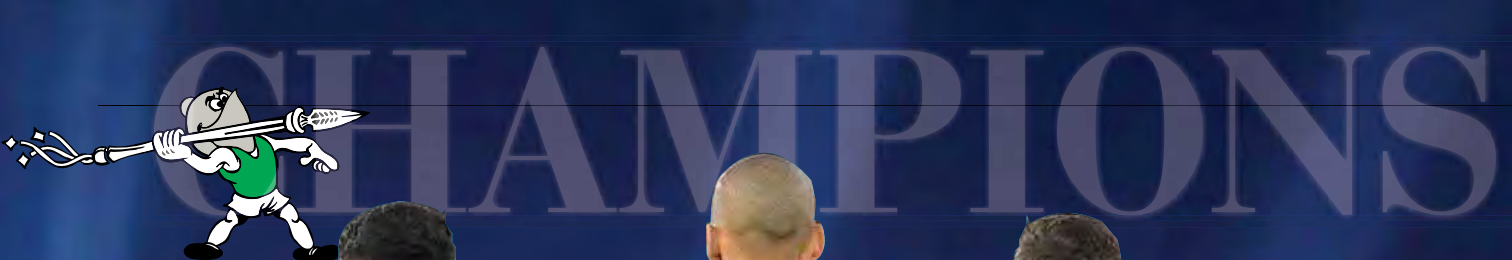
Responsabile del trattamento dati ai sensi del (DLGS. 196/2003): Ivan Zazzaroni

Periodico associato alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

CONTI EDITORE S.r.l.

Conti Editore pubblica anche:

SPORT STYLE

IL GIORNALE È STATO CHIUSO IN REDAZIONE MARTEDÌ 4 FEBBRAIO ALLE ORE 17

RONALDO & MESSI ASSALTO AI CAMPIONI

La Juve di CR7 il Barcellona della Pulce e il City (che è favorito sul Real) contro la forza straripante del Liverpool

di ALBERTO POLVEROSI

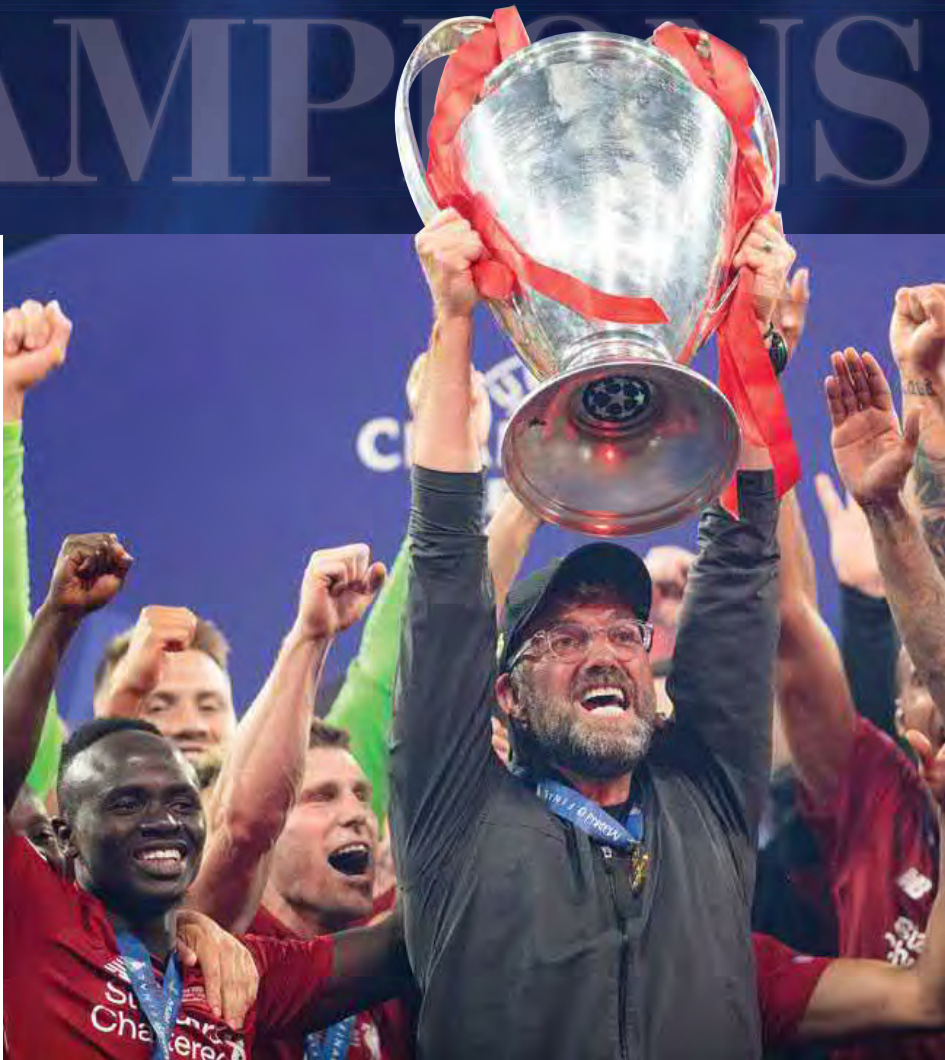
Un anno fa, a questo punto della Champions, cominciammo a divertirci. E non poco. Furono ottavi entusiasmanti, con la fantastica rimonta della Juventus di Allegri sull'Atletico Madrid di Simeone, i 10 gol complessivi del Manchester City al malcapitato Schalke 04, la qualificazione del Manchester United ai danni del Paris Saint Germain, la clamorosa eliminazione del Real Madrid per mano della grande sorpresa della Champions '18-19, la fantastica novità dell'Ajax di Ten Hag, e l'annuncio all'Europa intera della forza straripante del Liverpool, futuro campione, capace di mettere fuori corsa il Bayern Monaco di Lewandowski. Solo i tifosi della Roma ci rimasero male, eliminati dal Porto ai tempi supplementari.

È dagli ottavi che la Champions riporta ai tempi della Coppa dei Campioni, i tempi dell'eliminazione diretta. I gironi sembrano lunghi preliminari, quasi sempre con rare sorprese. A dirla tutta, nell'edizione scorsa non ce ne fu nemmeno una. Lo stesso non si può dire per questa stagione, che almeno una sorpresa l'ha regalata ed è peraltro una gradita sorpresa italiana, l'Atalanta, capace di qualificarsi dopo aver perso le prime tre partite.

SOLO GRAND'EUROPA

Due anni fa, arrivarono agli ottavi quattro rappresentanti di campionati di livello inferiore, il Basilea per la Svizzera, lo Shakhtar per l'Ucraina, il Besiktas per la Turchia e il Porto per il Portogallo; nella stagione scorsa il contingente si è ridotto a due, l'Ajax per l'Olanda e ancora il Porto; in questa edizione, i 5 migliori tornei del continente hanno occupato tutt'e sedici i posti, l'Europa minore è scomparsa dalla Champions e dovrà accontentarsi dell'Europa League. Sono tutte qui le più grandi squadre di tutti i più grandi campionati, con la Spagna e l'Inghilterra protagoniste (otto qualificate su otto), poi l'Italia e la Germania (tre su quattro per noi e per i tedeschi), infine la Francia con due rappresentanti. Rispetto alla Champions 2018-19 sono migliorate l'Italia (da due a tre qualificate) e la Spagna (da tre a quattro).

LE FAVORITE

Proviamo a indicare le semifinaliste: Liverpool (doveroso, è la squadra campione in carica), Manchester City (inevitabile, ha il massimo livello di tecnica), Juventus (perché Cristiano Ronaldo vuole ancora questo trofeo, fosse solo per ricandidarsi al Pallone d'Oro) e Barcellona (perché Messi, il Pallonissimo d'Oro, gioca in quella squadra). Escludiamo il Real Madrid dal nostro pronostico per la semplice ragione che agli ottavi se la vedrà col Manchester City, che abbiamo inserito fra le probabili semifinaliste. Ecco, nelle ultime due edizioni una sfida come Real-City non c'è mai stata agli ottavi. Nel 2017-18 ci si poteva avvicinare Real Madrid-Paris Saint Germain (ma i parigini, nonostante gli sforzi economici, vengono con-

Jürgen Klopp (52 anni) festeggia la Champions vinta dal suo Liverpool il 1º giugno scorso a Madrid (2-0 al Tottenham). A sinistra: Leo Messi (32) con il suo sesto Pallone d'Oro (CR7 ne ha vinti 5). A destra: Pep Guardiola (49) del Manchester City e Zinedine Zidane (47) del Real Madrid, protagonisti della sfida più attesa degli ottavi

IL PROGRAMMA DEGLI OTTAVI

Squadre	Date
Borussia Dortmund (Ger)	andata 18 febbraio
Paris Saint-Germain (Fra)	ritorno 11 marzo
Atletico Madrid (Spa)	andata 18 febbraio
Liverpool (Ing)	ritorno 11 marzo
ATALANTA (Ita)	andata 19 febbraio
Valencia (Spa)	ritorno 10 marzo
Tottenham (Ing)	andata 19 febbraio
Lipsia (Ger)	ritorno 10 marzo
Chelsea (Ing)	andata 25 febbraio
Bayern (Ger)	ritorno 18 marzo
NAPOLI (Ita)	andata 25 febbraio
Barcellona (Spa)	ritorno 18 marzo
Real Madrid (Spa)	andata 26 febbraio
Manchester City (Ing)	ritorno 17 marzo
Lione (Fra)	andata 26 febbraio
JUVENTUS (Ita)	ritorno 17 marzo

Tutte le partite alle ore 21.00

LE ALTRE DATE

Quarti: sorteggio **20/3**; andata **7** e **8/4**; ritorno **14** e **15/4**
Semifinali: sorteggio **20/3**; andata **28** e **29/4**; ritorno **5** e **6/5**
Finale: sabato 30/5 a **Istanbul** (Turchia), Atatürk Olimpiyat Stadyumu

tinuamente respinti dall'aristocrazia europea), l'anno scorso poteva essere Liverpool-Bayern Monaco (ma i bavaresi erano già in fase calante), e comunque Guardiola contro Zidane è qualcosa di più. Sono 5 Champions in due (3 a 2 per Zinedine), 10 trofei Uefa equamente divisi, sono già storia mentre dovrebbero essere ancora cronaca.

Delle altre sette sfide degli ottavi, due hanno un pronostico fisso: Lione-Juventus (Ronaldo nettamente favorito) e Napoli-Barcellona (Messi nettamente favorito). Sugli altri duelli si può dare una leggera preferenza al Paris Saint Germain contro il Borussia Dortmund (è superiore la tecnica dei francesi), al Liverpool contro l'Atletico Madrid (ma Klopp contro Simeone non avrà la possibilità di verticalizzare a suo piacimento), al Tottenham contro il Lipsia (la rabbia e la voglia di Mourinho incideranno, eccome), al Bayern Monaco contro il Chelsea. Ne resta una sola, Atalanta-Valencia. La tradizione europea direbbe Valencia, ma l'Atalanta ha qualcosa che ricorda l'Ajax di un anno fa, può confermarsi come sorpresa dopo quello che ha fatto vedere nel girone alla prima Champions League della sua storia.

DOVE DIVERTIRSI

Facciamo un'ipotesi: se le otto partite si giocassero tutte alla stessa ora dello stesso giorno, su quale gara si sintonizzerebbe il vero appassionato (neutrale) di calcio? Sul piano della tecnica individuale e della tecnica collettiva non c'è niente di meglio di Real Madrid-Manchester City: Modric, Benzema, Bale, Kroos, Hazard da una parte, David Silva, Aguero, Gabriel Jesus, Bernardo Silva, Gundogan dall'altra (e quelli non citati appartengono allo stesso

livello). Eppure c'è un'altra partita che attira una particolare attenzione, è Atletico Madrid-Liverpool e, più precisamente, il duello fra le straordinarie menti calcistiche di questo momento, Simeone e Klopp. Il Cholo sta già studiando come fermare Salah e Mané sulle fasce, mentre Klopp, che sta volando in Premier, troverà l'ostacolo tatticamente più duro da buttar giù di questa Champions e di quella vinta un anno fa. In quella edizione il Liverpool riuscì a qualificarsi agli ottavi con la pazzesca parata di Alisson su Milik, eliminò il Napoli che finì il girone con i suoi stessi punti, poi mise fuori il Bayern Monaco, il Porto e il Barcellona (con la rimonta storica ad Anfield Road), ovvero squadre che avevano un gioco così aperto da agevolare le ripartenze a pioggia di Klopp. L'Atletico non appartiene a questo schieramento, la cattiveria, l'aggressività, la durezza del calcio del Cholo renderà la vita complicata ai Reds, per questo è una sfida che vorremmo seguire con interesse e attenzione. Può rappresentare un nuovo punto di svolta.

I GOL

Ma più degli allenatori, saranno come al solito i campioni a prendere la scena. La Champions, soprattutto per i cannonieri, quest'anno vale anche come anticipo dell'Europeo di giugno. Lewandowski è per adesso il miglior bomber di questa Coppa con 10 gol segnati nelle sei gare del girone (più 19 in Bundesliga), si annuncia in grande stile agli ottavi e spera di mantenere questa condizione fino a metà giugno, quando la

A sinistra: Robert Lewandowski (31 anni) del Bayern, già 10 gol in questa Champions. Sopra: Kylian Mbappé (21) del Paris Saint-Germain. Sotto: Erling Haaland (19), 8 reti nella fase a gironi nel Salisburgo e appena passato al Borussia Dortmund

TRIONFI PER NAZIONI

Spagna	**18**	**13** Real Madrid
		5 Barcellona
Inghilterra	**13**	**6** Liverpool
		3 Manchester Utd
		2 Nottingham F.
		1 Aston Villa
		1 Chelsea
Italia	**12**	**7** Milan
		3 Inter
		2 Juventus
Germania	**7**	**5** Bayern Monaco
		1 Amburgo
		1 Borussia D.
Olanda	**6**	**4** Ajax
		1 Feyenoord
		1 Psv Eindhoven
Portogallo	**4**	**2** Benfica
		2 Porto
Francia	**1**	Ol. Marsiglia
Jugoslavia	**1**	Stella Rossa
Romania	**1**	Steaua Bucarest
Scozia	**1**	Celtic

sua Polonia debutterà a Euro 2020. Il centravanti del Bayern dovrà stare attento a un gruppo di scatenatissimi cannonieri ragazzini, a cominciare da Haaland che porta con sé, al Borussia Dortmund, gli 8 gol segnati nel girone col Salisburgo: 19 anni, un misto fra Bobo Vieri e Luca Toni per capacità fisiche e tecniche, è stato la vera sorpresa della prima parte della Champions. Accanto a lui, negli ottavi, aspettiamo i gol giovani di Mbappé (21, la stella del calcio francese), Gabriel Jesus (22, la stella di Guardiola), Joao Felix (20, l'erede predestinato di CR7), Tammy Abraham (21, il bomber del Chelsea) e quelli meno giovani e più consueti di Salah, Aguero, Sterling, Gnabry, Luis Suarez, Griezmann, Benzema, Rodrigo, Icardi, Dybala, Milik e Gomez. Ma alla fine, siamo pronti a scommetterci, troveremo soprattutto i gol pesanti dei due fenomeni, Cristiano Ronaldo e Lionel Messi. Finché ci saranno loro, la Champions conoscerà sempre in anticipo i suoi protagonisti.

ALBERTO POLVEROSI

L'ALBO D'ORO

1955-56	**REAL MADRID** (SPA)
1956-57	**REAL MADRID** (SPA)
1957-58	**REAL MADRID** (SPA)
1958-59	**REAL MADRID** (SPA)
1959-60	**REAL MADRID** (SPA)
1960-61	**BENFICA** (POR)
1961-62	**BENFICA** (POR)
1962-63	**MILAN** (ITA)
1963-64	**INTER** (ITA)
1964-65	**INTER** (ITA)
1965-66	**REAL MADRID** (SPA)
1966-67	**CELTIC** (SCO)
1967-68	**MANCHESTER UNITED** (ING)
1968-69	**MILAN** (ITA)
1969-70	**FEYENOORD** (OLA)
1970-71	**AJAX** (OLA)
1971-72	**AJAX** (OLA)
1972-73	**AJAX** (OLA)
1973-74	**BAYERN MONACO** (GER O.)
1974-75	**BAYERN MONACO** (GER O.)
1975-76	**BAYERN MONACO** (GER O.)
1976-77	**LIVERPOOL** (ING)
1977-78	**LIVERPOOL** (ING)
1978-79	**NOTTINGHAM FOREST** (ING)
1979-80	**NOTTINGHAM FOREST** (ING)
1980-81	**LIVERPOOL** (ING)
1981-82	**ASTON VILLA** (ING)
1982-83	**AMBURGO** (GER O.)
1983-84	**LIVERPOOL** (ING)
1984-85	**JUVENTUS** (ITA)
1985-86	**STEAUA BUCAREST** (ROM)
1986-87	**PORTO** (POR)
1987-88	**PSV EINDHOVEN** (OLA)
1988-89	**MILAN** (ITA)
1989-90	**MILAN** (ITA)
1990-91	**STELLA ROSSA BELGRADO** (JUG)
1991-92	**BARCELLONA** (SPA)
1992-93	**MARSIGLIA** (FRA)
1993-94	**MILAN** (ITA)
1994-95	**AJAX** (OLA)
1995-96	**JUVENTUS** (ITA)
1996-97	**BORUSSIA DORTMUND** (GER)
1997-98	**REAL MADRID** (SPA)
1998-99	**MANCHESTER UNITED** (ING)
1999-2000	**REAL MADRID** (SPA)
2000-01	**BAYERN MONACO** (GER)
2001-02	**REAL MADRID** (SPA)
2002-03	**MILAN** (ITA)
2003-04	**PORTO** (POR)
2004-05	**LIVERPOOL** (ING)
2005-06	**BARCELLONA** (SPA)
2006-07	**MILAN** (ITA)
2007-08	**MANCHESTER UNITED** (ING)
2008-09	**BARCELLONA** (SPA)
2009-10	**INTER** (ITA)
2010-11	**BARCELLONA** (SPA)
2011-12	**CHELSEA** (ING)
2012-13	**BAYERN MONACO** (GER)
2013-14	**REAL MADRID** (SPA)
2014-15	**BARCELLONA** (SPA)
2015-16	**REAL MADRID** (SPA)
2016-17	**REAL MADRID** (SPA)
2017-18	**REAL MADRID** (SPA)
2018-19	**LIVERPOOL** (ING)

Ecco Haaland il bomber che può cambiare la storia

1ª MAGLIA
2ª MAGLIA

Il Borussia capace di strappare all'Inter il secondo posto nel girone e quindi la qualificazione agli ottavi? Non esiste più. A fine dicembre il Dortmund ha ufficializzato l'acquisto di Erling Haaland, il centravanti norvegese che, nonostante abbia compiuto a luglio appena 19 anni, era inseguito da mezza Europa. Le 16 reti segnate in 14 presenze nel campionato austriaco e, soprattutto, gli 8 gol realizzati durante la fase a gironi della Champions (4 contro il Genk, 3 contro il Napoli ed 1 contro il Liverpool) indossando la maglia del Salisburgo, non sono certo passati inosservati. La moda dei falsi nove ha messo a rischio la razza dei centravanti di peso e Haaland con i suoi 87 chili distribuiti su 194 centimetri faceva gola a diversi top club europei. Il talento

Borussia D.

Marco Reus (30 anni). A destra: Azel Witsel (31), Thorgan Hazard (26) e Aschraf Hakimi (31). In alto a destra: Herling Haaland (19)

- PSG

RITORNO **11 MARZO** (ORE **21.00**)

norvegese ha però scelto il Borussia perché gli garantisce un posto da titolare e può quindi giocare con regolarità. Il Dortmund è destinato a diventare una tappa o il trampolino di lancio di un giocatore che ha firmato un contratto fino al 2024 ma che, secondo i media tedeschi, prevede una clausola rescissoria già nel 2022. Il futuro parla inglese ma il presente tedesco e l'arrivo del nuovo centravanti obbligano Favre a rivedere le sue convinzioni. Il tecnico svizzero predilige attaccanti di movimento e sembra che si sia opposto all'arrivo di Mandzukic ma, di fronte all'evidenza di una squadra che non sempre finalizza le tante occasioni da gol create, ha dovuto cedere. Nonostante la stazza, Haaland è un giocatore molto veloce e quando si lancia negli spazi appare inarrestabile ma, con la sua efficienza sotto porta, dovrebbe portare maggiore concretezza e pericolosità in zona gol. Durante la pausa invernale non ha potuto svolgere l'intera preparazione a causa di problemi al ginocchio e Favre ha fatto capire di volerlo inserire gradualmente ma, se Haaland saprà ambientarsi velocemente e mantenere le quote viste a Salisburgo, potrebbe diventare decisivo non solo nella corsa per il titolo in Bundesliga ma anche per la conquista della Champions. Se la facilità nel costruire gioco e creare occasioni del Dortmund si sposeranno con la concretezza di Haaland, potrebbe vedere la luce un mix esplosivo per gli avversari. Ma negli occhi degli addetti ai lavori resta ancora ben impressa la partita contro l'Inter, in cui si è vista una sintesi del Borussia di questa stagione. Una squadra dai due volti. Da meravigliosa a inguaribile (o viceversa) in un battibaleno. Contro i nerazzurri ha ribaltato il risultato e contro il Lipsia si è fatta rimontare due volte dopo aver dominato il primo tempo. Il vero problema del Dortmund sono i tanti gol subiti con una difesa che non è riuscita a trovare gli equilibri nemmeno dopo il ritorno di Hummels. Alla fine Favre ha deciso di abbandonare il dogma della difesa a quattro, passando al 3-4-3 e al 3-5-2. Ma non è tanto una questione di schemi perché Bürki viene spesso costretto a fare miracoli a causa di errori individuali dei compagni di reparto che vanno sotto pressione anche perché il centrocampo non fa filtro come dovrebbe. Delaney e, soprattutto, Witsel non sono ai livelli della passata stagione e in mediana non ci sono vere alternative. In sintesi, Sancho, Hakimi, Brandt e Reus sono fuoriclasse che possono fare la differenza e se Haaland ingrana e Favre registra difesa e centrocampo... Tanti, forse troppi, se. Ma il Dortmund ha il potenziale per fare davvero tanta strada in questa Champions.

GIANLUCA SPESSOT

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1909**
Presidente: **Reinhard Rauball**
Stadio: **Signal-Iduna-Park** (81.365 spettatori)
Ranking Uefa: **14° posto**

PALMARES

8 Campionati
4 Coppe nazionali
6 Supercoppe
1 Coppa dei Campioni
1 Coppa delle Coppe
1 Mondiale per club

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO F

Borussia D.-Barcellona	0-0
Slavia Praga-Borussia D.	0-2
Inter-Borussia D.	2-0
Borussia D.-Inter	3-2
Barcellona-Borussia D.	3-1
Borussia D.-Slavia Praga	2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	14	6	4	2	0	9	4
Borussia D.	10	6	3	1	2	8	8
Inter	7	6	2	1	3	10	9
Slavia Praga	2	6	0	2	4	4	10

Allenatore
Lucien Favre
(Svi, 2-11-1957)

COME GIOCA: 3-4-1-2

LA ROSA

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
1	**Roman Bürki** (Svi)	P	4-11-1990
35	**Marvin Hitz** (Svi)	P	18-9-1987
16	**Manuel Akanji** (Svi)	D	19-7-1995
18	**Leonardo Balerdi** (Arg)	D	26-1-1999
5	**Aschraf Hakimi** (Mar)	D	4-11-1998
15	**Mats Hummels**	D	16-12-1988
22	**Mateu Morey** (Spa)	D	2-3-2000
26	**Lukasz Piszczek** (Pol)	D	3-6-1985
29	**Marcel Schmelzer**	D	22-1-1988
14	**Nico Shulz**	D	1-4-1993
2	**Dan-Axel Zagadou** (Fra)	D	3-6-1999
27	**Emre Can**	D	12-1-1994
19	**Julian Brandt**	C	2-5-1996
8	**Mahmoud Dahoud**	C	1-1-1996
6	**Thomas Delaney** (Dan)	C	3-9-1991
13	**Raphael Guerreiro** (Por)	C	22-12-1993
23	**Thorgan Hazard** (Bel)	C	29-3-1993
37	**Tobias Raschl**	C	21-2-2000
11	**Marco Reus**	C	31-5-1989
32	**Giovanni Reyna** (Por)	C	13-11-2002
7	**Jadon Sancho** (Ing)	C	25-3-2000
28	**Axel Witsel** (Bel)	C	12-1-1989
30	**Immanuel Pherai** (Ola)	C	25-4-2001
10	**Mario Götze**	A	3-6-1992
17	**Erling Haaland** (Nor)	A	21-7-2000

Squadra extra-lusso che può volare con i gol di Icardi

1ª MAGLIA
2ª MAGLIA

La famiglia reale del Qatar si aspetta in regalo la Champions. Lo sceicco Tamim Al-Thani, 39 anni, panfilo di 123 metri e Boeing privato, azionista di Barclays Bank e Harrods, Volkswagen e Walt Disney, una laurea alla Royal Military Academy Sandhurst, ha investito dal 2011 nel Paris Saint Germain un miliardo e 287 milioni. Ha comprato 59 giocatori e assunto 4 allenatori: Ancelotti, Blanc, Emery e Tuchel. Ora si prepara a riscattare Icardi, 17 gol (9 in campionato, 5 in Champions e 3 in Coppa di Lega) fino al 26 gennaio: uno ogni 82 minuti. L'argentino ha dimenticato l'Inter, le multe

Angel Di Maria (31 anni). A destra: Neymar (28) e Kylian Mbappé (20). In alto a destra: l'ex interista Mauro Icardi (26)

Psg

- PSG

RITORNO **11 MARZO** (ORE **21.00**)

L'ex interista si è integrato perfettamente tra Mbappé e Neymar: lo sceicco Al-Thani, dopo aver speso più di un miliardo, ora può superare i quarti...

e le lettere di richiamo di Zhang. Abita con Wanda e i cinque figli in una casa a due piani a Neuilly-sur-Seine, il comune più ricco della Francia in base agli ultimi censimenti, dove Sarkozy è stato sindaco, vicino ai grattacieli della Defense, quartiere parigino dell'alta finanza, a venti minuti di bus dalla Torre Eiffel. Si è integrato subito nel 4-3-3 di Tuchel, che prepara negli ottavi il suo derby del cuore con il Borussia Dortmund, dopo due stagioni (2015-2017) da erede di Klopp e una Coppa di Germania vinta in finale contro l'Eintracht Francoforte.

Priorità alla Champions: ecco il messaggio di

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1970**
Presidente: **Nasser Al-Khelaïfi**
Stadio: **Parco dei Principi** (48.583 spettatori)
Ranking Uefa: **7º posto**

PALMARES

8 Campionati
12 Coppe di Francia
8 Coppe di Lega
9 Supercoppe di Francia
1 Coppa delle Coppe
1 Coppa Intertoto

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO A

Paris S.G.-Real Madrid	3-0
Galatasaray-Paris S.G.	0-1
Club Brugge-Paris S.G.	0-5
Paris S.G.-Club Brugge	1-0
Real Madrid -Paris S.G.	2-2
Paris S.G.-Galatasaray	5-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S.G.	16	6	5	1	0	17	2
Real Madrid	11	6	3	2	1	14	8
Club Brugge	3	6	0	3	3	4	12
Galatasaray	2	6	0	2	4	1	14

Allenatore
Thomas Tuchel
(Ger, 29-8-1973)

COME GIOCA: 4-2-3-1

LA ROSA

1	**Keylor Navas** (Crc)	P	15-12-1986
16	**Sergio Rico** (Spa)	P	1-9-1993
2	**Thiago Silva** (Bra)	D	22-9-1984
3	**Presnel Kimpembe**	D	13-8-1995
4	**Thilo Kehrer** (Ger)	D	21-9-1996
5	**Marquinhos** (Bra)	D	14-5-1994
12	**Thomas Meunier** (Bel)	D	12-9-1991
14	**Juan Bernat** (Spa)	D	1-3-1993
20	**Layvin Kurzawa** (Pol)	D	4-9-1992
22	**Abdou Diallo**	D	4-5-1996
31	**Colin Dagba**	D	9-9-1998
6	**Marco Verratti** (Ita)	C	5-11-1992
8	**Leandro Paredes** (Arg)	C	29-6-1994
19	**Pablo Sarabia** (Spa)	C	11-5-1992
21	**Ander Herrera** (Spa)	C	14-8-1989
27	**Idrissa Gueye** (Sen)	C	26-9-1989
38	**Adil Aouchiche**	C	15-7-2002
23	**Julian Draxler** (Ger)	C	20-9-1993
7	**Kylian Mbappé**	A	20-12-1998
9	**Edinson Cavani** (Uru)	A	14-2-1987
10	**Neymar** (Bra)	A	5-2-1992
11	**Angel Di Maria** (Arg)	A	14-2-1988
17	**Eric M. Choupo-Moting** (Cmr)	A	23-3-1989
18	**Mauro Icardi** (Arg)	A	19-2-1993

Al-Thani, 22 trofei in Francia, tra cui 6 titoli. Manca il lampo della consacrazione, però. E il compito spetta a Kylian Mbappé, costato 180 milioni, migliore cannoniere under 21 nella storia di questa Coppa: 19 gol, undici in più di Leo Messi alla sua età. E' l'ambasciatore di una squadra extra-lusso: da Marquinhos a Verratti (il re dei passaggi in Champions, 520, 91% riusciti), da Di Maria a Neymar, che in estate aveva spinto con il papà-manager per tornare al Barcellona, rischiando l'intervento degli avvocati di Al-Thani. Il Psg, settimo nel ranking Uefa, ha dominato il gruppo A: primo posto, 16 punti, +5 sul Real Madrid, stesso rendimento della Juve nella fase a gironi, inferiore solo a quello del Bayern Monaco (sei vittorie di fila), 17 gol (16 in area di rigore, otto di destro, otto di sinistro e uno di testa), 2,83 a partita, 75 tiri, terzo attacco del torneo dietro al club di Lewandowski (24) e al Tottenham (18).

E' un calcio ragionato, quello di Tuchel, diventato più gestore e meno rigido a livello tattico rispetto all'impatto avuto con i giocatori nel 2018, quando si sfiorò la rottura. Ora il Psg ha una maturità diversa, 54% di possesso-palla, 630 chilometri percorsi, certezze che nascono anche dalla difesa, la migliore del torneo: 2 gol subiti da Keylor Navas (13 parate), rimasto in panchina nel 5-0 con il Galatasaray al Parco dei Principi, quando Tuchel ha regalato la vetrina allo spagnolo Rico. Navas ha vinto tre Champions con il Real Madrid: come Ray Clemence (Liverpool), Victor Valdes (Barcellona) e Iker Casillas (predecessore di Keylor nel club di Florentino Perez). Ma il record, in materia di portieri, appartiene al basco Juan Alonso Adelarpe, che firmò la storica cinquina con i "blancos" di Puskas, Di Stefano, Gento e Kopa.

Il Psg di Al-Thani, in Champions, ha raggiunto al massimo il traguardo dei quarti. Nel 1994-95, quando era finanziato da Canal+, si fermò in semifinale contro il Milan. Era la squadra di Weah e Valdo, Raì e Ginola: l'allenatore era il portoghese Artur Jorge, che aveva vinto nel 1987 la Coppa dei Campioni con il Porto di Juary e Madjer. E' la seconda volta che il Psg incrocia il Borussia Dortmund: l'unico precedente risale al 2010, nella fase a gironi di Europa League (0-0 e 2-2).

Marco Verratti (27 anni). Sotto: Presnel Kimpembe (24)

KIMPEMBE BLINDATO: 8 MILIONI A STAGIONE

Gli stipendi del Psg coprono il 34,1% dei salari distribuiti in Francia dai venti club di Ligue 1: 165 milioni. Corrispondono alla somma di quanto pagano in totale il Monaco, il Lione, il Marsiglia, il Lille, il Saint Etienne, il Rennes, il Bordeaux e il Nizza per le loro rose. Neymar ne guadagna 36,72 a stagione, 3,6 al mese, come rivelato dal giornale L'Equipe. Il podio degli ingaggi d'oro è completato da Mbappé (21) e da Cavani (18). Al settimo posto c'è Icardi (9,6 fino a giugno). Al-Thani ha rinnovato da poco il contratto a Verratti: accordo da 9 milioni all'anno fino al 2024. Aumento ottenuto anche da Kimpembe, l'unico titolare del Psg cresciuto nel vivaio. Il difensore centrale, 24 anni, papà congolese e mamma haitiana, nato in una banlieue, a Beaumont-sur-Oise, campione del mondo con la Francia, è stato blindato: 8 milioni netti per evitare un altro caso come quelli di Coman e Rabiot, andati via a parametro zero. *st.ch.*

ELISEO CINEMA presenta

CHRISTIAN **DE SICA** MASSIMO **GHINI** ANGELA **FINOCCHIARO** PAOLO **ROSSI** e con DIEGO **ABATANTUONO**

LA MIA BANDA SUONA IL POP

un film di **FAUSTO BRIZZI**

foto di Antonello - Montesi

DAL 20 FEBBRAIO AL CINEMA

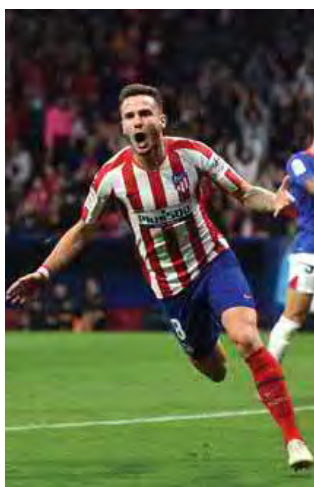
ELISEO CINEMA presenta "LA MIA BANDA SUONA IL POP" un film di FAUSTO BRIZZI con CHRISTIAN DE SICA MASSIMO GHINI ANGELA FINOCCHIARO PAOLO ROSSI NATASHA STEFANENKO RINAT KHISMATOULINE e con la partecipazione di DIEGO ABATANTUONO
soggetto e sceneggiatura FAUSTO BRIZZI MARCO MARTANI EDOARDO FALCONE ALESSANDRO BARDANI realizzato in associazione con CRÉDIT AGRICOLE VITA S.P.A. ai sensi delle norme del tax credit scenografia PASQUALE TRICOCI costumi ELENA MINESSO organizzatore generale ANTONIO SCHIANO e TOMÁŠ KREJČÍ RADOMÍR DOČEKAL
per MILK & HONEY PICTURES effetti visivi CHROMATICA organizzatore post produzione DANIELE TOMASSETTI fotografia GINO SGREVA montaggio LUCIANA PANDOLFELLI musiche originali BRUNO ZAMBRINI edizioni musicali GDM MUSIC SRL fonico di presa diretta FRANCESCO CAVALIERI casting e aiuto regia SOLE TONNINI
produttore creativo COSTANTINO MARGIOTTA produttori esecutivi CLAUDIO GAETA GIULIO CESTARI una produzione CASANOVA MULTIMEDIA in collaborazione con MEDUSA FILM prodotto da LUCA BARBARESCHI regia di FAUSTO BRIZZI

ANDATA **18 FEBBRAIO** (ORE **21.00**)

Atletico M.

Simeone ci prova con la velocità di João Felix

1ª MAGLIA **2ª MAGLIA**

Anche nell'epoca dei droni e dei tablet, della tecnologia digitale e degli algoritmi, Diego Simeone continua a fidarsi ancora dei suoi appunti, di una penna e qualche foglio di carta. Dal giorno del sorteggio studia i dvd del Liverpool, che ha perso in Champions solo due partite negli ultimi quindici mesi: con il Barcellona di Valverde (sostituito adesso da Quique Setién), nella scorsa semifinale di andata, e con il Napoli, nella fase a gironi di questa stagione. Il Cholo confidava nell'arrivo a gennaio di Cavani, che comunque manterrà la promessa in estate. L'uruguaiano ha un impegno morale con l'Atletico Madrid: non firmerà il rin-

Saul Ñiguez (26 anni). A destra: Alvaro Morata (27). In alto a destra: João Felix (20)

- LIVERPOOL

RITORNO **11 MARZO** (ORE **21.00**)

novo con il Paris Saint Germain, a luglio andrà via gratis. Simeone ha sempre fatto realizzare ottimi affari al presidente Enrique Cerezo - produttore cinematografico - quando ha suggerito un nuovo centravanti: Diego Costa, Falcao e Griezmann.
L'idea è quella di fotocopiare le trappole preparate al San Paolo da Ancelotti, che nel frattempo ha piantato le tende a Goodison Park per guidare l'Everton: il 4-4-2, la velocità di João Felix (20 anni, portoghese, gestito da Jorge Mendes, 6 tiri e 2 gol in 291 minuti, l'acquisto più costoso nella storia dell'Atletico, pagato 127 milioni e con una clausola da 300), il lavoro dei mediani Saul Ñiguez e Thomas Partey, che hanno recuperato insieme 95 palloni. E poi il compito degli esterni di centrocampo (Herrera e Koke) che dovranno aiutare i terzini (Trippier e Renan Lodi) a contenere Salah e Mané, mentre Savic e Gimenez si occuperanno di Firmino. Nei ragionamenti di Simeone, il brasiliano è la chiave del gioco di Klopp: 4 assist, 221 passaggi, 11 occasioni create e 13 sponde.
Il portiere Oblak è un altro degli intoccabili, sempre presente come Saul Ñiguez: 41 tiri subiti, 5 gol incassati, 3 gare chiuse da imbattuto. Simeone ha sempre avuto grandi portieri: De Gea, Courtois e dal 2014 lo sloveno, ex Benfica. Il Cholo ha un contratto fino al 2022. Guadagna 24 milioni, la Range Rover contribuisce al suo ingaggio. Nona stagione sulla panchina dell'Atletico: ha vinto due volte l'Europa League, una Liga, una Coppa del Re, una Supercoppa di Spagna e due Supercoppe europee. E' stato eletto per tre anni migliore allenatore del campionato. Il rimpianto sono le due finali perse in Coppa dei Campioni contro il Real Madrid, una ai supplementari e l'altra ai rigori. L'Atletico è quarto nel ranking Uefa. In Champions ha segnato 8 gol, tutti in area: 4 di destro (2 di João Felix, uno di Felipe e uno di Morata), uno di sinistro (Thomas Partey) e 3 di testa (Morata, Herrera e Savic). Dalla Cina, nelle ultime ore di mercato, è tornato il belga Ferreira Carrasco, ala sinistra, in prestito dal Dalian Yifang, 24 gol e 17 assist in Super League.
Polemiche per la bocciatura in Coppa del Re: fuori nei sedicesimi, alla fine di gennaio, contro la Cultural Leonesa, club di Segunda B, che equivale alla Serie C. Il difetto è emerso spesso in attacco a causa dell'assenza di Diego Costa, bloccato da un'ernia al disco cervicale. Solo 35 tiri nello specchio: 6 di João Felix e Morata, 4 di Saul Ñiguez e Renan Lodi, il brasiliano arrivato in estate per venti milioni dall'Atletico Paranaense. Le statistiche incoraggiano i "colchoneros", che nel 2010 - allenati da Quique Sanchez Flores - eliminarono il Liverpool di Rafa Benitez in semifinale di Europa League con due gol di Diego Forlan.

STEFANO CHIOFFI

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1903**
Presidente: **Enrique Cerezo**
Stadio: **Wanda Metropolitano** (67.703 spettatori)
Ranking Uefa: **4° posto**

PALMARES

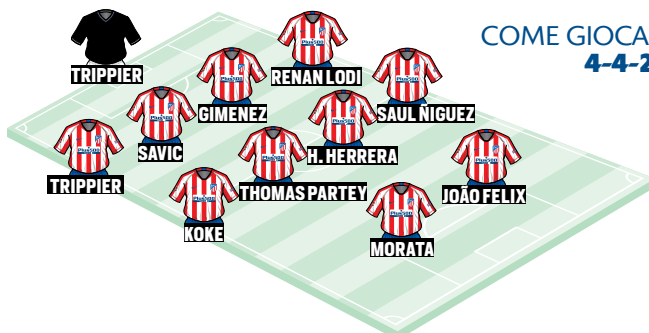
10 Campionati
10 Coppe di Spagna
2 Supercoppe di Spagna
1 Coppa delle Coppe
3 Europa League
3 Supercoppe europee
1 Coppa Intercontinentale

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO D

Atletico Madrid-Juventus	2-2
Lok. Mosca-Atletico Madrid	0-2
Atletico Madrid-Bayer L.	1-0
Bayer L.-Atletico Madrid	2-1
Juventus-Atletico Madrid	1-0
Atletico Madrid-Lok. Mosca	2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	16	6	5	1	0	12	4
Atletico M.	10	6	3	1	2	8	5
Bayer L.	6	6	2	0	4	5	9
Lokomotiv M.	3	6	1	0	5	4	11

Allenatore
Diego Simeone
(Arg, 28-4-1970)

COME GIOCA: 4-4-2

LA ROSA

1	**Antonio Adan**	P	13-5-1987
13	**Jan Oblak** (Svn)	P	7-1-1993
2	**José Maria Gimenez** (Uru)	D	20-1-1995
4	**Santiago Arias** (Col)	D	13-1-1992
12	**Renan Lodi** (Bra)	D	8-4-1998
15	**Stefan Savic** (Mne)	D	8-1-1991
18	**Felipe** (Bra)	D	16-5-1989
22	**Mario Hermoso**	D	18-6-1995
23	**Kieran Trippier** (Ing)	D	19-9-1990
24	**Sime Vrsaljko** (Cro)	D	10-1-1992
30	**Andres Solano** (Col)	D	24-2-1998
5	**Thomas Partey** (Gha)	C	13-6-1993
6	**Koke**	C	8-1-1992
8	**Saul Ñiguez**	C	21-11-1994
11	**Thomas Lemar** (Fra)	C	12-11-1995
14	**Marcos Llorente**	C	30-1-1995
16	**Hector Herrera** (Mex)	C	19-4-1990
20	**Vitolo**	C	2-11-1989
32	**Rodrigo Riquelme**	C	2-4-2000
7	**João Felix** (Por)	A	10-11-1999
9	**Alvaro Morata**	A	23-10-1992
10	**Angel Correa** (Arg)	A	9-3-1995
19	**Diego Costa**	A	7-10-1988
21	**Yannick Ferreira Carrasco** (Bel)	A	4-9-1993
17	**Ivan Saponjic** (Srb)	A	2-8-1997

Liverpool

L'armata di Klopp ora è grandissima Ma regala gol

1ª MAGLIA
2ª MAGLIA

Campione in carica, lanciato in Premier League verso il sospirato primo trionfo dal 1990, il Liverpool arriverà alla sfida contro l'Atletico Madrid in condizioni quasi ideali, fatti salvi guai dell'ultima ora. Una squadra impressionante per i progressi che ha fatto e per come li ha fatti, a livello individuale e collettivo. Grande lo scorso anno, è diventata grandissima e ha saputo vincere, specialmente nella prima parte di stagione, partite difficili, rognose, non di rado negli ultimi minuti. Ovvero, in situazioni che Jurgen Klopp e il suo staff provano addirittura in allenamento, alzando i ritmi e accorciando le soluzioni per arrivare alla porta avversaria in mi-

Virgil Van Dijk (28 anni). A fianco: Roberto Firmino (28) e Alisson (27) con la Coppa del Mondo per Club. In alto a destra: Mohamed Salah (27)

- LIVERPOOL

RITORNO **11 MARZO** (ORE **21.00**)

Un cammino incredibile in Premier dove non ha più rivali, grande favorita per il bis europeo. I gol di Mané e Salah, il ruolo di Firmino, il neo in difesa

nor tempo. Con la vittoria del 12 gennaio sul Tottenham i Reds hanno toccato i 61 punti dopo 21 partite, un traguardo mai raggiunto da nessuno in una grande lega europea. Ma tutto questo, esattamente, quanto conta per la Champions League? Esatto: zero. Altri avversari, altre tattiche, altra tensione, anche se su tutti questi piani i Reds hanno dimostrato di essere all'avanguardia, gestendo le situazioni più complesse. Alla solita maniera, ovvero con una difesa solida, anche se fin troppo perforata rispetto al passato: almeno un gol concesso in 12 partite consecutive, tra Europa e Premier League, tra i primi di ottobre e i primi di dicembre raccontano una squadra che può essere vulnerabile se attaccata con saggezza, cioé senza lasciare troppe zone scoperte per le ripartenze,

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1892**
Presidente: **Tom Werner**
Stadio: **Anfield** (45.522 spettatori)
Ranking Uefa: **8º posto**

PALMARES

18 Campionati
7 Coppe nazionali
8 Coppe di Lega
13 Supercoppe nazionali
6 Coppe dei Campioni
2 Coppe Uefa
4 Supercoppe europee
1 Coppa del Mondo per club

SI È QUALIFICATO COSÌ
GRUPPO E

Partita	Risultato
Napoli-**Liverpool**	2-0
Liverpool-Salisburgo	4-3
Genk-**Liverpool**	1-4
Liverpool-Genk	2-1
Liverpool-Napoli	1-1
Salisburgo-**Liverpool**	0-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	13	6	4	1	1	13	8
Napoli	12	6	3	3	0	11	4
Salisburgo	7	6	2	1	3	16	13
Racing Genk	1	6	0	1	5	5	20

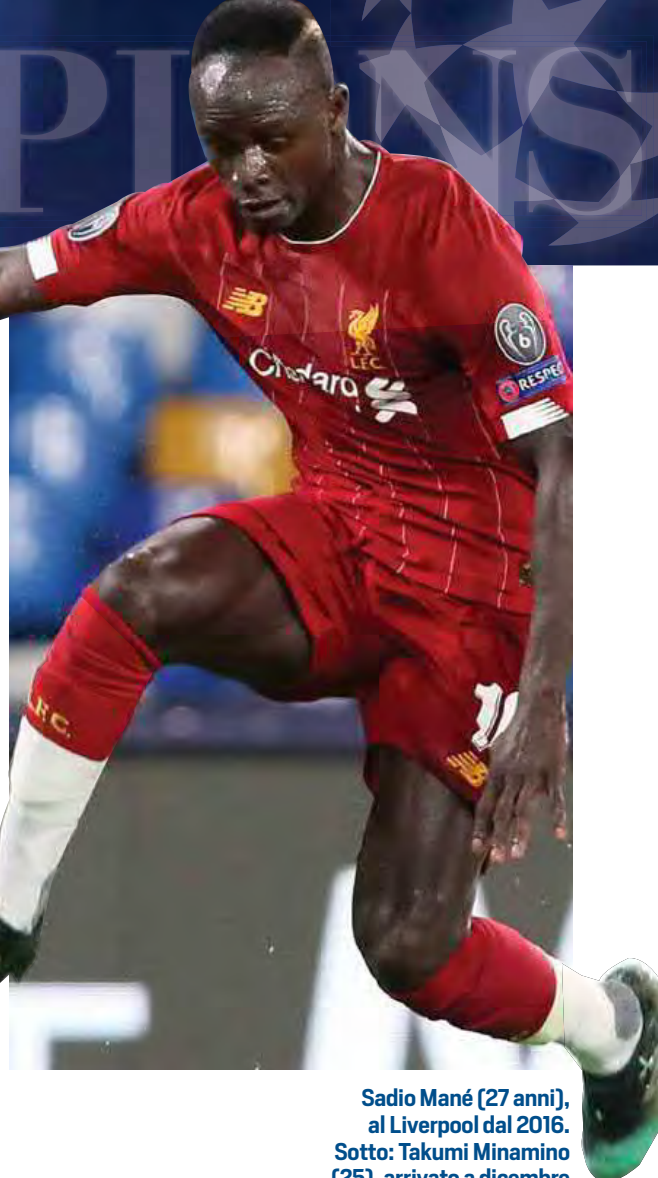
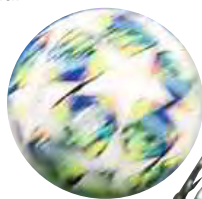
Allenatore
Jurgen Klopp
(Ger, 16-6-1967)

COME GIOCA: 4-3-3

LA ROSA

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
1	**Alisson Ramses Becker** (Bra)	P	2-10-1992
13	**Adrián San Miguel del Castillo**	P	3-1-1987
66	**Trent Alexander-Arnold**	D	7-10-1998
2	**Nathaniel Clyne**	D	5-4-1991
12	**Joe Gomez**	D	23-5-1997
6	**Dejan Lovren** (Cro)	D	5-7-1989
32	**Joel Matip** (Cam)	D	8-8-1991
26	**Andrew Robertson** (Sco)	D	11-3-1994
4	**Virgil Van Dijk** (Ola)	D	8-7-1991
3	**Fabinho** (Bra)	C	23-10-1993
14	**Jordan Henderson**	C	17-6-1990
8	**Naby Keita** (Gui)	C	10-2-1995
20	**Adam Lallana**	C	10-5-1988
7	**James Milner**	C	4-1-1986
18	**Takumi Minamino** (Gia)	C	16-1-1995
15	**Alex Oxlade-Chamberlain**	C	15-8-1993
5	**Georginio Wijnaldum** (Ola)	C	11-11-1990
9	**Roberto Firmino** (Bra)	A	2-10-1991
10	**Sadio Mané** (Sen)	A	10-4-1992
27	**Divok Origi** (Bel)	A	18-4-1995
11	**Mohamed Salah** (Egi)	A	15-6-1992
23	**Xherdan Shaqiri** (Svi)	A	10-10-1991

in alcuna parte di campo, visto che anche quest'anno Trent Alexander-Arnold e Andy Robertson sono tra i maggiori fornitori di assist, sia in azione manovrata sia quando la squadra si distende rapidamente. Alexander-Arnold, in particolare, diventato ormai una forma modernissima di laterale che spesso si sposta in posizione centrale e fa il centrocampista aggiunto, con visione e passaggio verticale. Risultato: difficoltà ancora maggiore per avversari che già devono gestire gli eccellenti movimenti senza palla di Firmino, a proposito del quale è utile ricordare un fatto importante. Il brasiliano, infatti, venne acquistato nel giugno del 2015, quando allenatore dei Reds era ancora Brendan Rodgers, perché l'avanzato modello di scouting del club aveva individuato in lui il giocatore ideale non tanto per la prolificità (nonostante i 16 gol in Bundesliga) quanto per la capacità di integrarsi con altri attaccanti più incisivi e penetranti. Modello riuscito alla perfezione con Klopp, a sua volta scelto in base a una serie di calcoli troppo complessa per noi mortali, in grado peraltro di capire da soli che il tedesco era un eccellente allenatore. I suddetti attaccanti sono ora Sadio Mané e Mohamed Salah, pressoché insostituibili anche se Divock Origi nell'ultimo anno ha dimostrato di poter rimpiazzare, per molti minuti, uno dei due, fornendo un contributo molto maturo. In mezzo al campo il Liverpool ha tenuto botta anche dopo la perdita a fine novembre di Fabinho, che da fine 2018 era diventato fondamentale davanti alla difesa: lo ha sostituito Jordan Henderson, nato come centrocampista in grado di giocare anche sulla fascia ma diventato giocatore utile a coprire più ruoli. Di lui Klopp ha detto «è eccezionale, fantastico. Se qualcuno che ci segue non ha ancora capito la sua qualità allora io non posso farci niente». E ha ragione.

ROBERTO GOTTA

Sadio Mané (27 anni), al Liverpool dal 2016. Sotto: Takumi Minamino (25), arrivato a dicembre dal Salisburgo

E L'ARRIVO DI MINAMINO ALZA IL LIVELLO

Al Liverpool fanno le cose per bene, e si è visto. Non sono così faciloni da acquistare un giocatore solo per averlo visto all'opera contro di loro, non siamo più negli anni Settanta. Ecco perché l'arrivo di Takumi Minamino dal Red Bull Salisburgo è solo casualmente correlato con la doppia sfida in Champions League. Poche storie: non è questione di pubblicità e magliette da vendere, Minamino è stato soprattutto e specialmente preso per alzare il livello della squadra, dei cambi, della varietà dal centrocampo in su, visto che può giocare in quasi ogni ruolo offensivo, dal trequartista - e a volte Klopp gioca con il 4-2-3-1 quando deve rimontare e ha bisogno di gente così - all'ala. Ed è stato allevato bene: è il quinto Red ad essere passato sotto le cure di Ralf Rangnick, attuale responsabile tecnico a Salisburgo, dopo Mané, Keita, Matip e Firmino. Come dire, arriva col bollino blu.

ANDATA **19 FEBBRAIO** (ORE **21.00**)

Gasp a tutta velocità per stupire ancora e volare negli ottavi

L'Atalanta dei miracoli ha ancora voglia di stupire e alla ripresa della Champions League si presenta con il sogno di confezionare un'altra impresa come quelle che hanno contraddistinto le ultime annate della formazione di Gasperini. Dopo la qualificazione all'Europa League di due stagioni fa e l'ingresso nella fase a gironi della Champions conquistato l'anno scorso (più la finale di Coppa Italia persa contro la Lazio), Gomez e compagni non hanno intenzione di smettere di stupire e lo hanno dimostrato raggiungendo gli ottavi di Champions dove adesso troveranno il Valencia.

Il sorteggio di metà dicembre obiettivamente ha dato

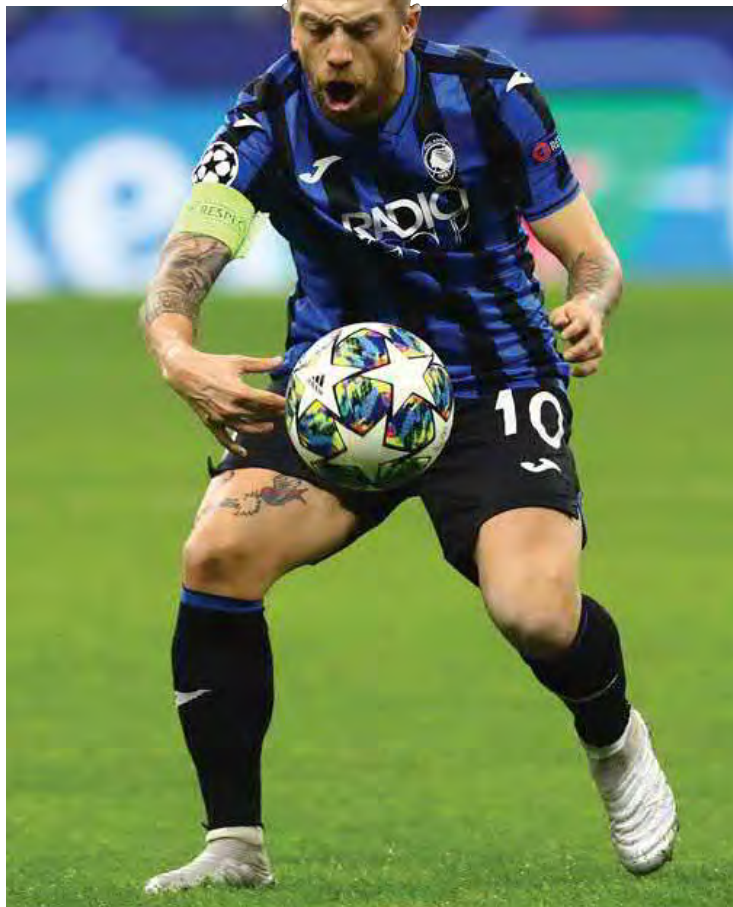
Pierluigi Gollini (25 anni). A destra: Josip Ilicic (32), Duvan Zapata (29), Robin Gosens (25) e Mario Pasalic (25). In alto a destra: "El Papu" Gomez (31)

Atalanta

- VALENCIA

RITORNO **10 MARZO** (ORE **21.00**)

Valencia abbordabile Gomez e compagni possono compiere l'ennesimo miracolo I numeri di Ilicic e Pasalic e il recupero di Zapata

loro una mano perché nell'urna le avversarie "fuori portata" non mancavano (Psg, Barcellona, Liverpool o Bayern Monaco), ma i nerazzurri hanno meritato un aiuto della Dea Bendata per il modo in cui hanno affrontato la fase a gironi ovvero senza perdersi d'animo e senza mollare neppure dopo un inizio choc del group stage, una falsa partenza che avrebbe potuto demotivare qualsiasi formazione. Non l'Atalanta dei miracoli targata Gasperini. Inserita nel raggruppamento con Manchester City, Shakhtar Donetsk e Dinamo Zagabria, gli orobici erano a zero punti dopo le prime tre partite e a quel punto non solo avevano poche chances di entrare negli ottavi di Champions, ma necessitavano di una mezza impresa anche per continuare loro avventura internazionale in Europa League. E invece, dopo aver imposto l'1-1

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1907**
Presidente:
Antonio Percassi
Stadio: **G. Meazza-Milano**
(50.000 spettatori: chiuse le due curve)
Ranking Uefa: **56° posto**

PALMARES

1 Coppa Italia

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO C

Dinamo Zagabria-Atalanta	4-0
Atalanta-Shakhtar Donetsk	1-2
Manchester City-Atalanta	5-1
Atalanta-Manchester City	1-1
Atalanta-Dinamo Zagabria	2-0
Shakhtar Donetsk-Atalanta	0-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester C.	**14**	6	4	2	0	16	4
Atalanta	**7**	6	2	1	3	8	12
Shakhtar	**6**	6	1	3	2	8	13
Din. Zagabria	**5**	6	1	2	3	10	13

Allenatore
Gian Piero Gasperini
(26-1-1958)

COME GIOCA: 3-4-1-2

LA ROSA

95	**Pierluigi Gollini**	P	18-3-1995
57	**Marco Sportiello**	P	10-5-1992
31	**Francesco Rossi**	P	27-4-1991
3	**Mattia Caldara**	D	5-5-1994
2	**Rafael Toloi** (Bra)	D	10-10-1990
6	**José Luis Palomino** (Arg)	D	5-1-1990
19	**Berat Djimsiti** (Alb)	D	19-2-1993
4	**Bosko Sutalo** (Cro)	D	1-1-2000
7	**Lennart Czyborra** (Ger)	D	3-5-1999
8	**Robin Gosens** (Ger)	D	5-7-1994
22	**Raoul Bellanova**	D	17-5-2000
21	**Timothy Castagne** (Bel)	D	5-12-1995
33	**Hans Hateboer** (Ola)	C	9-1-1994
15	**Marten De Roon** (Ola)	C	29-3-1991
5	**Adrien Tamèze** (Fra)	C	4-2-1994
11	**Remo Freuler** (Svi)	C	15-4-1992
18	**Ruslan Malinovskyi** (Ucr)	C	4-5-1993
88	**Mario Pasalic** (Cro)	C	9-2-1995
10	**Alejandro Gomez** (Arg)	A	15-2-1988
72	**Josip Ilicic** (Sln)	A	29-1-1988
91	**Duván Zapata** (Col)	A	1-4-1991
9	**Luis Muriel** (Col)	A	16-4-1991

L'attaccante colombiano Luis Muriel (28 anni). Sotto: il presidente Antonio Percassi (66)

a San Siro a Guardiola, hanno battuto sia i croati sia gli ucraini e, sfruttando i mezzi passi falsi nei precedenti scontri diretti delle rivali (due pareggi che di fatto hanno messo fuorigioco entrambe), hanno confezionato il sorpasso all'ultima giornata andando a vincere a Kharkiv con un netto 3-0 sullo Shakhtar. Fa specie pensare che un'Atalanta negli ultimi anni costretta a sacrificare per ragioni di bilancio talenti e prodotti del suo vivaio (l'ultimo è stato Kulusevski, ma in precedenza sono stati venduti anche Kessie, Conti, Gagliardini, il figliol prodigo Caldara, Mancini e Cristante) sia riuscita a entrare nelle migliori sedici d'Europa, mentre l'Inter, nonostante l'arrivo di Conte in panchina, abbia fallito l'impresa bissando la delusione del 2018-19 con Spalletti. Il "miracolo" di Gasperini però non è frutto del caso, ma del lavoro sia del tecnico di Grugliasco sia della società: se l'ex allenatore del Genoa in campo è stato perfetto nel costruire una formazione che gioca a memoria ed è capace di mettere in difficoltà qualunque avversario mostrando un calcio ad alta intensità, i dirigenti hanno tenuto a posto i conti piazzando colpi importanti sul mercato. Un matrimonio perfetto che ha resistito alla tentazione estiva della Roma e che è destinato ad andare avanti ancora a lungo.

La prossima "tappa" del viaggio da sogno della Dea sono gli ottavi di Champions e la sfida contro un Valencia che sarà affrontato nello stesso modo di sempre ovvero mostrando un calcio… a tutta velocità che non cambia qualunque sia l'avversario che c'è di fronte. Chi sfida Gomez e compagni sa già che si troverà di fronte una formazione che ama i duelli a tutto campo. Le rotazioni nella formazione titolare sono pochissime perché Pasalic si alterna a De Roon e Freuler, Gomez gioca praticamente sempre, Ilicic è indispensabile e Muriel ha trovato posto partendo dalla panchina o quando Zapata è stato fuori tre mesi per infortunio. Con questa stessa struttura, che nel mercato di gennaio è stata rinforzata con 5 innesti di giocatori funzionali ad allargare le rotazioni (sono arrivati, oltre a Caldara, Sutalo, Czyborra, Bellanova e Taméze), sarà sferrato l'assalto al Valencia per continuare il sogno e volare tra le migliori otto d'Europa. Troppo anche per l'Atalanta dei miracoli? Attenzione perché Gasperini è uno che sa stupire, lo dice la sua storia, e non ha intenzione di fermarsi.

ANDREA RAMAZZOTTI

ANCORA A SAN SIRO, CASA EUROPEA ATALANTINA

Come i tre match del girone, anche la gara d'andata degli ottavi l'Atalanta la giocherà a San Siro. I lavori di ristrutturazione del Gewiss Stadium hanno impedito a inizio stagione alla società della famiglia Percassi di disputare a Bergamo le partite interne, ma l'accordo raggiunto con l'Inter e il Milan ha comunque permesso ai tifosi nerazzurri di vivere la loro prima avventura in Champions a una sessantina di chilometri di distanza dalla loro città e soprattutto in uno stadio assai affascinante. D'accordo le due curve sono rimaste chiuse perché "di proprietà" della tifoseria interista e milanista, ma l'atmosfera contro gli spagnoli sarà comunque calda perché nessuno a Bergamo vorrà perdersi una sfida che entrerà nella storia del calcio atalantino. Vuoi mettere un giorno poter raccontare ai nipoti "io c'ero al Meazza quel giorno in cui l'Atalanta contro il Valencia…". (and.ram.)

È ORA DI FAI DA TE

Offerte valide dal 6 al 23-2-2020

IDROPITTURA TRASPIRANTE, LT 14

29,99 € -23%

22,90 €

Einhell

BANCO SEGA, 1.800 W

129,99 € -23%

99,90 €

Einhell

SET SMERIGLIATRICE E AVVITATORE

129,99 € -23%

99,90 €

PRENOTA ONLINE E RITIRA IN NEGOZIO

obi-italia.it

Valencia

Florenzi, è come un derby! E Rodrigo cerca gol a San Siro

1ª MAGLIA **2ª MAGLIA**

Il 2019 è stato un anno storico per il Valencia, che ha festeggiato i 100 anni conquistando la Coppa di Spagna (2-1 al Barcellona, gol di Gameiro e Rogerio) dopo il quarto posto in campionato, poi con l'ammissione agli ottavi di Champions League in un girone tutt'altro che facile con Chelsea, Ajax e Lilla. Non sono però mancate le turbolenze. Il proprietario Peter Lim, imprenditore singaporiano e maggiore azionista del club dal maggio 2014, dopo soli tre turni di campionato (una vittoria, un pareggio e una sconfitta) ha esonerato l'allenatore Marcelino Toral, colpevole di aver criticato alcune scelte di mercato, e lo ha rimpiazzato con Albert Celades, già tecnico delle selezioni giovanili spagnole. In novembre ha poi lasciato il Valencia anche il direttore

Maxi Gomez (23 anni). A destra: Rodrigo Moreno (28)

generale Mateu Alemany, solidale con Marcelino. Motivo del contendere, il caso Rodrigo: il bomber era stato di fatto venduto all'Atletico Madrid per iniziativa dello stesso Lim e di Anil Murthy, l'altro singaporiano che del Valencia è presidente, senza interpellare Marcelino e Alemany. Poi la trattativa è saltata, ma l'ex tecnico del Villarreal non ha risparmiato critiche alla dirigenza. Il suo esonero, a due giorni dalla sfida in casa del Barcellona, persa 5-2, ha scatenato la contestazione della tifoseria. A Lim si rimprovera pure la sudditanza nei confronti del potente agente portoghese Jorge Mendes. È un suo assistito l'attaccante Gonçalo Guedes, il giocatore più costoso della storia del Valencia, pagato al Psg 40 milioni, ma spesso bloccato da infortuni, l'ultimo, una lesione alla caviglia, lo scorso 15 ottobre.
Alle polemiche la squadra ha reagito andando a vincere sui campi di Chelsea e Ajax, sempre per 1-0 e con gol di Rodrigo con una rete di Rodrigo, e centrando il primo posto nel girone europeo.
In campionato la squadra di Celades ha avuto un rendimento altalenante, giustificato però dalle frequenti indisponibilità. In gennaio, dopo due nette e pesanti sconfitte consecutive, 1-3 contro il Real Madrid in Supercoppa, e 1-4 in campionato a Maiorca, era apparsa in difficoltà. Ma si è ripresa con il 2-0 sul Barcellona, ottenuto nonostante le assenze di Cillessen, Piccini, Gonçalo Guedes e Rodrigo.

Alessandro Florenzi (28 anni), ex capitano della Roma. Il 30 gennaio è arrivato in prestito al Valencia. Torna in Champions (33 presenze e un gol) per guadagnarsi un posto nell'Italia di Mancini a Euro 2020

Qualcuno potrebbe essere recuperato per la sfida di Milano. Stagione finita, invece, per Garay, che si è rotto i legamenti crociati del ginocchio destro.
Nel 4-4-2, il modulo preferito da Celades, l'arrivo di Florenzi ha permesso di riportare a centrocampo Waas, mediano riconvertito in terzino per supplire all'assenza di Piccini. Il leader è il capitano e rigorista Parejo, bomber del Valencia nella scorsa Liga con 9 gol. Davanti, con Rodrigo raramente convincente a causa dei problemi fisici e delle voci di mercato, l'elemento più incisivo è risultato quello che doveva esserne il sostituto, Maxi Gomez, prelevato per 14,5 milioni di euro dal Celta Vigo, dove la scorsa stagione era andato a segno 13 volte. A fine gennaio era il cannoniere del Valencia con 9 reti.

ROSSANO DONNINI

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1919**
Presidente: **Peter Lim**
Stadio: **Mestalla** (55.000 spettatori)
Ranking Uefa: **25° posto**

PALMARES

6 Campionati
8 Coppe di Spagna
1 Supercoppa di Spagna
1 Coppa delle Coppe
3 Coppe delle Fiere/Coppa Uefa
2 Supercoppa Uefa
1 Coppa Intertoto

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO H

Chelsea-Valencia	0-1
Valencia-Ajax	0-3
Lilla-Valencia	1-1
Valencia-Lilla	4-1
Valencia-Chelsea	2-2
Ajax-Valencia	0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valencia	11	6	3	2	1	9	7
Chelsea	11	6	3	2	1	11	9
Ajax	10	6	3	1	2	12	6
Lilla	1	6	0	1	5	4	14

Allenatore
Albert Celades
(29-9-1975)

COME GIOCA: **4-4-2**

LA ROSA

1	**Jaume Domenech**	P	5-11-1990
13	**Jasper Cillessen** (Ola)	P	22-4-1989
25	**Alessandro Florenzi**	D	11-3-1991
3	**Jaume Costa**	D	18-3-1988
4	**Eliaquim Mangala** (Fra)	D	13-2-1991
5	**Gabriel Paulista** (Bra)	D	26-11-1990
12	**Mouctar Diakhaby** (Fra)	D	19-12-1996
14	**José Gayà**	D	25-5-1995
21	**Cristiano Piccini** (Ita)	D	26-9-1992
6	**Geoffrey Kondogbia** (Rca)	C	15-2-1993
7	**Gonçalo Guedes** (Por)	C	29-11-1996
8	**Carlos Soler**	C	2-1-1997
10	**Daniel Parejo**	C	16-4-1989
11	**Denis Cheryshev** (Rus)	C	26-12-1990
16	**Lee Kang-In** (Cor)	C	19-2-2001
17	**Francis Coquelin** (Fra)	C	13-5-1991
18	**Daniel Waas** (Dan)	C	31-5-1989
20	**Ferran Torres**	C	29-2-2000
9	**Kevin Gameiro** (Fra)	A	9-5-1987
15	**Manu Vallejo**	A	14-2-1997
19	**Rodrigo Moreno**	A	6-3-1991
22	**Maxi Gomez** (Uru)	A	11-8-1996
23	**Rubén Sobrino**	A	1-6-1992

Tottenham

Solo i gol di **Alli** possono salvare il soldato **Mou**

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

José Mourinho è arrivato il 21 novembre, troppo presto. Nel solco delle sue più recenti esperienze, infatti, ha apparentemente esaurito la sua spinta rivoluzionaria molto prima dell'arrivo delle fasi decisive di Champions, e il Tottenham da gennaio in poi è parso la squadra nuovamente incerta e vulnerabile che aveva portato all'esonero di Mauricio Pochettino. Poi, è chiaro che gli infortuni hanno dato una botta notevole: fuori già da ottobre Lloris, poi Sissoko, Ndombelé («è sempre infortunato»), Davies e per ultimo Harry Kane, operato a metà gennaio per un grave strappo alla coscia, roba da mettere in pericolo addirittura la sua presenza agli Europei. Gli alti lai di Mourinho hanno riguardato soprattutto Kane, l'unica punta di peso della rosa ca-

Lucas Moura (27 anni). A destra: Heun-Min Son (27 anni) festeggia un gol tra Serge Aurier (27) e Harry Winks (24)

- LIPSIA

RITORNO **10 MARZO** (ORE **21.00**)

ratteristica che l'allenatore portoghese ha sempre apprezzato, per la capacità di tenere palla, lottare e creare opportunità. Gli Spurs del post-Harry sono stati una squadra difficile da identificare, perché dalla tre quarti in su si è cercato di evidenziare di volta in volta la creatività di Son, la corsa di Moura, il movimento di Alli e gli spunti di Lamela. L'assenza di Eriksen non si dovrebbe sentire, nel corto periodo: il danese aveva giocato una prima parte di stagione troppo pallida, con due assist e dunque una media molto lontana da quel "12" del 2018-19. L'arrivo di Gedson Fernandes ha rinforzato il centrocampo senza però rimpiazzare la creatività persa: la conseguenza è un Tottenham sfavorito contro il Lipsia, se accetterà di giocare: il che è peraltro difficile, perché mai come in questo caso Mourinho farà bene a preoccuparsi prima di tutto di essere solido, contando che su qualche pallone recuperato possano crearsi rapidi cambiamenti di fronte. Una parvenza di questo si è vista nella prima partita difficile del post-Kane, contro il Liverpool: un 4-4-1-1 con Alli a supporto di Moura, Son sulla sinistra pronto ad accentrarsi magari scambiandosi con Alli e Aurier sulla fascia opposta, gamba e recupero quando c'era da chiudersi. Alla fine, gli Spurs quel pomeriggio crearono anche qualcosa di buono, e quello può essere il canone da riscrivere per la doppia sfida. Non è casuale la menzione di Alli, che con Mourinho ha ritrovato brillantezza e una sistemazione centrale più

Dele Alli (23 anni), talento del Tottenham e della nazionale inglese

mirata di quanto non fosse avvenuto sotto Pochettino negli ultimi mesi. La risposta immediata è arrivata in una discreta serie di gol, calati però da inizio dicembre: una involuzione, anzi una seconda involuzione, che ha preoccupato in una fase così prematura della gestione Mourinho. Che per il centrocampo ha mostrato poca fiducia in Eric Dier, peraltro molto utilizzato nelle prime partite, e solo un po' di più in Harry Winks, minuto passatore che può essere fondamentale per la causa se appoggiato da un reparto robusto e corridore. È di fatto una squadra che arrivando in finale lo scorso anno aveva coperto molti propri difetti, rimasti tali anche dopo i pochi movimenti estivi, e che Pochettino non ha saputo far rendere sopra il proprio livello. Il tentativo di Mourinho, ora, è altrettanto difficile.

ROBERTO GOTTA

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1882**
Presidente: **Daniel Levy**
Stadio: **Tottenham Hotspur Stadium** (62.000 spettatori)
Ranking Uefa: **12° posto**

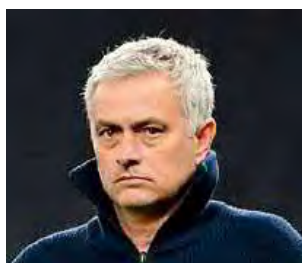
PALMARES

2 Campionati
8 Coppe nazionali
4 Coppe di Lega
7 Supercoppe nazionali
1 Coppa delle Coppe
2 Coppe Uefa

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO B

Olympiacos-Tottenham	2-2
Tottenham-Bayern	2-7
Tottenham-Stella Rossa	5-0
Stella Rossa-Tottenham	0-4
Tottenham-Olympiacos	4-2
Bayern-Tottenham	3-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**18**	6	6	0	0	24	5
Tottenham	**10**	6	3	1	2	18	14
Olympiacos	**4**	6	1	1	4	8	14
Stella Rossa	**3**	6	1	0	5	3	20

Allenatore
José Mourinho
(Por, 26-1-1963)

LA ROSA

22	**Paulo Gazzaniga** (Arg)	P	2-1-1992
4	**Toby Alderweireld** (Bel)	D	2-3-1989
24	**Serge Aurier** (Civ)	D	24-12-1992
38	**Cameron Carter-Vickers**	D	31-12-1997
33	**Ben Davies** (Gal)	C	24-4-1993
21	**Juan Foyth** (Arg)	D	12-1-1998
6	**Davinson Sanchez** (Col)	D	12-6-1996
39	**Japhet Tanganga**	D	30-3-1999
5	**Jan Vertonghen** (Bel)	D	24-4-1987
23	**Steven Bergwijn** (Ola)	C	8-10-1997
15	**Eric Dier**	C	15-1-1994
83	**Gedson Fernandes** (Por)	C	9-1-1999
18	**Giovani Lo Celso** (Arg)	C	6-4-1996
28	**Tanguy Ndombele** (Fra)	C	28-12-1996
19	**Ryan Sessegnon**	C	18-5-2000
17	**Moussa Sissoko** (Fra)	C	16-8-1989
29	**Oliver Skipp**	C	16-9-2000
12	**Victor Wanyama** (Ken)	C	25-6-1991
8	**Harry Winks**	C	2-2-1996
20	**Dele Alli**	A	11-4-1996
10	**Harry Kane**	A	28-7-1993
11	**Erik Lamela** (Arg)	A	4-3-1992
27	**Lucas Moura** (Bra)	A	13-8-1992
7	**Heung-Min Son** (Cor)	A	8-7-1992

Lipsia

Occhio alle mosse di Nagelsmann e a Schick-Werner

Una mina vagante. Il Lipsia di Julian Nagelsmann (con i suoi 32 anni compiuti a luglio, l'allenatore più giovane fra quelli delle 16 squadre ancora in corsa) si è laureato, a sorpresa, campione d'inverno in Bundesliga, lasciandosi alle spalle, fra gli altri, il Bayern (-4) ed il Dortmund (-7). In Champions ha conquistato il primato di un gruppo molto equilibrato (gli avversari erano il Lione, il Benfica e lo Zenit) nel quale la qualificazione ed il primo posto non erano affatto scontati ai blocchi di partenza. Senza ostacoli anche il percorso in Coppa di Germania, dove il Lipsia ha umiliato il Wolfsburg con un tennistico 6-1 ai sedi-

Yussuf Poulsen (25 anni). A destra: l'ex romanista Patrick Schick (24). In alto a destra: Timo Werner (23)

- LIPSIA

RITORNO **10 MARZO** (ORE **21.00**)

cesimi. Una squadra ancora in corsa in tutte e tre le competizioni, una macchina da gol (48 gol segnati in campionato, miglior attacco della Bundesliga) in grado di mettere in difficoltà ogni avversario. Una squadra di carattere che ha saputo portare a casa un pareggio sia contro il Bayern che contro il Dortmund, dopo essere andata in svantaggio in entrambe le occasioni. Una rosa ben assortita che ha saputo compensare l'assenza del capitano Orban, infortunatosi al ginocchio ad inizio novembre, e di Kampl (una delle colonne del centrocampo) che, a causa di problemi alla caviglia, ha potuto collezionare solo 4 presenze in campionato e 2 in Champions. In definitiva, un osso duro per chiunque, una squadra capace di scendere in campo con diversi moduli e di cambiare, senza problemi, impostazione tattica nel corso dei 90'. Tanti giocatori giovani, diversi talenti che hanno voglia di mettere in mostra il proprio valore ed una punta capace di segnare, alla fine del girone di andata, ben 18 gol. Uno in meno di Lewandowski. Nel suo bottino, si contano più di 80 reti realizzate nel massimo campionato tedesco. Nagelsmann gli ha insegnato ad essere più effettivo anche contro le difese schierate e non solo quando gli sono lasciati quegli spazi dove va a nozze grazie alla sua velocità. Sembrava destinato a Bayern ma alla Säbenerstrasse non tutti erano convinti delle sue qualità e la scorsa estate ha deciso di prolungare fino al 2023 un contratto in scadenza al termine di questa stagione. Una scelta azzeccata, anche perché al Bayern non avrebbe trovato lo stesso spazio ed avrebbe dovuto giocare più lontano dalla porta. Al fianco di Werner è stato spesso schierato Poulsen. Il danese è un attaccante non molto prolifico sotto porta, ma è una punta che si sacrifica molto in fase di non possesso e molto utile nel far salire la squadra e nel creare spazi ai compagni. Nella seconda parte della stagione, dopo diversi problemi alla caviglia, ha però trovato sempre più spazio Schick, arrivato in prestito la scorsa estate dalla Roma. L'attaccante ceco nelle 7 presenze in Bundesliga prima della sosta invernale ha segnato 4 reti spesso decisive, mettendo in mostra le sue qualità tecniche ed una buona intesa con Werner. Tutto lascia pensare che Nagelsmann voglia puntare sulla coppia d'attacco classe 1996 mentre dovrà rivedere i suoi piani in mediana dopo l'addio di Demme. La rosa è ampia, le alternative non mancano e Nagelsmann ha azzeccato finora quasi tutte le mosse. Attenzione alla mina vagante.

GIANLUCA SPESSOT

LA SOCIETÀ

Fondazione: **2009**
Presidente:
Oliver Mintzlaff
Stadio: **Red Bull Arena**
(41.939 spettatori)
Ranking Uefa: **37° posto**

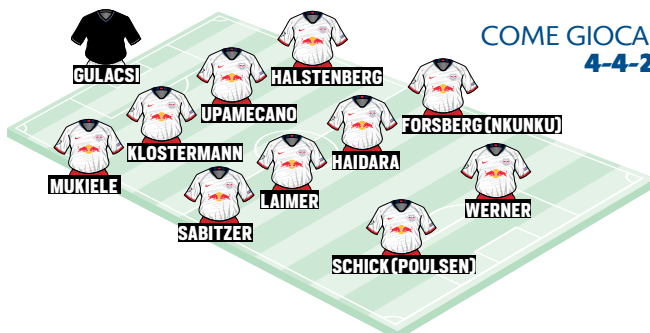
SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO G

Benfica-Lipsia	1-2
Lipsia-Ol. Lione	0-2
Lipsia-Zenit	2-1
Zenit-**Lipsia**	0-2
Lipsia-Benfica	2-2
Ol. Lione-Lipsia	2-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lipsia	**11**	6	3	2	1	10	8
Ol. Lione	**8**	6	2	2	2	9	8
Benfica	**7**	6	2	1	3	10	11
Zenit	**7**	6	2	1	3	7	9

Allenatore
Julian Nagelsmann
(23-7-1987)

COME GIOCA: **4-4-2**

LA ROSA

1	**Peter Gulacsi** (Ung)	P	6-5-1990
28	**Yvon Mvogo** (Svi)	P	6-6-1994
26	**Ethan Ampadu** (Gal)	D	14-9-2000
23	**Marcel Halstenberg**	D	27-9-1991
16	**Lukas Klostermann**	D	3-6-1996
6	**Ibrahima Konaté** (Fra)	D	26-5-1999
22	**Nordi Mukiele** (Fra)	D	1-11-1997
4	**Willi Orban** (Ung)	D	3-11-1992
5	**Dayot Upamecano** (Fra)	D	27-10-1998
3	**Angelino** (Spa)	D	4-1-1997
49	**Mads Bidstrup** (Dan)	C	25-2-2001
10	**Emil Forsberg** (Sve)	C	23-10-1991
8	**Amadou Haidara** (Mal)	C	31-1-1998
14	**Tyler Adams** (Usa)	C	14-2-1998
44	**Kevin Kampl** (Slo)	C	9-10-1990
53	**Tom Krauss**	C	22-6-2001
18	**Christopher Nkunku** (Fra)	C	14-11-1997
27	**Konrad Laimer** (Aut)	C	27-5-1997
7	**Marcel Sabitzer** (Aut)	C	17-3-1994
19	**Hannes Wolf** (Aut)	C	16-4-1999
25	**Dani Olmo** (Spa)	C	7-5-1998
17	**Ademola Lokman** (Ing)	A	20-10-1997
9	**Yussuf Poulsen** (Dan)	A	15-6-1994
21	**Patrik Schick** (Cec)	A	24-1-1996
11	**Timo Werner**	A	6-3-1996

Chelsea

Si chiama **Abraham** l'ancora di salvezza di mister **Lampard**

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

Difficilissimo identificare quale Chelsea vedremo nelle due sfide (da sfavorito) contro il Bayern. Semplicemente perché i primi sei mesi della gestione di Frank Lampard hanno avuto notevolissimi cambi di marcia e rendimento. Basti pensare al periodo natalizio: sconfitta in casa contro il Bournemouth, vittoria esterna sul Tottenham, sconfitta in casa contro il Southampton, vittoria esterna sull'Arsenal. Quattro partite diverse l'una dall'altra e un mosaico arduo da interpretare per osservatori distratti, strattonati da una parte dall'idea di una squadra immatura ed incompiuta, che perde a zero due volte da pericolanti, e dall'altra attratti dalla maturità e controllo

Il brasiliano Willian (31 anni). A destra: i due nazionali italiani del Chelsea, Jorginho (28) ed Emerson (25)

di quella che vince due derby in modo però opposto, cioé dominando il primo e invece ribaltando il risultato nel finale nel secondo, dopo l'ammissione da parte di Lampard di una cattiva scelta di modulo iniziale, il 3-4-3. L'allenatore dei Blues, pur rendendosi conto che lo status di mito del club gli avrebbe permesso un periodo di comprensione da parte dei tifosi, ha sempre lavorato come se ogni partita fosse un esame, variando spesso la posizione dei suoi in campo: Mason Mount, suo giocatore già lo scorso anno al Derby County, è diventato l'ago della bilancia, quello la cui zona di operazione definisce le scelte tattiche. Lo si pensava trequartista in un 4-2-3-1 ma è stato spesso mediano, molto mobile, creativo e avanzato, nel 4-3-3, in cui di fatto ha tolto a Mateo Kovacic, più che a N'Golo Kanté, il ruolo di titolare. Con Jorginho sempre a gestire tempi e situazioni, quasi insostituibile anche in questa edizione come lo era con Maurizio Sarri. L'esplosione è stata quella di Tammy Abraham, 13 gol nella prima metà di stagione, e non solo di rapidità e atletismo, su scatti e corse, ma anche da centravanti vecchio stile, come nel caso

Tammy Abraham (22 anni), attaccante del Chelsea e della nazionale inglese

della gara interna contro il Burnley, in cui ha in qualche modo messo fuori causa James Tarkowski con il fisico e indotto Lampard ad elogiarlo per la crescente completezza del suo gioco. Ai suoi lati, Willian con la sua sostanza, Hudson-Odoi con i suoi guizzi, preferibilmente dal lato sinistro e Pulisic, infortunato sotto le feste ma rientrato a inizio febbraio, che sempre da quel lato ha prodotto il meglio di sé dopo un paio di mesi di pochissime presenze e bassissima incisività. Lo statunitense era stato l'unico acquisto estivo vero, perché preso a gennaio 2019 prima che scattasse il blocco al mercato, durato poi solo per l'estate. Blocco che ha facilitato l'inserimento di molti giovani, anche se Lampard ha spesso ribadito che la sua volontà sarebbe comunque stata quella di utilizzarli presto e molto. E un Reece James, messo spesso sulla destra al posto di Azpilicueta, ha ad esempio dimostrato corsa, entusiasmo, tocco, visione della porta e un insieme di doti che potrebbero renderlo titolare per molti anni. Meno stabile la fascia sinistra, dove è quasi sparito Alonso, ha perso qualche colpo Emerson ed è finito proprio… Azpilicueta, già visto lì in passato. In mezzo, ancora da capire quale sia la coppia migliore: si sono alternati Zouma, Tomori, Rudiger e Christensen e tra ottobre e novembre sembravano i primi due la scelta migliore. Inutile dire che contro il Bayern bisogna azzeccare tutto, proprio tutto.

ROBERTO GOTTA

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1905**
Presidente: **Bruce Buck**
Stadio: **Stamford Bridge** (41.841 spettatori)
Ranking Uefa: **13° posto**

PALMARES

6 Campionati
8 Coppe Nazionali
5 Coppa dl Lega
4 Supercoppe nazionali
1 Champions League
2 Coppe delle Coppe
2 Europa League
1 Supercoppa europea

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO H

Chelsea-Valencia	0-1
Lilla-Chelsea	1-2
Ajax-Chelsea	0-1
Chelsea-Ajax	4-4
Valencia-Chelsea	2-2
Chelsea-Lilla	2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valencia	11	6	3	2	1	9	7
Chelsea	11	6	3	2	1	11	9
Ajax	10	6	3	1	2	12	6
Lilla	1	6	0	1	5	4	14

Allenatore
Frank Lampard
(20-6-1978)

COME GIOCA: 4-3-3

LA ROSA

1	**Kepa Arrizabalaga** (Spa)	P	3-10-1994
3	**Marcos Alonso** (Spa)	D	28-12-1990
28	**César Azpilicueta** (Spa)	D	28-8-1989
4	**Andreas Christensen** (Dan)	D	10-4-1996
33	**Emerson** (Ita)	D	3-8-1994
24	**Reece James**	D	8-12-1999
2	**Antonio Rudiger** (Ger)	D	3-3-1993
29	**Fikayo Tomori**	D	19-12-1997
15	**Kurt Zouma** (Fra)	D	27-10-1994
8	**Ross Barkley**	C	5-12-1993
5	**Jorginho** (Ita)	C	20-12-1991
7	**N'golo Kante** (Fra)	C	29-3-1991
17	**Mateo Kovacic** (Cro)	C	6-5-1994
19	**Mason Mount**	C	10-1-1999
22	**Christian Pulisic** (Usa)	C	18-9-1998
10	**Willian Borges Da Silva** (Bra)	C	9-8-1988
9	**Tammy Abraham**	A	2-10-1997
23	**Michy Batshuayi** (Bel)	A	2-10-1993
20	**Callum Hudson-Odoi**	A	7-11-2000
17	**Pedro Rodriguez Ledesma** (Spa)	A	28-7-1987

Bayern M.

Il monumento Müller e Kimmich le novità del nuovo corso

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

I numeri sono importanti ma non spiegano tutto. Il Bayern Monaco è arrivato agli ottavi grazie al miglior girone di qualificazione della storia della Champions (6 vittorie e una differenza reti di +19, con 24 gol fatti e 5 subiti). La qualificazione è arrivata anche grazie a un'urna favorevole con Olympiacos e Stella Rossa costrette, fin dall'inizio, al ruolo di sparring partner. Il vero rivale per il primo posto era il Tottenham, sconfitto a Londra con un clamoroso 7-2 ma allora c'era ancora Pochettino in panchina e la squadra inglese era in piena crisi. Al ritorno, con la qualificazione già in tasca, Mourinho ha schierato le riserve e il Bayern, grazie al 3-1 dell'ultima giornata, è entrato nella storia.

Joshua Zirkzee (18 anni).
A destra: Benjamin Pavard (23), Joshua Kimmich (25) e Kingsley Coman (23). In alto a destra: Thomas Müller (30)

- BAYERN M.

RITORNO **18 MARZO** (ORE **21.00**)

Che quella del Bayern non sia una stagione da incorniciare lo dimostrano anche il terzo posto in Bundesliga alle spalle di Lipsia e Mönchengladbach e, soprattutto, l'esonero di Kovac dopo il pesante 1-5 del 2 novembre sul campo dell'Eintracht. Flick è stato promosso da vice a capo allenatore (prima a interim, per essere confermato almeno sino a fine stagione) e ha riportato quell'entusiasmo che era mancato sotto la guida del tecnico croato. Ha dato un'impronta più offensiva al gioco chiedendo un pressing più alto, ma ha anche saputo trovare un migliore equilibrio fra i reparti: il Bayern di Flick ha incassato meno gol rispetto alla gestione precedente. L'ex vice di Löw fatto capire di voler portare Kimmich in pianta stabile a centrocampo, ha spostato Alaba al centro (scelta che gli permette di avere più soluzioni in fase di costruzione del gioco) e promosso Davies (classe 2000) titolare a sinistra. Il razzo canadese palesa ancora lacune dal punto di vista tattico ma, giocando regolarmente, ha evidenziato ampi margini di miglioramento. Altro merito di Flick è stato quello di aver saputo "reintegrare" Thomas Müller, idolo della curva e giocatore simbolo grazie alle sue radici bavaresi. Con Kovac era ospite fisso in panchina, scelta che aveva contribuito ad ampliare le tensioni fra giocatori ed allenatore. Ma neanche Flick può fare i miracoli e restano alcuni problemi di fondo. La difesa ha dovuto fare a lungo a meno di Hernandez (gli 80 milioni di euro pagati per il suo cartellino sono un record per la Bundesliga) e Süle ha subito, a ottobre, la rottura del crociato. Con la coppia di centrali fuori uso, un Boateng che non riesce a trovare la forma di un tempo e un Javi Martinez prima fuori forma e poi alle prese con problemi muscolari, il reparto arretrato è un cantiere sempre aperto e Pavard non sembra essersi ancora ambientato, anche perché deve fare spesso la spola fra centro e fascia destra. Coutinho non ha saputo mantenere le attese. La classe non si discute, ma il brasiliano si è visto solo a sprazzi, gioca raramente nel suo ruolo preferito e deve spesso allargarsi a sinistra. Perisic ha dato segni di ripresa ma resta un'alternativa di Coman e Gnabry, spesso infortunati. Ed è proprio questo il problema del Bayern. La rosa è ridotta al minimo e bisogna sperare che Lewandowski sia sempre al top, tanto è vero che, per risolvere certe partite nel finale, Flick ha dovuto gettare nella mischia il 18enne Zirkzee. Ha fisico e talento, ma per vincere la Champions non basta.

GIANLUCA SPESSOT

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1900**
Presidente: **Herbert Hainer**
Stadio: **Allianz Arena** (75.024 spettatori)
Ranking Uefa: **3° posto**

PALMARES

29 Campionati
19 Coppe nazionali
7 Supercoppe
6 Coppe di Lega
5 Coppe dei Campioni
1 Coppa delle Coppe
1 Coppa Uefa
3 Mondiali per club

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO B

Bayern-Stella Rossa	3-0
Tottenham-Bayern	2-7
Olympiacos-Bayern	2-3
Bayern-Olympiacos	2-0
Stella Rossa-Bayern	0-6
Bayern-Tottenham	3-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	18	6	6	0	0	24	5
Tottenham H.	10	6	3	1	2	18	14
Olympiacos	4	6	1	1	4	8	14
Stella Rossa	3	6	1	0	5	3	20

Allenatore
Hans-Dieter Flick
(24-2-1965)

COME GIOCA: 4-3-3

LA ROSA

1	**Manuel Neuer**	P	27-3-1986
26	**Sven Ulreich**	P	3-8-1988
27	**David Alaba** (Aut)	D	24-6-1992
17	**Jerome Boateng**	D	3-9-1988
19	**Alphonso Davies** (Can)	D	2-11-2000
21	**Lucas Hernandez** (Fra)	D	14-2-1996
8	**Javi Martinez** (Spa)	D	2-9-1988
33	**Lars Lukas Mai**	D	31-3-2000
5	**Benjamin Pavard** (Fra)	D	28-3-1996
4	**Niklas Süle**	D	3-9-1995
2	**Alvaro Odriozola** (Spa)	C	14-12-1995
29	**Kingsley Coman** (Fra)	C	13-6-1996
10	**Philippe Coutinho** (Bra)	C	12-6-1992
11	**Mickael Cuisance** (Fra)	C	18-8-1999
18	**Leon Goretzka**	C	6-2-1995
32	**Joshua Kimmich**	C	8-2-1995
25	**Thomas Müller**	C	13-9-1989
14	**Ivan Perisic** (Croa)	C	2-2-1989
28	**Sarpeet Singh** (Nzl)	C	20-2-1999
6	**Thiago Alcantara** (Spa)	C	11-4-1991
24	**Corentin Tolisso** (Fra)	C	3-8-1994
15	**Fiete Arp**	A	6-1-2000
22	**Serge Gnabry**	A	14-7-1995
9	**Robert Lewandowski** (Pol)	A	21-8-1988
35	**Joshua Zirkzee** (Ola)	A	22-5-2001

Insigne sfida Messi E in prima fila c'è posto per Politano

1ª MAGLIA
2ª MAGLIA

Evidentemente è tutta una questione di colonna sonora: con buona pace di Giovanni Allevi, questo Napoli, insensibile all'inno della Serie A, si è esaltato solo con la musichetta della Champions, quel motivetto scopiazzato - anzi no, si dice "campionato" - da Händel che il San Paolo ha trasformato in tormentone. Sì, il Napoli più bello lo abbiamo visto in Champions, quella notte di settembre, quando è diventato la prima squadra a fermare i campioni d'Europa in carica, giacché il Liverpool aveva perso solo ai rigori la finale di Community Shield contro il Manchester City. Inconsciamente - o forse no - quella squadra aveva metabolizzato sino in fondo il credo di Ancelotti,

Matteo Politano (26 anni). A destra: il gruppo azzurro canta con i tifosi del San Paolo. In alto: Lorenzo Insigne (28)

Napoli

Con Gattuso è un altro Napoli: serve la versione più bella, come contro il Liverpool. Lorenzo il trascinatore con Milik E scalpita l'ex interista

"preferisco la coppa". Ora che il Re di Coppe ha abdicato, traslocando il suo trono proprio nella città dei Beatles, ma sponda Everton, quelle certezze sono rimesse tutte in discussione. Non sarà lo stesso Napoli, e questo è un dato di fatto. Resta da scoprire, nelle due notti stellari contro il Barcellona, se la consapevolezza acquisita e dimostrata durante la fase a gironi sarà ancora la stessa dei giorni di sole o se sarà stata incrinata dalla burrasca in cui la squadra s'era cacciata a dicembre. Chissà.

L'ERA DI RINO. Non sarà lo stesso Napoli, e non solo perché sul trono liberato dal Re di Coppe si è accomodato Rino Gattuso. Il cambio in panchina è stato solo l'inizio di una trasformazione più profonda e radicale, iniziata a gennaio, che farà da preludio alla

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1926**
Presidente: **Aurelio De Laurentiis**
Stadio: **San Paolo** (54.726 posti)
Ranking Uefa: **15° posto**

PALMARES

2 Campionati
5 Coppe Italia
2 Supercoppe Italiane
1 Coppa Uefa

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO E

Napoli-Liverpool	2-0
Genk-Napoli	0-0
Salisburgo-Napoli	2-3
Napoli-Salisburgo	1-1
Liverpool-Napoli	1-1
Napoli-Genk	4-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**13**	6	4	1	1	13	8
Napoli	**12**	6	3	3	0	11	4
Salisburgo	**7**	6	2	1	3	16	13
Genk	**1**	6	0	1	5	5	20

Allenatore
Gennaro Gattuso
(9-1-1978)

COME GIOCA: 4-3-3

LA ROSA

1	**Alex Meret**	P	22-3-1997
25	**David Ospinta** (Col)	P	31-8-1988
27	**Orestis Karnezis** (Gre)	P	11-7-1985
6	**Mario Rui** (Por)	D	27-5-1991
13	**Sebastiano Luperto**	D	6-9-1996
19	**Nikola Maksimovic** (Ser)	D	25-11-1991
22	**Giovanni Di Lorenzo**	D	4-8-1993
23	**Elseid Hysaj** (Alb)	D	2-2-1994
26	**Kalidou Koulibaly** (Sen)	D	20-1-1991
44	**Kostas Manolas** (Gre)	D	14-6-1991
4	**Diego Demme** (Ger)	C	21-11-1991
5	**Allan** (Bra)	C	8-1-1991
8	**Fabian Ruiz** (Spa)	C	3-4-1996
12	**Eljif Elmas** (Mac)	C	24-9-1999
20	**Piotr Zielinski** (Pol)	C	20-5-1994
68	**Stanislav Lobotka** (Slo)	C	25-11-1994
7	**José Callejon** (Spa)	A	11-2-1987
9	**Fernando Llorente** (Spa)	A	26-2-1985
11	**Hirving Lozano** (Mes)	A	30-7-1995
14	**Dries Mertens** (Bel)	A	6-5-1987
24	**Lorenzo Insigne**	A	4-6-1991
99	**Arkadiusz Milik** (Pol)	A	28-2-1994
21	**Matteo Politano**	A	3-8-1993

Diego Demme (21 anni), tedesco con origini italiane. Il papà, calabrese di Scandale (KR), gli ha dato il nome del proprio idolo: Maradona

definitiva rivoluzione estiva, quando arriverà il momento delle cessioni eccellenti per bilanciare gli investimenti record già sostenuti in questo pazzo inverno azzurro.
Sia chiaro: non necessariamente è stato tutto fatto per giocare d'anticipo. Rrahmani, ovvio, era un giocatore da prendere oggi e portare in squadra in estate, per non farselo sfuggire. Ma innesti come quelli di Demme e Lobotka, pur pensati per un centrocampo che in estate potrà perdere Allan e Fabian Ruiz, hanno innanzitutto una loro logica pensando alle esigenze del presente, a quell'urgenza di cambiare formula e pelle rifugiandosi nella comfort zone di un 4-3-3 che richiama, almeno nei numeri e nelle intenzioni, il ciclo di Sarri. Con Demme piazzato nel cuore della linea a tre, un po' faro e un po' diga, Gattuso è convinto di aver trovato il giusto equilibrio anche in fase difensiva. La batteria di centrocampisti ereditata da Ancelotti lo avrebbe invece costretto a continui compromessi. Così è arrivato il tedesco che si chiama come Maradona, un segno del destino; così è arrivato lo slovacco Lobotka, l'altro vertice basso che si è guadagnato il Napoli con la benedizione di Marek Hamsik.

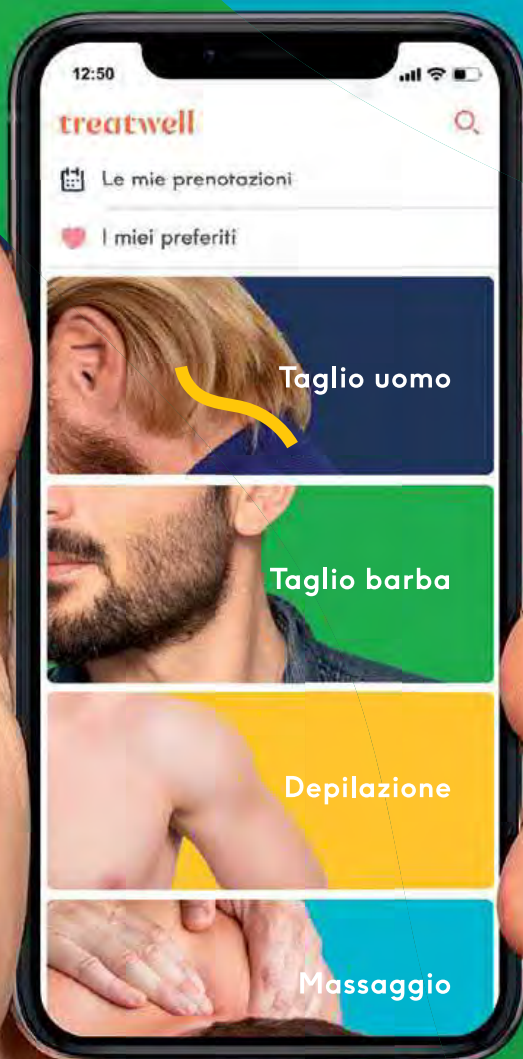
IL TRIDENTE. Il ritorno alla formula Sarri, e dunque al tridente, restituisce Lorenzo Insigne alla posizione a lui più congeniale. Ed è così, partendo da sinistra per accentrarsi sul destro, che il ragazzo di Frattamaggiore sogna un acuto dei suoi nella sfida dei sogni contro il mito Messi. In questo tridente, nei piani di Gattuso, Arek Milik sarà sempre il centravanti, l'uomo al quale non rinunciare mai. La new entry diventa invece Matteo Politano, arrivato in azzurro con due anni di ritardo. Nel gennaio 2018, quando era ancora al Sassuolo, tutto sfumò all'ultimo minuto, non c'era il tempo per scrivere i contratti. Nel gennaio 2020 il mancato accordo tra Inter e Roma ha dato modo a De Laurentiis di inserirsi di nuovo sul giocatore e portare a casa il tassello giusto per completare il tridente, andando a sostituire quel Callejon destinato a congedarsi in estate a parametro zero. Con l'Inter, durante la fase a gironi, Politano ha messo insieme solo pochi minuti tra andata e ritorno contro il Barcellona. Quando ha firmato per il Napoli, ha strappato due biglietti per il grande show contro i blaugrana. E questa volta sono posti in prima fila.

ETTORE INTORCIA

LA MALEDIZIONE DEGLI AZZURRI: MAI OLTRE GLI OTTAVI

Il sorteggio più atroce, ma anche il più irresistibilmente romantico: Messi nel tempio che fu di Maradona. Ecco il nuovo ostacolo tra il Napoli e il sogno di entrare nel ristretto club delle prime otto squadre d'Europa. Nella sua storia il club azzurro è all'ottava partecipazione tra Coppa dei Campioni e Champions League e il traguardo degli ottavi di finale è il confine oltre il quale gli azzurri non si sono mai spinti. Nel 1987, dopo il primo scudetto, l'esordio in Coppa dei Campioni: una sconfitta in casa del Real e un pari al San Paolo, corsa finita ai sedicesimi di finale. Nel 1990, dopo aver eliminato l'Ujpest, gli azzurri si arresero ai calci di rigore allo Spartak Mosca, ancora negli ottavi. Nel 2011-12, anno del ritorno in Champions, l'impresa sembrava a un passo dopo il 3-1 dell'andata contro il Chelsea: a Stamford Bridge però i Blues completano il ribaltone nei supplementari e si prendono il pass per i quarti, per poi andare a vincere la coppa. Nel 2013-14 nel 2017-18 e nel 2018-19 il Napoli non supera la fase a gironi. Nel 2016-17 è invece ancora il Real Madrid a fermare la sua corsa agli ottavi.

et.in.

Barcellona

La novità **Setién** senza Suarez punta su **Griezmann**

1ª MAGLIA **2ª MAGLIA**

La soluzione dell'equazione blaugrana è un procedimento matematico che alla fine dei giochi deve dare sempre lo stesso risultato: dieci, Dieci nel senso di Leo Messi. Cioè il più grande calciatore di questo secolo e di questo millennio, visto dalla prospettiva catalano-argentina; o uno dei due più grandi di questo secolo e di questo millennio, come suggerirebbe con prudenza chi vuole rispettare anche il punto di vista di madridisti e portoghesi. Siccome anche i ricchi piangono, il Barcellona si presenterà alla doppia sfida con il Napoli, il secondo incrocio con squadre italiane di questa stagione dopo aver affrontato l'Inter nei gironi, dopo aver

Gerard Piqué (33). A destra: Ivan Rakitic (31), Clement Lenglet (24), Ousmane Dembelé (22) e Sergi Busquets (31). In alto Antoine Griezmann (28)

BARCELLONA

RITORNO **18 MARZO** (ORE **21.00**)

Il sostituto di Valverde (in attesa di Xavi) deve riportare gli azulgrana a una dimensione europea Con Messi e il francese che ha l'occasione del rilancio

vissuto la più complicata sessione di mercato della sua storia recente. Un 10 è per sempre, ma per andare lontano serve anche il 9 giusto, a maggior ragione se si era scelto di abiurare quella strana teoria del falso centravanti e di riprendere a giocare con un vero uomo d'area. Così all'improvviso il club blaugrana si è reso conto di due cose: a) di non poter fare a meno di Luis Suarez, fermato per quattro mesi dall'infortunio al ginocchio (menisco) che ha suggerito l'opportunità di un intervento chirurgico; b) non bastano il blasone, il brand e i soldi per portarsi a casa un supplente alla cattedra del gol. E questo pur avendo sondato un'ampia gamma di soluzioni: da Cavani (che andrà all'Atletico a parametro zero in estate) a Tadic dell'Ajax, passando soprattutto per Rodrigo del Valencia, il colpo

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1899**
Presidente: **Josep Maria Bartomeu**
Stadio: **Camp Nou** (99.354 posti)
Ranking Uefa: **2º posto**

PALMARES

26 campionati
30 Coppe del Re
2 Coppe di Lega
13 Supercoppe di Spagna
5 Coppe dei Campioni/Champions League
5 Supercoppe Uefa
3 Mondiali per club

SI È QUALIFICATO COSÌ
GRUPPO F

Partita	Risultato
Borussia D.-Barcellona	0-0
Barcellona-Inter	2-1
Slavia Praga-Barcellona	1-2
Barcellona-Slavia Praga	0-0
Barcellona-Borussia D.	3-1
Inter-Barcellona	1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	14	6	4	2	0	9	4
Borussia D.	10	6	3	1	2	8	8
Inter	7	6	2	1	3	10	9
Slavia Praga	2	6	0	2	4	4	10

Allenatore
Quique Setién
(27-9-1958)

COME GIOCA: 4-3-3

LA ROSA

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
1	**Marc-André Ter Stegen** (Ger)	P	30-4-1992
13	**Neto** (Bra)	P	19-7-1989
2	**Nelson Semedo** (Por)	D	16-11-1993
3	**Gerard Piqué**	D	2-2-1987
15	**Clement Lenglet** (Fra)	D	17-6-1995
16	**Moussa Wagué** (Sen)	D	4-10-1998
18	**Jordi Alba**	D	21-3-1989
26	**Samuel Umtiti** (Fra)	D	14-11-1993
24	**Junior Firpo**	D	22-8-1996
4	**Ivan Rakitic** (Cro)	C	10-3-1988
5	**Sergio Busquets**	C	16-7-1988
8	**Arthur** (Bra)	C	12-8-1996
19	**Carles Aleña**	C	5-1-1998
20	**Sergi Roberto**	C	7-2-1992
21	**Frenkie De Jong** (Ola)	C	12-5-1997
22	**Arturo Vidal** (Cil)	C	22-5-1987
28	**Ricard Puig**	C	13-8-1999
9	**Luis Suarez** (Uru)	A	24-1-1987
10	**Lionel Messi** (Arg)	A	24-6-1987
11	**Ousmane Dembelé** (Fra)	A	15-5-1997
17	**Antoine Griemann** (Fra)	A	21-3-1991
27	**Carles Perez**	A	16-2-1998
31	**Ansu Fati**	A	31-10-2002

quasi fatto ma saltato per colpa dello United che, prendendo Bruno Fernandes, ha fatto crollare il complesso giro di cartellini architettato da Jorge Mendes. Tutto il resto è cronaca.

TUTTO SU GRIZOU. Le cose non accadono mai per caso, e forse questo è un segno: pur dovendo gestire al meglio le rotazioni, perché dopo tutto c'è un titolare in meno a disposizione, ora il Barça dovrà puntare ancora di più su quel Griezmann che nella prima parte della stagione - a dispetto di numeri importanti - ha sempre fatto fatica a nascondere un certo disagio, per non dire malumore, tanto da divertirsi più in nazionale che in blaugrana. Il passaggio dal Cholismo alla filosofia Barça è un salto mica da poco, ma quanto accaduto nel frattempo sulla panchina catalana potrebbe anche aiutarlo: se uno dei problemi poteva essere il suo rapporto con Valverde, beh quel problema adesso non c'è più.

RIVOLUZIONE E INCOGNITE. Sì, perché anche i ricchi piangono e anche il Barcellona può silurare un allenatore nel bel mezzo della stagione. Incredibile, ma vero. Fatale a Valverde, per restare alla cronaca spicciola, la debacle in Supercoppa di Spagna. Volendo andare un po' più a fondo, invece, la vera colpa di Ernesto è stata quella di tradire l'anima blaugrana: con lui il Barcellona ha continuato a vincere in casa ma anche a non essere più protagonista in Europa, e tutto questo compromettendo il brand "tattico", cioè tutto ciò che rende riconoscibilissimo lo stile del Barcellona sul terreno di gioco.
Quique Setién era davvero la prima scelta? No, inutile prendersi in giro: la risposta è no. Ma il predestinato, Xavi, si è tirato indietro al grido di «è ancora troppo presto». Così, non potendo riportare a casa il canterano che è stato simbolo del calcio di Guardiola, Bartomeu ha virato sull'ex tecnico del Betis, il più vicino per cultura calcistica a quell'identità smarrita che il Barça pretende di ritrovare alla svelta. Le idee di Setién affondano nel mito antico e modernissimo di Cruijff, la sua sensibilità tattica lo avvicina al calcio di Pep. E dunque: possesso palla, costruzione del gioco dal basso, coinvolgendo portiere e centrali di difesa, un moto perpetuo senza pallone per garantire più linee di passaggio, combinazioni rapide tra i tre lì davanti. Per tutto il resto, palla al Dieci.

ETTORE INTORCIA

Ansu Fati (17 anni). Sotto: Leo Messi (32) contro l'interista Stefano Sensi (24)

SAN PAOLO, MESSI 10.572 GIORNI DOPO MARADONA

Ventuno sfide contro le italiane, 11 vittorie, 7 pareggi e 4 sconfitte, un bottino personale di 12 gol senza tuttavia aver mai colpito contro Inter e Udinese. Messi sfiderà per la prima volta il Napoli, sesta avversaria italiana nella lunga ed eccezionale carriera in Champions. Vittima preferita il Milan, 8 precedenti e 8 gol; seguono Juve e Roma, 2 gol in 4 partite. A San Siro Leo ha segnato due volte contro il Milan. Non è riuscito a fare lo stesso allo Stadium, visto che la doppietta rifilata ai bianconeri è arrivata al Camp Nou nel match del 2017-18. Nella finale di Berlino del 2015, invece, l'argentino finì sul tabellino solo alla voce "assist". Anche contro la Roma ha segnato solo in casa, mai all'Olimpico, dove invece nel 2009 aveva firmato il 2-0 contro lo United in finale. Il 17 marzo 1991 (Napoli-Bari 1-0) Maradona giocava la sua ultima partita al San Paolo. Il 25 febbraio 2020 un altro 10 argentino nella sua Napoli: 10.572 giorni dopo.

LASCIA UN SEGNO.
CONQUISTA IL SOGNO.

ROMA, 29 MARZO 2020

MARATONA
& STAFFETTA

ISCRIVITI SUBITO!

Sei pronto a **correre** per le strade del **museo a cielo aperto** più straordinario al mondo? Vivi l'esperienza della **maratona a Roma**, 42,195 km che ti faranno restare senza fiato. Quest'anno, inoltre, c'è una grande novità: la **staffetta Acea Run4Rome**, un'impresa da condividere in **team**. Scegli 4 amici e corri in successione, ognuno sarà il protagonista di una parte del percorso... per **una vittoria di gruppo!**

runromethemarathon.com

powered by

acea

RADIO UFFICIALE

GLOBO

Real Madrid

È tornato Zidane il mago delle finali e tutto è possibile

1ª MAGLIA **2ª MAGLIA**

Il passato è un posto dove torniamo volentieri, se ci siamo stati bene. Undici mesi fa Zinedine Zidane veniva richiamato d'urgenza dal Real Madrid, dopo i brevi e deludenti interregni di Lopetegui e Solari. Si è rimesso la corona in testa, si è risistemato sul trono ed è tornato padrone del suo regno. E dire che quando venne chiamato la prima volta venne definito un traghettatore (nel migliore dei casi) o un raccomandato (lo pensava la critica più velenosa). Invece il più sottovalutato e vincente tra gli allenatori moderni nella sua carriera da allenatore madridista ha vinto (oltre al campionato spagnolo nel 2017) nove finali su nove, ultima la Supercoppa di Spagna a gennaio, disputata a Gedda, in Qatar, e vinta contro l'Atletico ai rigori. En plein e così sia, per un tecni-

Sergio Ramos (33 anni) e Toni Kroos (30). A destra: Eden Hazard (29). In alto: Luka Modric (34)

- MANCHESTER C.

RITORNO **17 MARZO** (ORE **21.00**)

Modric e Kroos hanno ritrovato fiducia, anche Hazard ora si diverte Mai perso con il City la sfida a Guardiola diventa apertissima

co che non si atteggia a stregone, non sventola verità in faccia agli altri, non ha utopie da realizzare, ma cerca soltanto di semplificare la vita e il gioco ai suoi campioni, li fa sentire tali e spesso tanto basta. Per informazioni chiedere a Modric e Kroos, che con il ritorno di Zidane si sono reimpossessati delle chiavi del centrocampo madridista; e chiedere anche ad Hazard che con Zizou è «tornato a divertirsi» (parole sue) anche se il suo contributo (si è seriamente infortunato a una caviglia) fin qui non è stato all'altezza delle aspettative. Lo sappiamo: quella tra Zidane e la Champions è una lunga storia d'amore: basti pensare che nelle 5 Champions vinte nel ventennio del 2000 (su un totale di 13 complessive) in ben 4 occasioni ZZ c'era, prima da giocatore e poi - per tre volte - da allenatore. E sempre col vento a favore, con il suo viso

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1902**
Presidente: **Florentino Perez**
Stadio: **Santiago Bernabeu** (81.044 spettatori)
Ranking Uefa: **1º posto**

PALMARES

33 Campionati
19 Coppe del Re
1 Coppa della Liga
11 Supercoppa di Spagna
13 Coppe dei Campioni/ Champions League
2 Coppa Uefa/Europa League
4 Supercoppa Uefa
3 Coppe Intercontinentali
4 Coppe del mondo per club

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO A

Partita	Risultato
Paris S.G.-Real Madrid	3-0
Real Madrid-Club Brugge	2-2
Galatasaray-Real Madrid	0-1
Real Madrid-Galatasaray	6-0
Real Madrid-Paris S.G.	2-2
Club Brugge-Real Madrid	1-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S.G.	16	6	5	1	0	17	2
Real Madrid	11	6	3	2	1	14	8
Club Brugge	3	6	0	3	3	4	12
Galatasaray	2	6	0	2	4	1	14

Allenatore
Zinedine Zidane
(Fra, 23-6-1972)

COME GIOCA: 4-3-3

LA ROSA

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
1	**Alphonse Areola** (Fra)	P	27-2-1993
13	**Thibaut Courtois** (Bel)	P	11-5-1992
2	**Daniel Carvajal Ramos**	D	11-1-1992
3	**Eder Gabriel Militao** (Bra)	D	18-1-1998
4	**Sergio Ramos**	D	30-3-1986
5	**Raphael Varane** (Fra)	D	25-4-1993
6	**Nacho**	D	18-1-1990
12	**Marcelo** (Bra)	D	12-5-1988
23	**Ferland Mendy** (Fra)	D	8-6-1995
8	**Toni Kroos** (Ger)	C	4-1-1990
10	**Luka Modric** (Cro)	C	9-9-1985
14	**Casemiro** (Bra)	C	23-2-1992
15	**Federico S.Valverde** (Uru)	C	22-7-1998
16	**James Rodriguez** (Col)	C	12-07-1991
22	**Isco**	C	21-4-1992
7	**Eden Hazard** (Bel)	A	7-1-1991
9	**Karim Benzema**	A	19-12-1987
11	**Gareth Bale** (Gal)	A	16-7-1989
17	**Lucas Vaquez**	A	1-7-1991
18	**Luca Jovic** (Bos)	A	23-12-1997
21	**Brahim Diaz**	A	3-8-1999
24	**Mariano Diaz Mejia**	A	1-8-1993
25	**Vinicius Jr.** (Bra)	A	12-7-2000
27	**Rodrygo Goes** (Bra)	A	9-1-2001

scolpito di profilo, dove tra le pieghe della bocca se ne sta acquattato un sorriso sornione. Il girone di qualificazione quest'anno è cominciato maluccio (sconfitta pesante in casa del Psg, pareggio al Bernabeu contro il Bruges), poi tutto è tornato alla normalità, anche se al primo posto ci sono finiti i francesi. Ora la sfida contro il City - contro soprattutto l'eterno rivale di Madrid, ovvero Pep Guardiola - presenta a Zidane un avversario che la Storia ha sempre rimpallato. Il City infatti non è mai riuscito a battere i «Blancos»: 4 scontri diretti tra spagnoli e inglesi, 2 vittorie del Real e 2 pareggi. Sfida apertissima, l'ottavo più ricco, tra due superpotenze economiche d'Europa: nella classifica dei fatturati relativi al 2019, il Real Madrid è 2° con 757,3 milioni di ricavi, mentre il City è 6° con 610,6 milioni all'incasso. Curiosità finale: se si guarda l'ultima formazione del Real che trionfò nel 2018 a Kiev, contro il Liverpool, nella notte passata alla storia per le papere di Karius; ci si accorge che 9/11 indossano ancora la «camiseta blanca». Ma sono invecchiati di due anni e i pezzi mancanti sono due: il portiere Keylor Navas e Cristiano Ronaldo, proprio lui.

FURIO ZARA

Il gallese Gareth Bale (30 anni). Sotto: il francese Karim Benzema (32)

BENZEMA CERCA IL 3° POSTO TRA GLI EURO-BOMBER

Tra i cannonieri di sempre nella storia della Champions League (incluse le qualificazioni), Karim Benzema si piazza momentaneamente al 4° posto in una classifica comandata da Cristiano Ronaldo (129 gol), con Leo Messi a seguire (114) e Raùl sul podio a quota 71. Benzema lo segue a 64 e il suo obiettivo - con i primi due divi praticamente irraggiungibili - è proprio quello di scalzare dal terzo posto un mito del Real, quel Raùl Gonzales Blanco che dal 1994 al 2010 è stato simbolo e orgoglio delle «Merengues». E dire che Raùl stava per finire all'altra squadra di Madrid, l'Atletico: suo padre era tifosissimo dei «Colchoneros» e lo portò proprio lì per fare un provino, ma l'allora presidente - il vulcanico Jesùs Gil - tagliò i fondi al settore giovanile e bloccò tutto. Il 32enne francese - alla sua 11ª stagione con il Real - esattamente come Raùl ha cominciato prestissimo a segnare in Champions League, fin dal debutto nella competizione, in un Lione-Rosenborg del 2005: era il 6 dicembre e solo 13 giorni dopo Karim avrebbe compiuto 18 anni. Da allora non si è più fermato. E ora ha messo nel mirino il mito madridista.

fu.za.

SEGUICI SU
fisiocrem_italia

Uriach

Manchester C.

Gli emiri mettono fretta: il City deve conquistare l'Europa

1ª MAGLIA **2ª MAGLIA**

Il problema si chiama Real Madrid. Non necessariamente superiore al Manchester City, ma ovviamente imponente come ombra e come nome. Smontati entrambi, lo scorso anno, da un Ajax certamente inferiore al City attuale come talento complessivo. Ma il gioco dei paragoni dura poco, al contrario di quello dei giudizi. E contro la squadra che fu sua principale avversaria negli anni a Barcellona Pep Guardiola prosegue la corsa verso un trofeo al quale il City punta in maniera spasmodica, mascherando però bene le sensazioni. Il programma a lungo termine della proprietà di Abu Dhabi prevede per forza la vittoria nella Champions League, certificazione di qualità che non bloccherebbe le malignità sui fon-

Sergio Agüero (31 anni). A destra: David Silva (34) e Riyad Mahrez (28). In alto: Raheem Sterling (25) e Fernandinho (34)

- MANCHESTER C.

RITORNO **17 MARZO** (ORE **21.00**)

Serve il titolo per bloccare le malignità su fondi e mezzi. E Guardiola punta su De Bruyne e Sterling per eliminare il Real e arrivare lontano

di e sui mezzi a disposizione del club - quelle del resto ci sono già da anni - ma innalzerebbe il livello di reputazione. E sarebbe anche la chiusura di un cerchio per Guardiola, consapevole che la sua precedente esperienza, al Bayern, viene tuttora giudicata con poco entusiasmo per via delle tre sconfitte in semifinale contro Real Madrid, Barcellona e Atletico Madrid. E dall'allenatore devono partire segnali molto chiari: dimenticare che questa è l'annata in cui tutti parlano del Liverpool, dimenticare i due anni di dominio casalingo e riazzerare tutto, mettendo in campo il meglio. Che si è visto a tratti: nella brillantezza di Raheem Sterling sotto porta, nella genialità di Kevin De Bruyne dalla trequarti in su. Rispetto allo scorso anno, calati Bernardo Silva, tenuto fuori per alcune partite da un'assurda

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1887**
Presidente: **Khaldoon Al Mubarak**
Stadio: **Etihad Stadium** (47.726 spettatori)
Ranking Uefa: **6° posto**

PALMARES

6 Campionati
6 Coppe nazionali
6 Coppa di Lega
5 Supercoppe nazionali
1 Coppa delle Coppe

SI È QUALIFICATO COSÌ
GRUPPO C

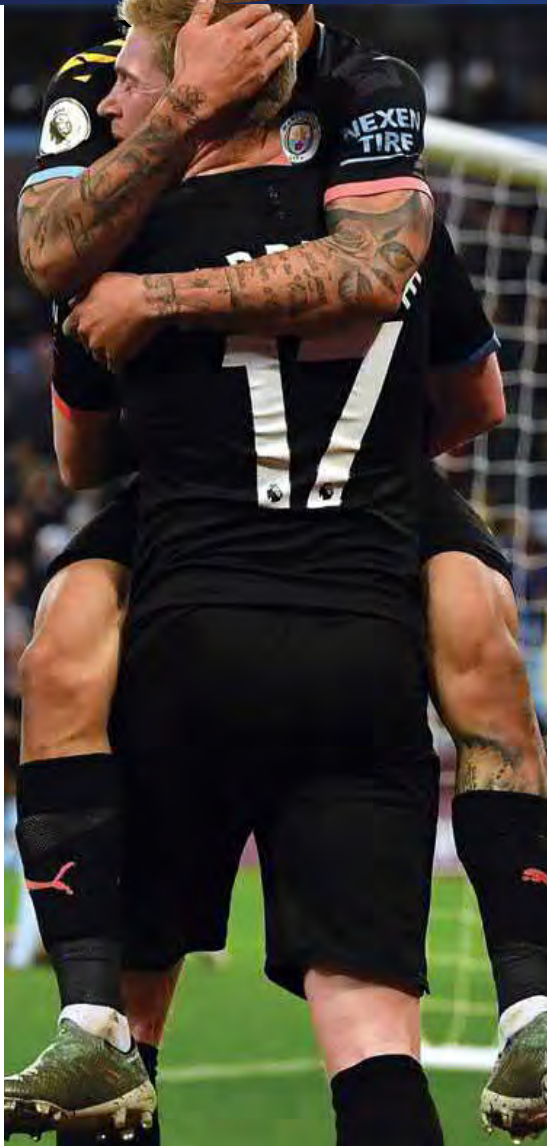
Shakhtar D.-Manchester C.	0-3
Manchester C.-Din. Zagabria	2-0
Manchester C.-Atalanta	5-1
Atalanta-Manchester C.	1-1
Manchester C.-Shakhtar D.	1-1
Din. Zagabria-Manchester C.	1-4

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester C.	14	6	4	2	0	16	4
Atalanta	7	6	2	1	3	8	12
Shakhtar D.	6	6	1	3	2	8	13
Din. Zagabria	5	6	1	2	3	10	13

Allenatore
Josep Guardiola
(Spa, 18-1-1971)

COME GIOCA: 4-3-3

LA ROSA

31	**Ederson** (Por)	P	17-8-1993
1	**Claudio Bravo** (Cil)	P	13-4-1983
50	**Eric Garcia** (Spa)	D	9-1-2001
14	**Aymeric Laporte** (Fra)	D	27-5-1994
22	**Benjamin Mendy** (Fra)	D	17-7-1994
30	**Nicolas Otamendi** (Arg)	D	12-2-1988
5	**John Stones**	D	28-5-1994
2	**Kyle Walker**	D	28-5-1990
17	**Kevin De Bruyne** (Bel)	C	28-6-1991
25	**F. Luiz Roza Fernandinho** (Bra)	C	4-5-1985
47	**Phil Foden**	C	28-5-2000
8	**Ilkay Gundogan** (Ger)	C	24-10-1990
26	**Riyad Mahrez** (Alg)	C	21-2-1991
16	**Rodri** (Spa)	C	22-6-1998
20	**Bernardo Silva** (Por)	C	10-8-1994
21	**David Silva** (Spa)	C	8-1-1986
11	**Oleksandr Zinchenko** (Ucr)	C	15-12-1996
10	**Sergio Agüero** (Arg)	A	2-6-1988
9	**Gabriel Jesus** (Bra)	A	3-4-1997
19	**Leroy Sané** (Ger)	A	11-1-1996
7	**Raheem Sterling**	A	8-12-1994

Gabriel Jesus (22) e Kevin De Bruyne (28). Sotto: Mikel Arteta (37) con Pep Guardiola

squalifica per un tweet scherzoso rivolto a Benjamin Mendy e piaciuto persino al destinatario, e il rendimento della difesa, ma nel secondo caso il motivo è immediato. Ovvero, gli infortuni ad Aymeric Laporte, utile nelle due fasi di gioco e addirittura brillante come costruttore iniziale di gioco, e John Stones, che già di suo aveva peraltro qualche incertezza. Fernandinho ha tappato molti buchi ma ha anche avuto partite poco brillanti e per la doppia sfida serve solidità in quel reparto, che non per nulla verrà rinforzato la prossima estate. In una situazione di calcio europeo moderno in cui il fattore campo conta molto meno di una volta, a meno che non si giochi ad Anfield e non si abbiano le gambe molli, non è nemmeno così importante che il City giochi in casa il ritorno ma è fondamentale non prendere gol in casa, e l'incertezza difensiva di alcune versioni 2019-20 della squadra può essere fondamentale. Da notare come Guardiola, a proposito, abbia usato in qualche gara anche la difesa a tre, con un obiettivo molto chiaro: tre centrali che possono passarsi la palla per l'intera larghezza del campo e dunque hanno più possibilità della soluzione verticale alle spalle dell'eventuale pressing, superato il quale inizia già la superiorità numerica. Grazie alle gambe e alla visione dei Mahrez, David Silva e magari Phil Foden, raro caso di progresso centellinato ma evidente agli occhi del mondo. Del resto lo ha detto pure Guardiola: il City ha grandi giovani, ma il livello della squadra e delle avversarie è così elevato da costringerli, spesso, a stare a guardare. Letteralmente: tre giorni dopo aver giocato in Coppa d'Inghilterra contro il Port Vale, infatti, due ragazzini come Taylor Harwood-Bellis e Tommy Doyle erano tra i tifosi ospiti al derby di Coppa di Lega vinto sul campo dello United.

ROBERTO GOTTA

I MERITI DI ARTETA, IL VICE-PEP ORA ALL'ARSENAL

Immaginare un Mikel Arteta allenatore per conto proprio era tanto facile come era difficile non pensarlo accanto a Pep Guardiola, primo interlocutore nei tanti momenti in cui l'allenatore catalano piroettava con la mano sul mento e cominciava a parlargli. Arteta, che ormai da metà dicembre è alla guida dell'Arsenal, non era una figura di contorno: alcuni giocatori del City lo hanno menzionato in modo specifico per i miglioramenti fatti sotto la sua cura, e i prossimi due-tre anni del club saranno particolamente importanti per lo sviluppo di giocatori giovani - e meno, visti i benefici ottenuti da uno come Sterling - con uno staff parzialmente diverso da quello dell'ultimo triennio. Perché la dirigenza del City sa bene che accanto alle stelle straniere è sempre fondamentale avere qualche ragazzo locale: e senza adeguata istruzione individuale quei talenti hanno meno probabilità di emergere.

Lione

Garcia, quel violino suonato allo Stadium contro arbitri e Juve

Il violino suonato per finta allo Stadium, davanti all'arbitro Rocchi e al quarto uomo Bianchi, rimane la denuncia più graffiante e provocatoria di Rudi Garcia: l'ironia e la mimica di un gesto teatrale per rimarcare un'altra gara scandita dalla solita musica e l'ennesima ingiustizia subita con la Juve. E' una scena che va ancora di moda negli archivi infiniti di Youtube, è uno strappo mai ricucito. Garcia allenava la Roma: a Torino, nel 2014, fu espulso da Rocchi dopo 29 minuti e un rigore concesso alla squadra di Allegri. Era il 5 ottobre, 3-2 per la Juve, doppietta di Tevez dal dischetto. "Ho capito che qui l'area è grande 17 metri", disse a Sky il tecnico nato a Nemours, periferia di Parigi. Il Var non

Sotto: il "vioino" polemico di Rudi Garcia nel 2014 quando guidava la Roma. A destra: Moussa Dembelé (23 anni). In alto: Houssem Aouar (21)

esisteva. Rocchi si offese. Polemiche, tensioni e 5.000 euro di multa. Rivalità antica, riproposta dal sorteggio di Nyon. Garcia lavora da cinque mesi nell'Olympique Lione, avversario della Juve negli ottavi di Champions. Ha sostituito il brasiliano Sylvinho, vice di Mancini nel Manchester City e del ct Tite nella Seleçao.

Il presidente Jean-Michel Aulas, 70 anni (32 alla guida del Lione), proprietario del marchio Cegid (software gestionali), sette titoli consecutivi con Juninho Pernambucano (77 gol su punizione) e Govou, è uno degli inventori del fair-play finanziario. Con un club che vale 382 milioni (un terzo della Juve), alla sua 14ª partecipazione (record in Francia condiviso con il Monaco), sogna il capolavoro, anche se dovrà rinunciare al suo giocatore più bravo, Memphis Depay, 25 anni, olandese, scoperto nel Psv dal Manchester United e poi mandato via da Mourinho, 14 gol (5 in Champions con 11 tiri), operato il 20 dicembre a Roma dal professor Mariani per una lesione al crociato del ginocchio sinistro. Non è l'unico problema per Garcia, costretto a ridisegnare il Lione: non potrà schierare neppure il nuovo talento Jeff Reine-Adelaïde, mezzala, classe 1998, fermato dalla rottura del legamento del ginocchio destro. Ora le responsabilità ruotano intorno al trequartista Houssem Aouar, 21 anni, valutato 50 milioni da Aulas, collezionista di plusvalenze: da Benzema a Lacazette, da Pjanic a Tolisso, da Umtiti a Ndombelé.

Garcia ha costruito il suo Lione con il 4-2-3-1: gioco veloce e verticalizzazioni. Dopo il Lipsia (23 anni e mezzo di età media) è la squadra più giovane degli ottavi: 24,5. Difesa alta e fuorigioco. Decisive la parate di Lopes (l'unico mai sostituito), in crescita Andersen (ex Samp). Qualità e protezione da Thiago Mendes e Tousart, che a luglio si trasferirà all'Hertha per 24 milioni. Il cambio di marcia possono garantirlo il centravanti Moussa Dembelé e l'ala destra Bertrand Traoré. A gennaio sono arrivati il mediano-regista Bruno Guimarães, classe 1997, pagato 20 milioni all'Atletico Paranaense, e l'attaccante Toko Ekambi, 27 anni, preso in prestito dal Villarreal e subito a segno in Ligue 1 contro il Tolosa e il Nizza. Il Lione, 17° nel ranking Uefa, si è qualificato all'ultima giornata grazie alla rimonta con il Lipsia, firmata da Aouar e Depay (2-2). Nel 2010, con Puel in panchina, fu sconfitto in semifinale dal Bayern di Van Gaal. Garcia ha chiuso il girone G al secondo posto, dietro al Lipsia. In 64 edizioni, solo un club francese è riuscito a vincere la Coppa dei Campioni: il Marsiglia di Tapie e Goethals, Völler e Boksic, Desailly e Deschamps. Era il 1993, gol di testa di Boli contro il Milan (1-0).

STEFANO CHIOFFI

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1950**
Presidente: **Jean-Michel Aulas**
Stadio: **Parc Olympique Lyonnais** (59.186 spettatori)
Ranking Uefa: **17º posto**

PALMARES

7 Campionati
5 Coppe di Francia
1 Coppa di Lega
8 Supercoppe di Francia
1 Coppa Intertoto

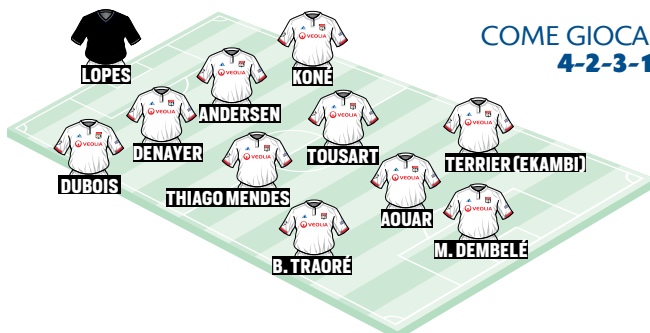
SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO G

Ol. Lione-Zenit	1-1
Lipsia-Ol. Lione	0-2
Benfica-Ol. Lione	2-1
Ol. Lione-Benfica	3-1
Zenit-Ol. Lione	2-0
Ol. Lione-Lipsia	2-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lipsia	**11**	6	3	2	1	10	8
Ol. Lione	**8**	6	2	2	2	9	8
Benfica	**7**	6	2	1	3	10	11
Zenit	**7**	6	2	1	3	7	9

Allenatore
Rudi Garcia
(Fra, 20-2-1964)

COME GIOCA: 4-2-3-1

LA ROSA

1	**Anthony Lopes** (Por)	P	1-10-1990
30	**Ciprian Tatarusanu** (Rom)	P	9-2-1986
2	**Mapou Yanga-Mbiwa** (Fra)	D	15-5-1989
3	**Joachim Andersen** (Dan)	D	31-5-1996
4	**Rafael** (Bra)	D	9-7-1990
5	**Jason Denayer** (Bel)	D	28-6-1995
6	**Marcelo** (Bra)	D	20-5-1987
14	**Leo Dubois**	D	14-9-1994
20	**Fernando Marçal** (Bra)	D	19-2-1989
23	**Kenny Tete** (Ola)	D	9-10-1995
28	**Youssouf Koné** (Mli)	D	5-7-1995
39	**Bruno Guimarães** (Bra)	C	16-11-1997
29	**Lucas Tousart**	C	29-4-1997
8	**Houssem Aouar**	C	30-6-1998
12	**Thiago Mendes** (Bra)	C	15-3-1992
17	**Jeff Reine-Adelaïde**	C	17-1-1998
22	**Jean Lucas** (Bra)	C	22-6-1998
25	**Maxence Caqueret**	C	15-2-2000
7	**Martin Terrier**	A	4-3-1997
9	**Moussa Dembelé**	A	12-7-1996
10	**Bertrand Traoré** (Bfa)	A	6-9-1995
11	**Memphis Depay** (Ola)	A	13-2-1994
19	**Amine Gouiri**	A	16-2-2000
27	**Maxwell Cornet** (Civ)	A	27-9-1996
21	**Karl Toko Ekambi** (Cmr)	A	14-9-1992

JUVENTUS

CR7 non poteva vincere da solo: con Sarri c'è il Gioco

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

Un'ossessione, una maledizione, un sogno interrotto che si rinnova ogni volta. Juventus e Champions League-Coppa dei Campioni: una lunga storia di poco amore e molti rimpianti. L'anno scorso: eliminata ai quarti dall'Ajax, e tutti a dire che era stato il Futuro a spazzare via la Vecchia Signora. Ma era una fake news. Il futuro dell'Ajax è bruciato in fretta (i «Lancieri» non hanno nemmeno passato il girone di qualificazione) e il suo talento più futuribile - Matthijs De Ligt - ora gioca nella Juve. Qualcosa però è successo. Qualcosa che ha cambiato la Juventus nel profondo. In verità è da quella eliminazione che bisogna

Juventus

Miralem Pjanic (29 anni).
A destra: Gonzalo Higuain (32).
In alto: Cristiano Ronaldo (35)

JUVENTUS

RITORNO **17 MARZO** (ORE **21.00**)

La rivoluzione culturale bianconera e l'idea forte del tecnico che ha dato spettacolo a Napoli e sa vincere in Europa, come ha dimostrato col Chelsea

partire per capire cosa c'è (di nuovo) quest'anno alla Juventus. Sarebbe fuorviante liquidare quel'ennesimo inciampo come una semplice sconfitta. E' stata una resa dei conti, una seduta di (psico)analisi collettiva, una fase di passaggio nella gestione di Andrea Agnelli che ha portato alla «Rivoluzione culturale» di questa estate, con l'arrivo di Maurizio Sarri in panchina. La Juventus ha dovuto fare i conti con la realtà. Questa: Cristiano Ronaldo non è bastato. Un uomo solo non può vincere da solo. Era stato acquistato (117 milioni) per vincere la Champions. Ma l'anno scorso - per la prima volta dal 2010 - l'asso portoghese ha saltato le semifinali. E allora? Allora serviva altro. Serviva il «Gioco», serviva un'idea forte, serviva una nuova identità. Serviva un'altra Juve. Ricordate? Il calcio di Allegri

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1897**
Presidente:
Andrea Agnelli
Stadio: **Allianz Stadium**
(41.507 posti)
Ranking Uefa: **5° posto**

PALMARES

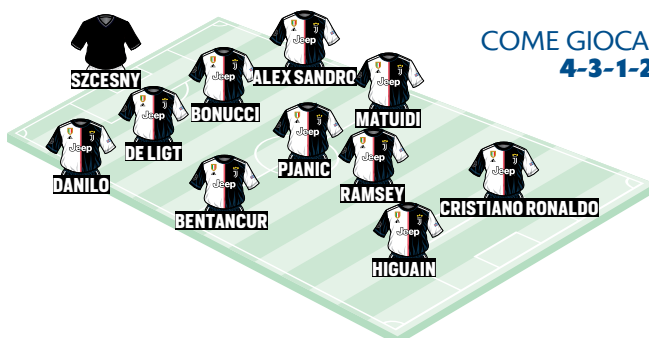
35 Scudetti
13 Coppe Italia
8 Supercoppe italiane
2 Champions League
2 Coppe Intercontinentali
1 Coppa delle Coppe
3 Coppe Uefa
2 Supercoppe europee
1 Coppa Intertoto

SI È QUALIFICATA COSÌ
GRUPPO D

Atletico Madrid-Juventus	2-2
Juventus-Bayer Leverkusen	3-0
Juventus-Lokomotiv Mosca	2-1
Lokomotiv Mosca-Juventus	1-2
Juventus-Atletico Madrid	1-0
Bayer Leverkusen-Juventus	0-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	16	6	5	1	0	12	4
Atletico Madrid	10	6	3	1	2	8	5
Bayer L.	6	6	2	0	4	5	9
Lokomotiv M.	3	6	1	0	5	4	11

Allenatore
Maurizio Sarri
(10-1-1959)

COME GIOCA: 4-3-1-2

LA ROSA

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
1	**Wojciech Szczesny** (Pol)	P	18-4-1990
77	**Gianluigi Buffon**	P	28-1-1978
31	**Carlo Pinsoglio**	P	16-3-1990
3	**Giorgio Chiellini**	D	14-8-1984
2	**Mattia De Sciglio**	D	20-10-1992
4	**Matthijs De Ligt** (Ola)	D	12-8-1999
12	**Alex Sandro** (Bra)	D	26-1-1991
13	**Danilo Luiz da Silva** (Bra)	D	15-7-1991
19	**Leonardo Bonucci**	D	1-5-1987
24	**Daniele Rugani**	D	29-7-1994
5	**Miralem Pjanic** (Bos)	C	2-4-1990
6	**Sami Khedira** (Ger)	C	4-4-1987
8	**Aaron Ramsey** (Gal)	C	26-12-1990
14	**Blaise Matuidi** (Fra)	C	9-4-1987
16	**Juan Cuadrado** (Col)	C	26-5-1988
25	**Adrien Rabiot** (Fra)	C	3-4-1995
30	**Rodrigo Bentancur** (Uru)	C	25-6-1997
33	**Federico Bernardeschi**	C	16-2-1994
7	**Cristiano Ronaldo** (Por)	A	5-2-1985
10	**Paulo Dybala** (Arg)	A	15-11-1993
11	**Douglas Costa** (Bra)	A	14-9-1990
21	**Gonzalo Higuain** (Arg)	A	10-12-1987

PIONS

non aveva mai convinto la dirigenza. Calcio Locale, «Local Football». Buono per vincere di default contro Cagliari o Bologna e impilare scudetti senza sforzo, ma povero di contenuti quando è costretto a confrontarsi con squadre che hanno un'idea forte da mettere in gioco. Quel tracollo ha stupito solo gli ingenui.Nella scorsa edizione di Champions la Juventus ha perso quattro partite su dieci: nel girone contro Manchester Utd e Young Boys, agli ottavi contro l'Atletico Madrid, ai quarti - sconfitta letale - contro l'Ajax. Ecco allora Sarri. In casa bianconera questo è stato l'anno della rivoluzione, pratica che nel più vincente dei club italiani non è mai stata molto frequentata. Il potere solitamente si gestisce, non si cerca in una nuova forma. Ma vincere non basta più. Bisogna divertire. Sarri, dunque. Le sue idee di gioco, il suo calcio-spettacolo. Il «Sarrismo» che per tre anni ha fatto felice Napoli, il vento del cambiamento che ha attraversato il calcio italiano prima dell'esilio dorato e vincente di Sarri al Chelsea, dove ha vinto l'Europa League. Sarri si fa carico di quella scintilla di novità che ha fatto immaginare al popolo bianconero una nuova terra promessa. E' tutto sulle sue spalle. Il tempo presente, ma anche quello futuro. Per non dover inevitabilmente tornare ad ogni giro di giostra ancora là, a quell'ultima Champions alzata all'Olimpico nel 1996 contro l'Ajax ai rigori, come se la Storia sapesse sempre dove fermarsi per prendere la rincorsa, come se la Juventus avesse bisogno di guardare indietro per sapere dove sta andando. Cancellare questo tabù, ecco la missione di Sarri.

FURIO ZARA

Matthijs De Ligt (30 anni) e Leonardo Bonucci (32). Sotto: Paulo Dybala (26)

Juventus

LA COPERATIVA DEL GOL: HANNO SEGNATO IN 8

Cinque vittorie su sei sfide nel girone di qualificazione e il primo posto in carrozza. Un gioco convincente, una personalità nuova, lampi di «Sarrismo» che hanno illuminato le notti di Champions in tinta bianconera. E la scoperta di una cooperativa del gol che ha fatto felice Sarri. 12 reti complessive, 8 marcatori diversi. Nelle doppie sfide contro Atletico Madrid, Bayer Leverkusen e Lokomotiv Mosca sono infatti andati a segno Cuadrado, Matuidi, Ramsey, Bernardeschi, Douglas Costa e poi i tre tenori lì davanti. Due gol per Cristiano Ronaldo (l'anno scorso ne aveva segnato uno soltanto) e due per Higuain, tre addirittura per Dybala. L'argentino anche nella passata edizione della prima fase della Champions era stato il protagonista assoluto, segnando 5 reti e risultando spesso determinante. Ma il gol più bello del girone di qualificazione juventino è senza ombra di dubbio quello realizzato da Douglas Costa a Mosca: una serpentina da brasiliano vero, tutta in punta di piedi; un balletto tra e maglie della difesa avversaria chiuso con il più felice dei tocchi. «E' stato il gol più bello della mia carriera», ha detto l'esterno della Juve. Impossibile dargli torto.

fu.za.

BENVENUTO RINGHIO ALLA CORTE DI RE CARLO

Il primo fu Puricelli (1955) Gattuso è il 66° allenatore di una squadra italiana nella Coppa Campioni Ha sostituito Ancelotti che ha il record di partite nella competizione: 107 con Parma, Juve, Milan e Napoli

di MASSIMO PERRONE

Festeggiava prendendolo a schiaffetti, quando vinceva per (e con) lui al Milan. Lo sballottava, quel faccione. Una volta gli saltò in groppa da dietro rischiando di fargli ingoiare una sigaretta, dopo il 3-2 all'Ajax del 2003: e neanche giocava, quella sera. Lo ha sostituito in panchina, lì al San Paolo. E quando entrerà in campo il 25 febbraio, la sera di Napoli-Barcellona, Gattuso diventerà il 66° allenatore a guidare una squadra italiana in Champions. Lui, alla prima partita; mentre Ancelotti, il suo vecchio maestro, è quello che ne ha fatte più di tutti, 107, alla guida dei nostri club. Uno dei tanti record di Carletto, che di quei 107 incontri ne ha vinti 53, la metà, con Parma, Juventus, Milan e Napoli; che aggiungendo Chelsea, Psg, Real e Bayern di squadre in Champions ne ha guidate 8, nessuno come lui; ha vinto 3 coppe dalle grandi orecchie, come solo Paisley

Gennaro Gattuso (42 anni), al debutto da allenatore in Champions League con il Napoli, e Carlo Ancelotti (60) che ha guidato i partenopei nella prima parte della stagione e ora è all'Everton. Insieme (uno a centrocampo e l'altro in panchina) hanno trionfato in Europa con il Milan nel 2003 e nel 2007

e Zidane; ed è uno dei 7 ad avercela fatta sia da giocatore sia da allenatore.
Ma aspettando la (possibile) nona squadra in Champions di Ancelotti, chissà che l'Everton nel 2021 non ci arrivi, facciamo i conti sui nostri club: quei 16 che hanno partecipato alla più prestigiosa competizione europea, compreso il Chievo fermatosi ai preliminari e che oggi è in B, mentre gli altri sono tutti nell'attuale serie A, 15 su 20, le eccezioni sono Brescia, Genoa, Lecce, Sassuolo e Spal. La storia degli uomini che le hanno guidate, le squadre italiane, comincia da uno che italiano lo diventò subito dopo essere arrivato dall'Uruguay nel 1938, tanto che giocò anche una partita in Nazionale: Hector Puricelli Seña, qui da noi ribattezzato Ettore e soprannominato "testina d'oro", anche se raccontò che con quella parte del corpo aveva cominciato a segnare solo in Italia, perché in Sudamerica non c'era nessuno che gli facesse i fantastici cross di Biavati. Dopo i due scudetti col Bologna giocò anche al Milan, con cui poi vinse da allenatore il suo terzo campionato, nel 1955, dopo aver sostituito Guttmann a febbraio. Così fu il primo tecnico a guidare un'italiana nella neonata Coppa Campioni, il 1° novembre 1955. Il torneo inaugurale fu a inviti: le squadre le aveva scelte L'Équipe, il quotidiano sportivo francese che aveva inventato la coppa. Avversario del Milan fu il Saarbrücken, miglior squadra di quello che oggi è uno dei 16 Länder federati della Germania ma che a metà anni Cinquanta fu per breve tempo uno Stato indipendente, dopo essere stato un protettorato francese: giocava nel campionato tedesco, aveva perso la finale con lo Stoccarda nel '52, ma nel 1954/55 non aveva superato i gironi. La Gazzetta presentò l'incontro in prima pagina, però molto in basso, perché l'apertura - altri tempi... - era sulla Cento Chilometri di marcia a Seregno e

I NUMERI ITALIANI DEI 65 TECNICI

ALLENATORI	SQUADRE	ANNI	G	V	N	P	PUNTI	MEDIA	TROFEI
ANCELOTTI	PARMA, JUVENTUS MILAN e NAPOLI	1997-2019	**107**	53	32	22	**191**	**1,78**	MILAN 2002/03 E 2006/07
ALLEGRI	MILAN e JUVENTUS	2010-19	**88**	40	26	22	**146**	**1,65**	
CAPELLO	MILAN, ROMA e JUVENTUS	1992-2006	**80**	42	23	15	**149**	**1,86**	1 MILAN 1993/94
LIPPI	JUVENTUS e INTER	1995-2004	**78**	38	19	21	**133**	**1,70**	1 JUVENTUS 1995/96
TRAPATTONI	JUVENTUS, INTER e FIORENTINA	1977-2000	**54**	28	14	12	**98**	**1,81**	1 JUVENTUS 1984/85
MANCINI	LAZIO e INTER	2003-08	**48**	24	12	12	**84**	**1,75**	
SPALLETTI	ROMA e INTER	2006-19	**38**	17	7	14	**58**	**1,52**	
HERRERA Helenio	INTER	1963-67	**32**	20	7	5	**67**	**2,09**	1963/64 e 1964/65
VIANI	MILAN	1957-64	**27**	16	3	8	**51**	**1,88**	1 1962/63
ZACCHERONI	MILAN, LAZIO e INTER	1999-2003	**27**	9	11	7	**38**	**1,40**	
RANIERI	JUVENTUS, ROMA e INTER	2008-12	**24**	11	7	6	**40**	**1,66**	
SACCHI	MILAN	1988-96	**23**	12	7	4	**43**	**1,86**	1988/89 e 1989/90
ERIKSSON	LAZIO	1999-2000	**22**	12	5	5	**41**	**1,86**	
SARRI	NAPOLI e JUVENTUS	2016-19	**22**	12	3	7	**39**	**1,77**	
CONTE	JUVENTUS e INTER	2012-19	**22**	8	7	7	**31**	**1,40**	
MOURINHO	INTER	2008-10	**21**	10	6	5	**36**	**1,71**	1 2009/10
ROCCO	MILAN	1962-69	**20**	14	1	5	**43**	**2,15**	1962/63 e 1968/69
CUPER	INTER	2002-03	**20**	10	7	3	**37**	**1,85**	
DI FRANCESCO	ROMA	2017-19	**20**	10	2	8	**32**	**1,60**	
PRANDELLI	FIORENTINA	2008-10	**18**	8	6	4	**30**	**1,66**	
BENITEZ	INTER e NAPOLI	2010-14	**14**	7	2	5	**23**	**1,64**	
PAROLA	JUVENTUS	1960-76	**13**	6	2	5	**20**	**1,53**	
LEONARDO	MILAN E INTER	2009-11	**12**	3	3	6	**12**	**1**	
GARCIA	ROMA	2014-15	**12**	2	5	5	**11**	**0,91**	
BOSKOV	SAMPDORIA	1991/92	**11**	6	2	3	**20**	**1,81**	
VYCPALEK	JUVENTUS	1972-73	**11**	5	3	3	**18**	**1,63**	
BERNARDINI	FIORENTINA e BOLOGNA	1956-64	**10**	4	4	2	**16**	**1,60**	
LIEDHOLM	ROMA	1983/84	**9**	5	1	3	**16**	**1,77**	
HERRERA Heriberto	JUVENTUS	1967/68	**9**	4	2	3	**14**	**1,55**	

INVERNIZZI	INTER	1971/72	**9**	3	3	3	**12**	**1,33**
BERSELLINI	INTER	1980/81	**8**	4	3	1	**15**	**1,87**
MAZZARRI	NAPOLI	2011/12	**8**	4	2	2	**14**	**1,75**
COSMI	UDINESE	2005	**8**	4	1	3	**13**	**1,62**
ROSSI	LAZIO	2007	**8**	2	3	3	**9**	**1,12**
ZOFF	LAZIO	2001	**8**	2	2	4	**8**	**1**
SIMONI	INTER	1998	**7**	5	1	1	**16**	**2,28**
GASPERINI	INTER e ATALANTA	2011-19	**7**	2	1	4	**7**	**1**
PESAOLA	FIORENTINA	1969/70	**6**	4	1	1	**13**	**2,16**
PURICELLI	MILAN	1955/56	**6**	3	1	2	**10**	**1,66**
FERRARA	JUVENTUS	2009	**6**	2	2	2	**8**	**1,33**
MORINI	MILAN	1996	**5**	2	1	2	**7**	**1,40**
TABAREZ	MILAN	1996	**5**	2	1	2	**7**	**1,40**
MARCHESI	JUVENTUS	1986	**4**	3	0	1	**9**	**2,25**
BIGON	NAPOLI	1990	**4**	2	2	0	**8**	**2**
BAGNOLI	VERONA	1985	**4**	2	1	1	**7**	**1,75**
CARNIGLIA	MILAN	1963	**4**	2	1	1	**7**	**1,75**
SCOPIGNO	CAGLIARI	1970	**4**	2	0	2	**6**	**1,50**
RADICE	TORINO	1976	**4**	1	2	1	**5**	**1,25**
BONIZZONI	MILAN	1959	**4**	1	1	2	**4**	**1**
GUIDOLIN	UDINESE	2011-12	**4**	0	2	2	**2**	**0,50**
DELNERI	ROMA	2004	**4**	0	1	3	**1**	**0,25**
LUCESCU	INTER	1998/99	**3**	1	1	1	**4**	**1,33**
BROCIC	JUVENTUS	1958	**2**	1	0	1	**3**	**1,50**
DI CARLO	SAMPDORIA	2010	**2**	1	0	1	**3**	**1,50**
MALESANI	PARMA	1999	**2**	1	0	1	**3**	**1,50**
PIOLI	LAZIO	2015	**2**	1	0	1	**3**	**1,50**
ULIVIERI	PARMA	2001	**2**	1	0	1	**3**	**1,50**
BIANCHI	NAPOLI	1987	**2**	0	1	1	**1**	**0,50**
GIACOMINI	MILAN	1979	**2**	0	1	1	**1**	**0,50**
PILLON	CHIEVO	2006	**2**	0	1	1	**1**	**0,50**
SEEDORF	MILAN	2014	**2**	0	0	2	**0**	**0**
MONTELLA	ROMA	2011	**1**	0	0	1	**0**	**0**
SELLA	ROMA	2004	**1**	0	0	1	**0**	**0**
VERDELLI	INTER	2003	**1**	0	0	1	**0**	**0**
VOELLER	ROMA	2004	**1**	0	0	1	**0**	**0**

NB: sono state contate le partite sia per gli allenatori sia per i direttori tecnici quando erano in coppia. Esempio principale: la Coppa Campioni vinta nel 1962/63 da Rocco e Viani.

sul Trofeo Baracchi di ciclismo ("Coppi-Filippi tandem da battere") e persino i commenti dei campionati di A, B e C erano più in alto. Appena due giorni prima il Milan aveva battuto 2-0 la Spal, in campionato, con una doppietta di Nordahl, assente all'esordio rossonero in Coppa Campioni. Puricelli spiegò perché: "Gunnarone domenica non stava bene. Per questo si è mosso ancor meno del solito, anche se alla fine ha 'stampato' quei due gol che ci han dato la vittoria. Aveva fatto colazione a un quarto alle undici, mangiando velocissimamente com'è sua abitudine: non più di cinque minuti dal primo alla frutta. Inoltre lui, come quasi tutti gli svedesi in Italia, convinto che questo è il paese del sole s'è vestito leggero: giacca e camicia sopra la canottiera e basta. Il freddo doveva avergli bloccato la digestione. Aveva continui conati. Ma giocò lo stesso e non ebbimo a pentircene. Contro il Saarbrücken, però, dovrà stare a riposo". Al suo posto giocò l'unica partita stagionale Vicariotto, un ragazzo veneto, morto lo scorso Natale un mese prima di compiere 89 anni, che nel Milan ha segnato 8 gol contro i 214 di Nordahl. Domanda finale della Gazzetta a Puricelli: sei ottimista? "Se non vincono li ammazzo tutti!". Ma a vincere furono gli altri, rimontando da 1-3 a 4-3, "i metallurgici della Saar, maglie blu scuro, 'pantaloncioni' all'inglese pure blu che richiamavano irresistibilmente l'idea delle tute da lavoro". Il Milan passò comunque il turno col 4-1 in trasferta, poi eliminò il Rapid Vienna e si fermò in semifinale sullo scoglio Real Madrid. Puricelli e Vicariotto la stagione successiva erano al Palermo: il centravanti fece un gol in 10 partite, il tecnico fu esonerato, i siciliani arrivarono ultimi retrocedendo in B. E il Saarbrücken oggi domina, sì, ma il suo girone della Regionalliga, la quarta serie tedesca (anche se in Coppa di Germania si è permesso il lusso di battere 3-2 un club di Bundesliga, il Colonia). Gli altri due allenatori italiani impegnati negli ottavi di Champions, Gasperini e Sarri, sono nati sul finire degli anni 50, quand'era ancora in corso la striscia di quel Real che vinse tutte le prime 5 Coppe Campioni. Sarri ha "giocato" 22 partite in questa coppa e ne ha vinte 12 (molto meglio, per dire, di Conte: 8 successi negli stessi 22 incontri con le squadre italiane, per lui, che infatti è stato eliminato a dicembre con l'Inter). Gasp ha perso tutte le prime 4 partite in Champions, una

A sinistra: Ettore Puricelli (1916-2001) e Nereo Rocco (1912-1979). A destra: l'esultanza di Roberto Baggio (classe 1967) dopo il primo dei suoi 2 gol al Real Madrid nel 3-1 del 25 novembre 1998 e, nel riquadro, l'allora allenatore nerazzurro Gigi Simoni (1939). Sotto: Alberto Bigon (1947), 4 partite in Coppa Campioni con il Napoli nel 1990 senza subire un gol

Simoni ha la media migliore (2,28 punti) e l'Inter lo esonerò dopo un 3-1 al Real... Bigon unico imbattuto: uscì ai rigori

all'Inter nel 2011 (0-1 a San Siro col Trabzonspor) e 3 con l'Atalanta, riuscendo ugualmente ad arrivare agli ottavi contro il Valencia. Le sue stesse 7 panchine le ha fatte Simoni, che nonostante la miglior media in assoluto fra i tecnici di una squadra italiana (2,28 punti) venne esonerato dall'Inter, nel 1998, cinque giorni dopo un 3-1 al Real Madrid campione uscente. Fra quelli con almeno 10 panchine, i soli sopra i 2 punti a partita (calcolandone 3 per la vittoria, ovviamente) sono i due storici rivali degli anni 60, il paron Rocco (2,15) e Helenio Herrera (2,09), che di coppe ne conquistarono 2 a testa con le milanesi. L'unico imbattuto, di tutti i 66 tecnici del tabellone, è Bigon: che in 4 partite sulla panchina del Napoli, nel 1990, non subì neanche un gol, vinse 3-0 e 2-0 con l'Ujpest, ma uscì ai rigori dopo un doppio 0-0 contro lo Spartak Mosca.

MASSIMO PERRONE

CURIOSITÀ

a cura di
Giovanni Del Bianco

LO STADIO DELLA FINALE DI CHAMPIONS...

La finale di Champions League si giocherà il 30 maggio all'Atatürk di Istanbul, che ha battuto la concorrenza del Da Luz di Lisbona. Sarà la seconda finale nella metropoli turca, dopo quella del 2005 tra Liverpool e Milan, terminata con la vittoria dei Reds ai calci di rigore. Inaugurato nel 2001, l'Atatürk può ospitare 75.000 spettatori ed è l'impianto della nazionale.

I PRECEDENTI DELLE ITALIANE

Tre vittorie e un pareggio: è il bilancio della Juventus nei quattro precedenti contro il Lione; i bianconeri hanno ottenuto una vittoria e un pari nella fase a gironi della Champions League 2016-17, due vittorie nei quarti dell'Europa League 2013-14.
Curiosità per l'arrivo di Lionel Messi al San Paolo: per la prima volta l'argentino metterà piede nello stadio che per sette anni ha ospitato le prodezze di Maradona, che il Napoli acquistò proprio dal Barcellona. Tra azzurri e blaugrana non esistono precedenti ufficiali, ma solo una serie di amichevoli (tra cui il Trofeo Gamper del 2011, vinto dai catalani).
Primo incrocio per Atalanta e Valencia: si tratta anche della prima volta degli orobici contro una formazione spagnola.
Per quanto riguarda l'Europa League, prima sfida tra l'Inter e il Ludogorets: i bulgari tornano a San Siro due anni dopo la sfida contro il Milan, capitata sempre all'altezza dei sedicesimi. Sorride alla Roma il precedente col Gent: nel 2009-10 i giallorossi vinsero 3-1 in casa e 7-1 in Belgio (si trattava dei preliminari di Europa League).

... E QUELLO DELLA FINALE DI EUROPA LEAGUE

La finale di Europa League si disputerà invece a Danzica, in Polonia. Lo Stadion Energa Gdansk è stato costruito nel 2011, in vista dell'Europeo dell'anno seguente, nel quale ha ospitato quattro partite, tra cui quella tra Italia e Spagna (1-1) nella fase a gironi. La capienza della "casa" del Lechia è di 43.000 spettatori.

TEAM UEFA DOMINA IL LIVERPOOL

Come da tradizione, gli utenti del sito uefa.com hanno potuto eleggere la squadra dell'anno, scegliendo i migliori undici del 2019. Ben cinque i calciatori del Liverpool campione d'Europa. La nazione più rappresentata è l'Olanda, con tre uomini. Della Serie A troviamo solo Cristiano Ronaldo e in parte De Ligt.
Formazione praticamente inedita: solo Ronaldo, Messi e Van Dijk erano già stati selezionati in passato.

LE STATISTICHE
LEWANDOWSKI 12 GOL ZIYECH RE DEGLI ASSIST

L'attuale capocannoniere di Champions è il polacco Robert Lewandowski, autore di dieci reti: anche lo scorso anno l'attaccante del Bayern era in testa a questo punto del torneo, ma alla fine lo scettro è andato a Lionel Messi con 12 gol. Alle spalle di Lewandowski, troviamo l'astro nascente Erling Haaland (Salisburgo, 8 reti) e Harry Kane (Tottenham, 6). Il giocatore che ha servito più assist è invece Hakim Ziyech dell'Ajax (5). Dietro di lui - a quota 4 - troviamo Corentin Tolisso del Bayern, Riyad Mahrez del Manchester City e Roberto Firmino del Liverpool.
Il bomber della prima fase dell'Europa League è invece Alfredo Morelos dei Glasgow Rangers: il colombiano è andato a segno sei volte e punta a succedere a Olivier Giroud, re della scorsa edizione con 11 gol.

I PREMI
L'ACCESSO AI QUARTI VALE 10,5 MILIONI

In Champions League ogni vittoria è premiata con 2,7 milioni di euro, il pari con 900.000 euro. Quanto ai singoli turni della rassegna, il raggiungimento degli ottavi garantisce un premio di 9,5 milioni a club, quello dei quarti di 10,5 milioni, quello delle semifinali di 12 milioni, quello della finale di 15 milioni.
Inoltre, il vincitore si prende altri 4 milioni di bonus, a cui ne vanno aggiunti altri 3,5 per prendere parte alla Supercoppa europea il prossimo agosto.

È GIÀ SUPERLEGA
NEGLI OTTAVI SOLO 5 NAZIONI

Le sedici squadre che prendono parte agli ottavi di Champions provengono da appena cinque nazioni (record negativo per la competizione). Quattro rappresentanti per l'Inghilterra (Chelsea, Liverpool, Manchester City e Tottenham) e la Spagna (Atletico Madrid, Barcellona, Real Madrid e Valencia), tre per la Germania (Bayern Monaco, Borussia Dortmund e Lipsia) e l'Italia (Atalanta, Juventus e Napoli), due per la Francia (Lione e Psg). Aumentano di un'unità Spagna e Italia, mentre escono dalla Top 16 Portogallo e Olanda, che un anno fa portarono agli ottavi una compagine a testa.

LE GOLEADE
REAL E BAYERN DA COPPA DAVIS

Anche quest'anno nella fase a gironi si sono registrate numerose partite risolte in goleada. I risultati più netti sono stati quelli di Real Madrid-Galatasaray (6-0) e di Stella Rossa-Bayern Monaco (0-6). Ma il punteggio più clamoroso è senz'altro il 2-7 di Tottenham-Bayern Monaco, con la clamorosa umiliazione interna patita dai vicecampioni d'Europa. Cinque gol di scarto anche nelle seguenti partite: Tottenham-Stella Rossa (5-0), Club Bruges-Psg (0-5), Psg-Galatasaray (5-0). Altri risultati "pesanti" sono arrivati da Salisburgo-Genk (6-2), Dinamo Zagabria-Atalanta (4-0), Manchester City-Atalanta (5-1), Stella Rossa-Tottenham (0-4) e Napoli-Genk (4-0).

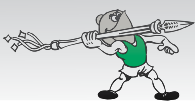
EUROPA

Da 21 anni le squadre italiane non trionfano e non arrivano neppure in finale. Ma il 27 maggio in Polonia la storia può cambiare: ci affidiamo all'Inter e alla Roma

di ALESSANDRO IORI

LEAGUE

sedicesimi

LUKAKU E DZEKO MISSIONE DANZICA

Maledetti duemila. Verrebbe da dire così, dando uno sguardo all'albo d'oro dell'Europa League (fu Coppa Uefa) nel nuovo millennio: in quello che per un decennio pieno, tra il 1989 e il 1999, è stato territorio di caccia quasi esclusivo delle nostre squadre, mai più una gioia. Quasi un controsenso, perché se dal 2000 a oggi la Champions League è tornata tre volte in Italia (Milan 2003 e 2007 e Inter 2010) con in più le finali perse dalla Juve nel 2003, 2015 e 2017, nello stesso periodo in Europa League nessuna delle nostre è mai andata oltre le semifinali. Il paradosso è che la Champions è rimasta confinata, salvo l'eccezione del Porto 2004, a Spagna (10 vittorie), Inghilterra (4 vittorie), Italia (3 vittorie) e Germania (2 vittorie) mentre l'Europa League/Coppa Uefa si è rivelata molto più democratica: oltre ai paesi dominatori Spagna (9 vittorie) e Inghilterra (4 vittorie) la coppa è finita anche 2 volte in Portogallo (Porto 2003 e 2011) e altrettante in Russia (CSKA 2005 e Zenit 2008), quindi una volta in Turchia (Galatasaray 2000), Olanda (Feyenoord 2002) e Ucraina (Shakhtar 2009). Un esilio inaccettabile per l'Italia: "nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria", rispondeva Francesca Da Polenta a Dante Alighieri durante il viaggio all'Inferno del sommo poeta nel Canto V della Divina Commedia. In effetti il contrasto coi fasti di un tempo è stridente, ma un paio di numeri sono necessari per misurare il terreno perso in termini di competitività continentale dalle nostre squadre. Tra il 1989, vittoria del Napoli sullo Stoccarda, e il 1999, successo del Parma sull'Olympique Marsiglia, otto successi in undici edizioni (tre dell'Inter, due di Juve e Parma, uno del Napoli), quattro derby in finale (Juve-Fiorentina 1990, Inter-Roma 1991, Parma-Juve 1995 e Inter-Lazio 1998), 14 finaliste su 22 posti disponibili. Ma oltre i numeri vanno ricordate anche le recite straordinarie del Toro battuto nella finale 1992 dall'Ajax, nella notte della sedia sventolata da Mondonico al cielo di Amsterdam, del Genoa capace di

Il Parma con la Coppa Uefa 1998-99 conquistata a Mosca contro l'Olympique Marsiglia, battuto 3-0 con i gol di Crespo, Vanoli e Chiesa. A destra, dall'alto: Antonio Conte (50 anni), tecnico dell'Inter, e Paulo Fonseca (46) della Roma

sedicesimi

IL PROGRAMMA

Squadra	Data
Ludogorets (Bul)	andata 20 febbraio (18.55)
INTER (Ita)	ritorno 27 febbraio (21.00)
ROMA (Ita)	andata 20 febbraio (21.00)
Gent (Bel)	ritorno 27 febbraio (18.55)
Wolverhampton (Ing)	andata 20 febbraio (21.00)
Espanyol (Spa)	ritorno 27 febbraio (18.55)
AZ Alkmaar (Ola)	andata 20 febbraio (21.00)
LASK Linz (Aut)	ritorno 27 febbraio (18.55)
Sporting Lisbona (Por)	andata 20 febbraio (18.55)
Basaksehir (Tur)	ritorno 27 febbraio (18.55)
Club Brugge (Bel)	andata 20 febbraio (18.55)
Manchester Utd (Ing)	ritorno 27 febbraio (21.00)
Getafe (Spa)	andata 20 febbraio (18.55)
Ajax (Ola)	ritorno 27 febbraio (21.00)
Bayer Leverkusen (Ger)	andata 20 febbraio (21.00)
Porto (Por)	ritorno 27 febbraio (18.55)
Eintracht (Ger)	andata 20 febbraio (18.55)
Salisburgo (Aut)	ritorno 27 febbraio (21.00)
Copenaghen (Dan)	andata 20 febbraio (18.55)
Celtic (Sco)	ritorno 27 febbraio (21.00)
Shakhtar Donetsk (Ucr)	andata 20 febbraio (18.55)
Benfica (Por)	ritorno 27 febbraio (21.00)
Apoel Nicosia (Cip)	andata 20 febbraio (21.00)
Basilea (Svi)	ritorno 27 febbraio (18.55)
Wolfsburg (Ger)	andata 20 febbraio (21.00)
Malmö (Sve)	ritorno 27 febbraio (18.55)
Cluj (Rom)	andata 20 febbraio (18.55)
Siviglia (Spa)	ritorno 27 febbraio (21.00)
Olympiacos (Gre)	andata 20 febbraio (21.00)
Arsenal (Ing)	ritorno 27 febbraio (21.00)
Rangers (Sco)	andata 20 febbraio (21.00)
Braga (Por)	ritorno 26 febbraio (18.00)

LE ALTRE DATE

Ottavi: sorteggio **28/2**; andata **12/3**; ritorno **19/3**
Quarti: sorteggio **20/3**; andata **9/4**; ritorno **16/4**
Semifinali: sorteggio **20/3**; andata **30/4**; ritorno **7/5**
Finale: mercoledì 27/5 a **Danzica** (Polonia), Gdansk Stadium

violare Anfield, del Cagliari che eliminò la Juve nel 1994, del Bologna beffato dall'Olympique Marsiglia nel 1999: quando la classe operaia andava (quasi) in paradiso.
E' stato proprio il crollo della qualità media in Serie A a determinare l'estinzione delle vittorie italiane nella seconda competizione europea: abbiamo preservato qualche punta di eccellenza spendibile in Champions, ma il dominio scudetto a cicli prolungati di Inter e Juventus fotografa un'assenza di alternative credibili a livello nazionale che si proietta inevitabilmente anche sulla scena europea.
Sulla strada che porta a Danzica, sede della finalissima del prossimo 27 maggio, abbiamo già perso il Torino nei play off e la Lazio, che ha sacrificato l'Europa League sull'altare di una corsa entusiasmante in campionato. Per la fase a eliminazione diretta però abbiamo nel mazzo ancora due carte di qualità, con esperienza e pedigree internazionale. Accanto alla Roma, qualificata con qualche brivido di troppo, c'è anche l'Inter a rafforzare la nostra candidatura per la vittoria finale. I nerazzurri viaggiano forte in campionato e la qualità della squadra di Conte non si discute: non si può reggere il passo della Juve per caso. In Europa però tutto dipenderà da quale tipo di considerazione verrà riservata alla competizione: i nerazzurri di quest'anno somigliano al Napoli di due anni fa o alla Juve di Conte del 2013/14, entrambe bocciate in Champions e in lotta per il primo posto in Serie A. La rincorsa scudetto, oggi come allora, è la priorità evidente: l'Europa League diventerà allora intralcio di

cui sbarazzarsi in fretta, come accaduto al Napoli di Sarri estromesso dal Lipsia, oppure verrà considerata un'occasione concreta per provare a riaprire la bacheca dei trofei a dieci anni dal Triplete? Dalla risposta, dipenderanno scelte di formazione, atteggiamento in campo e anche l'organizzazione logistica se è vero che Conte nel 2014, tra le due semifinali di Europa League della Juve col Benfica, preferì giocare contro il Sassuolo in campionato al lunedì sera piuttosto che alla domenica: 24 ore in più per quella che veniva ritenuta tappa decisiva per lo scudetto (che in realtà la Juve aveva in tasca da tempo, quello diventò soprattutto passaggio significativo per puntare al record dei 102 punti) e 24 ore in meno per preparare la semifinale di ritorno, in cui i portoghesi imposero lo 0-0, fatale per le chance bianconere in Europa. Eliminazione che precluse alla squadra di Conte anche l'opportunità di giocarsi la finale in casa allo Stadium, uno spreco che molti tra tifosi e dirigenti non perdonarono al tecnico salentino, prima incrinatura in un rapporto destinato poi a sbriciolarsi di lì a pochi mesi.
Il sorteggio ha riservato all'Inter il Ludogorets, atterraggio teoricamente morbido sul pianeta Europa League: ostacolo da superare senza incertezze, anche in caso di turnover corposo. I bulgari, dotati di organico con forte accento brasiliano, nel girone hanno approfittato del black out continentale del CSKA Mosca, battuto 5-1 all'esordio, ma hanno anche incassato un 6-0 tremendo dall'Espanyol: insomma, un avversario decisamente abbordabile.
Urna un po' meno benevola con la Roma, che parte all'assalto della Coppa con l'handicap dell'infortunio di Zaniolo e con l'assillo del quarto posto in campionato. Il Gent è squadra magari di scarso appeal internazionale, ma nel girone ha dominato su Wolfsburg, Saint Etienne e Oleksandrya. Il granatiere Depoitre e l'ucraino Yaremchuk (7 gol a testa in questa stagione europea, qualificazioni incluse) sono i terminali più pericolosi, ma occhio soprattutto al talento di Jonathan David, treuqartista del 2000 di passaporto canadese e potenzialità notevoli.
E le altre? Una Premier ampiamente deludente non basta a depennare dalla lista delle favorite il Manchester United, vincitore dell'edizione 2017, e l'Arsenal, schiantato dal Chelsea di Sarri a Baku nella finale dell'anno scorso. Le due inglesi si contendono la pole position dei pronostici con il Siviglia, specialista di Europa League con 5 trofei in 15 anni (2006, 2007, 2014, 2015 e 2016) e soprattutto con l'Ajax: la squadra di Ten Haag si è suicidata nel girone di Champions, ma ora è determinata a rifarsi con gli interessi per riportare ad Amsterdam un titolo internazionale che manca dalla tripletta Champions League – Supercoppa Europea – Coppa Intercontinentale del 1995.

ALESSANDRO IORI

Il trionfo del Chelsea nel 2019

TRIONFI PER NAZIONI

Spagna	11	**5** Siviglia, **3** Atl. Madrid, **2** Real Madrid, **1** Valencia
Inghilterra	9	**3** Liverpool, **2** Chelsea, **2** Tottenham, **1** Ipswich, **1** Manchester United
Italia	9	**3** Inter, **3** Juventus, **2** Parma, **1** Napoli
Germania	6	**2** Borussia Mönc., **1** Bayer Leverkusen, **1** Bayern Monaco, **1** Eintracht, **1** Schalke 04
Olanda	4	**2** Feyenoord, **1** Ajax, **1** Psv Eindhoven
Portogallo	2	**2** Porto
Russia	2	**1** Cska Mosca, **1** Zenit San Pietroburgo
Svezia	2	**2** Goteborg
Belgio	1	Anderlecht
Turchia	1	Galatasaray
Ucraina	1	Shakhtar Donetsk

L'ALBO D'ORO

COPPA UEFA

1971-72 **TOTTENHAM** (ING)
1972-73 **LIVERPOOL** (ING)
1973-74 **FEYENOORD** (OLA)
1974-75 **BORUSSIA M.** (GER. O.)
1975-76 **LIVERPOOL** (ING)
1976-77 **JUVENTUS** (ITA)
1977-78 **PSV EINDHOVEN** (OLA)
1978-79 **BORUSSIA M.** (GER. O.)
1979-80 **EINTRACHT F.** (GER. O.)
1980-81 **IPSWICH** (ING)
1981-82 **GOTEBORG** (SVE)
1982-83 **ANDERLECHT** (BEL)
1983-84 **TOTTENHAM** (ING)
1984-85 **REAL MADRID** (SPA)
1985-86 **REAL MADRID** (SPA)
1986-87 **GOTEBORG** (SVE)
1987-88 **BAYER LEVERKUSEN** (GER. O.)
1988-89 **NAPOLI** (ITA)
1989-90 **JUVENTUS** (ITA)
1990-91 **INTER** (ITA)
1991-92 **AJAX** (OLA)
1992-93 **JUVENTUS** (ITA)
1993-94 **INTER** (ITA)
1994-95 **PARMA** (ITA)
1995-96 **BAYERN** (GER)
1996-97 **SCHALKE 04** (GER)
1997-98 **INTER** (ITA)
1998-99 **PARMA** (ITA)
1999-2000 **GALATASARAY** (TUR)
2000-01 **LIVERPOOL** (ING)
2001-02 **FEYENOORD** (OLA)
2002-03 **PORTO** (POR)
2003-04 **VALENCIA** (SPA)
2004-05 **CSKA MOSCA** (RUS)
2005-06 **SIVIGLIA** (SPA)
2006-07 **SIVIGLIA** (SPA)
2007-08 **ZENIT S. PIETROBURGO** (RUS)
2008-09 **SHAKHTAR DONETSK** (UCR)

EUROPA LEAGUE

2009-10 **ATLETICO MADRID** (SPA)
2010-11 **PORTO** (POR)
2011-12 **ATLETICO MADRID** (SPA)
2012-13 **CHELSEA** (ING)
2013-14 **SIVIGLIA** (SPA)
2014-15 **SIVIGLIA** (SPA)
2015-16 **SIVIGLIA** (SPA)
2016-17 **MANCHESTER UNITED** (ING)
2017-18 **ATLETICO MADRID** (SPA)
2018-19 **CHELSEA** (ING)

sedicesimi

le SFIDE

Il Manchester United all'esame Brugge L'Arsenal, altra grande favorita, riparte da Atene. L'Ajax cerca il riscatto contro il Getafe Curiosità per il nuovo Salisburgo che ha ceduto i suoi gioielli incassando quasi 200 milioni Il Benfica dei record minaccia lo Shakhtar Bayer-Porto show

di ALEC CORDOLCINI

Alexandre Lacazette (28 anni), attaccante dell'Arsenal che l'anno scorso arrivò in finale di EL e perse 4-1 col Chelsea

LUDOGORETS INTER

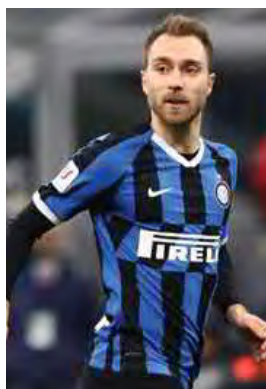
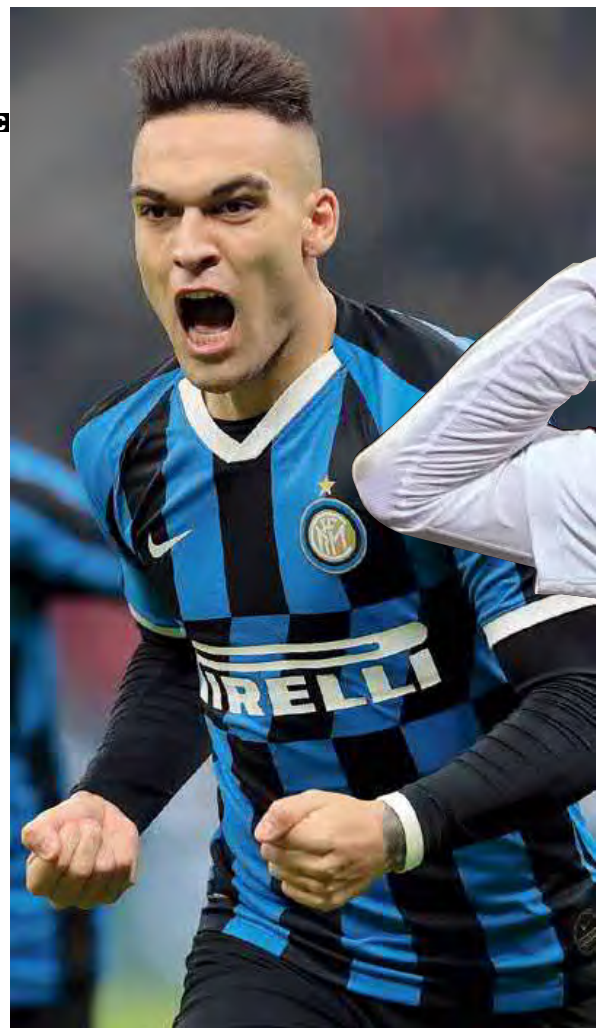
Andata
20 febbraio
(ore 18.55)

Ritorno
27 febbraio
(ore 21.00)

All. **Vrba** (4-2-3-1)

All. **Conte** (3-5-2)

Garanzia **Eriksen** Ma **Conte** ci crede?

L'unica Europa League finora disputata da Antonio Conte si è conclusa alle semifinali, nell'edizione 2013/14, con la Juventus eliminata dal Benfica tra numerosi rimpianti. Gli stessi che hanno accompagnato l'Inter in una Champions caratterizzata da sconcertanti altalene di rendimento all'interno delle singole partite. E la storia della coperta corta vale fino a un certo punto, dal momento che per il pari casalingo contro lo Slavia Praga non esiste – budget alla mano – coperta che tenga. Con Romelu Lukaku l'Inter ha trovato il partner ideale per Lautaro Martinez, valorizzato dalla capacità del belga di giocare per la squadra. L'impatto di Lukaku sull'Inter, in A la squadra migliorata rispetto alla scorsa stagione, è innegabile, con Icardi rimpianto solo dagli inguaribili gossippari. E poi è arrivato un "top": Eriksen. La grande incognita che pesa sull'Inter riguarda l'approccio: per tentare di battere Sarri nella corsa allo scudetto, Conte farà come il Sarri di Napoli e metterà in secondo piano l'Europa, con il rischio di ritrovarsi con un pugno di mosche in mano?

A sinistra: Christian Eriksen (27 anni). A destra: Lautaro Martinez (22). Sotto: il tecnico Pavel Vrba (56)

Un **Ludogorets** brasiliano

Si chiama Europa League e consente davvero di viaggiare lungo il continente, visitando i luoghi più improbabili e incrociando i personaggi più strani. Come un portiere bulgaro che in 18 mesi ha parato due rigori a Cristiano Ronaldo. Protagonista Vladislav Stoyanov, arco temporale che va dall'ottobre 2014 al marzo 2016, avversari rispettivamente Real Madrid e Portogallo. Oggi il 32enne Stoyanov non è più titolare del Ludogorets ma è già fortunato a essere ancora un calciatore professionista, visto che lo scorso novembre è tornato in campo dopo un'assenza di 966 giorni a causa di un gravissimo infortunio. Tra i pali c'è Renan, uno degli 8 brasiliani della rosa (11 se si considerano anche i prestiti). A Razgrad non basta vincere, bisogna convincere. Infatti da metà dicembre, nonostante la squadra sia imbattuta in campionato e abbia passato il turno in EL, sulla panchina dei bulgari c'è il mago di Plzen Pavel Vrba. Per centrare il nono titolo consecutivo ma, soprattutto, per fare strada in Europa.

ROMA GENT

Andata **20 febbraio** (ore 21.00)

Ritorno **27 febbraio** (ore 18.55)

All. **Paulo Fonseca** (4-2-3-1)

All. **Thorup** (4-3-1-2)

Fonseca e la grande occasione stagionale

A sinistra: Lorenzo Pellegrini (23 anni). A destra: Aleksandar Kolarov (34). Sotto: Jonathan David (20)

La storia dell'Europa League che non interessa alla italiane appare sempre più spesso come la favola della volpe e l'uva. La sopravvalutazione del nostro calcio è una tendenza più giornalistica che non degli addetti ai lavori, molti dei quali a microfoni spenti e taccuini chiusi esprimono ben altre valutazioni. Ciò non significa abbandonarsi al disfattismo, altro elemento negativo che caratterizza parte della narrazione calcistica. La Roma può vincere l'Europa League? A livello teorico la possibilità c'è, a livello di campo le chance non appaiono superiori a quelle di un Celtic qualsiasi. I giallorossi hanno un ottimo allenatore, che sta pagando meno del previsto l'italica diffidenza verso i tecnici stranieri (si pensi a Luis Enrique e Frank de Boer), diversi giocatori di livello e alcuni tra i migliori giovani talenti italiani (peccato per il ko di Zaniolo). Eppure il cammino nella fase a gironi è stato faticoso, in parte anche sfortunato (vedi contro il Gladbach), mai dominante. Ma per questa Roma, quarto posto a parte, quale altro obiettivo stagionale potrebbe esserci se non l'EL?

Il Gent punta sul tridente atipico

Un tridente che, alla pausa invernale, ha segnato 44 delle 69 reti segnate complessivamente in stagione rappresenta senza dubbio l'arma più pericolosa dei Bufali guidati dal danese Jesse Thorup. Quello composto da Roman Yaremchuk, Jonathan David e Laurent Depoitre è però un tridente atipico, con il canadese David – capocannoniere dell'ultima Gold Cup – che parte alle spalle dei due compagni di squadra, pur essendo più un finalizzatore che un suggeritore (infatti agli assist provvede l'esperto Vadis Odjidja). La posizione di partenza più lontana dalla porta è però giustificata dalla velocità del 19enne, pericoloso negli spazi aperti e nelle verticalizzazioni. David è la chiave che permette a Yaremchuk e Depoitre di trovare la porta con ottima frequenza. Quest'ultimo è un cavallo di ritorno, avendo già militato nel Gent campione belga (primo e finora unico titolo nella propria storia) del 2014. Altro "figliol prodigo" è Sven Kums, ex Udinese, il metronomo dell'avventura in Champions dei Bufali.

WOLVERHAMPTON - ESPANYOL

Andata
20 febbraio
(ore 21.00)

All. **Espirito Santo** (3-4-3)

All. **Abelardo** (4-4-2)

Ritorno
27 febbraio
(ore 18.55)

Non il tipico club inglese poco avvezzo alla passerella europea, il Wolverhampton di Nuno Espirito Santo, che pur non brillando per continuità si è qualificato per la fase a eliminazione diretta, traguardo non centrato negli ultimi anni dai vari Hull City, Southampton e Burnley. Non che fosse un'impresa titanica superare le resistenze di Braga, Besiktas e Slovan Liberec per una società che solo quest'anno ha speso 97 milioni di euro sul mercato, eppure sono stati i portoghesi a vincere il girone. Un'impresa però in casa Wolves c'è stata: nella partita casalinga dell'ultimo turno contro i turchi, Diogo Jota ha realizzato – da subentrato – una tripletta in 12 minuti. L'ultimo a firmare un hat-trick partendo dalla panchina era stato Steven Gerrard con il Liverpool. Il bomber di coppa (e non solo) rimane Raul Jimenez, a segno in tutti i turni, inclusi i tre preliminari, dove i Wolves hanno eliminato anche il Torino. L'arma non convenzionale resta però il maliano Adama Traoré, devastante sulla fascia destra.

Adama Traoré (24)

Matias Vargas (22)

Abelardo ha vestito la casacca blaugrana per otto anni ma, quando a gennaio si è ritrovato dall'altra parte della barricata nel derby di Barcellona, ha provocato un piccolo dispiacere alla sua ex squadra, bloccandola sul 2-2. Non era una stracittadina qualsiasi ma un autentico testacoda, vista l'ultima posizione della Liga occupata dall'Espanyol. Con una simile premessa, Abelardo non avrebbe potuto immaginare un debutto migliore sulla panchina dell'Espanyol, arrivato al terzo cambio di allenatore. Prendere una squadra sul fondo e tentare di salvarla è uno scenario nel quale Abelardo si è già cimentato con successo nel 2017 con l'Alaves. Questa volta in più c'è l'Europa, dove l'Espanyol se l'è cavata finora benissimo, vincendo il girone con un turno d'anticipo e sfoderando prestazioni di qualità mai ripetute in campionato. Fedele specchio della squadra è Matias Vargas, uomo in più in EL (2 gol, 2 assist), impalpabile nella Liga. Medicina efficace o semplice palliativo, la cura Abelardo rimane tutta da testare.

AZ ALKMAAR - LASK LINZ

Andata
20 febbraio
(ore 21.00)

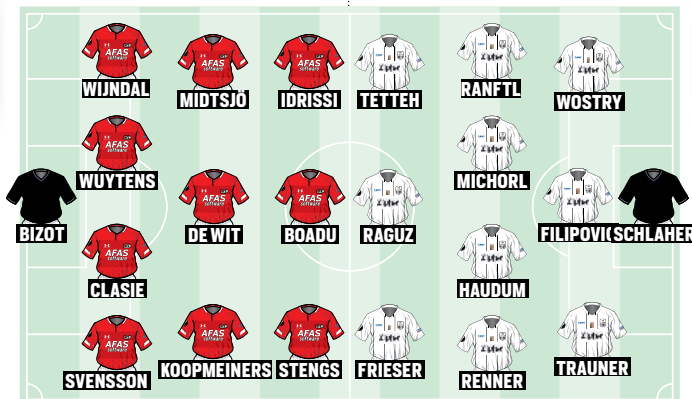
All. **Slot** (4-3-3)

All. **Ismael** (3-4-3)

Ritorno
27 febbraio
(ore 18.55)

L'Az è l'anti-Ajax non solo perché in campionato è l'unica a contendere agli ajacidi la Eredivisie, ma anche e soprattutto a livello filosofico. La svolta Overmars ha trasformato l'Ajax – fatte con le debite proporzioni - in una big spender che rappresenta una realtà aliena per il panorama olandese, nel quale l'Az rappresenta l'espressione migliore del vecchio stile: crescita di talenti, cessione, autofinanziamento e inizio di un nuovo ciclo. Quello tra le mani di Arne Slot è il migliore degli ultimi anni: 4 titolari fissi (Boadu, Koopmeiners, Stengs, Wijndal) arrivano dal vivaio, che poi provvede efficacemente a completare i ranghi. Si veda il caso di Druijff, riserva che ha deciso il passaggio del turno degli olandesi entrando in campo contro il Partizan, con l'Az sotto di due reti e con un uomo in meno, e segnando una doppietta. Ma il miglior match europeo degli olandesi è stato lo 0-0 contro il Manchester Utd, che ha fatto dire a Slot: "Il più grande complimento che posso fare ai miei ragazzi è di essere delusi di non aver vinto contro il Manchester".

Myron Boadu (19)

Marko Raguz (21)

Quando non esageratamente dopato dai soldi, il calcio sa ancora essere imprevedibile. Prendete il doppio confronto Psv Eindhoven-LASK Linz andato in scena ai gironi. Da un lato una squadra con tanti talenti, all'epoca guidata da un tecnico, Mark van Bommel, accostato a panchine importanti, nonostante si faticava a capire da dove derivasse una simile, ingiustificata considerazione. Dall'altro una società tornata a vedere un po' di luce dopo anni di anonimato, sulla cui panchina siede un tecnico dal curriculum poco significativo in termini di risultati. Ma sul campo Valerien Ismael ha stracciato Van Bommel, togliendosi pure lo sfizio di chiudere il gruppo davanti allo Sporting Lisbona. Il tutto senza snaturare o mandare in fumo il lavoro del predecessore Oliver Glasner, che a Wolfsburg si è portato anche il bomber del LASK Joao Victor, sostituito nella stagione attuale da una cooperativa del gol. Tra gli elementi interessanti spicca il centrocampista centrale Peter Michorl, 15 assist a metà stagione.

SPORTING LISBONA – BASAKSEHIR

Andata
20 febbraio
(ore 18.55)

All. **Silas** (4-4-2)

All. **Okan Buruk** (4-4-2)

Ritorno
27 febbraio
(ore 18.55)

Qualcuno ha scritto che Bruno Fernandes è il Cristiano Ronaldo dell'Europa League e non ha esagerato, visto che l'impatto sulla competizione dell'ex Novara e Sampdoria è pari a quello del suo compagno di nazionale sulla Champions. Lo dicono i numeri: 19 le partite disputate, 20 la somma tra reti e assist, con il picco maggiore raggiunto nell'attuale campagna (5/3). Ma a gennaio il giocatore si è accasato al Manchester United, perché ai 55 milioni messi sul piatto dagli inglesi non si poteva proprio rinunciare, a dispetto della sanguinosa perdita a livello tattico e realizzativo. 6 milioni sono stati reinvestiti nella punta slovena Sporar, il resto è finito in cassa. Lo Sporting non ha conosciuto un avvio di stagione facile, con l'olandese Keizer licenziato a settembre, nonostante le due coppe nazionali vinte nel '18-19, a causa di un avvio modesto che ha compromesso le chance di lottare per il titolo. Lo ha sostituito l'ex Belenenses Silas, abile nel passare il turno in Europa senza particolari problemi.

Luciano Vietto (26)

Edin Visca (29)

Sfogliando le rose di certe squadre può nascere la sensazione di guardare un catalogo dell'usato, tanti sono i giocatori con esperienze più o meno felici alle spalle in campionati di primo livello. Un esempio? Il Basaksehir: Robinho, Gael Clichy, Arda Turan, Eljero Elia, Demba Ba, Martin Skrtel, Gokhan Inler, Enzo Crivelli. Come spesso accade in simili raccolte di elementi dal grande passato alle spalle, il meglio arriva da chi quel passato di lusso non l'ha mai conosciuto. E' il caso dell'ala bosniaca Edin Visca, l'uomo in più della squadra allenata da Okan Burak. Nel 2017 secondo miglior assist-man europeo alle spalle di Kevin De Bruyne, nel 2019 miglior giocatore della Super Lig turca, Visca gioca a Istanbul da 9 anni, quindi prima che il Basaksehir nascesse dalle ceneri del contestatissimo Istanbul BB, club di proprietà comunale. Ha cambiato maglia senza cambiare luogo di lavoro, migliorando anno dopo anno e ritrovandosi protagonista della miglior stagione europea di sempre della quarta squadra della capitale turca.

CLUB BRUGGE – MANCHESTER UTD

Andata
20 febbraio
(ore 18.55)

All. **Clement** (4-3-3)

All. **Solskjær** (4-2-3-1)

Ritorno
27 febbraio
(ore 21.00)

Capolista senza rivali nella Pro League belga, media reti di 1.93 a partita, eppure al Brugge manca una punta centrale. O meglio, una punta tatticamente più integrata e capace di sfruttare con maggiore efficacia le occasioni da gol create, specialmente dall'olandese Ruud Vormer, indiscusso re degli assist in terra belga. A inizio campionato, per il tecnico Philippe Clement il problema non sembrava nemmeno porsi, visto l'impatto di David Okereke. L'ex Spezia è però scivolato progressivamente ai margini dell'undici titolare, dove invece è sempre stato Mbaye Diagne, riemerso solo per sbagliare un sanguinoso rigore contro il PSG. Rispetto al pragmatismo di Iwan Leko, Clement ha portato un calcio più gradevole, anche se l'EL è arrivata solo grazie a uno spunto individuale di Krepin Diatta contro il Galatasaray. Per una squadra uscita imbattuta dal Bernabeu (doppietta di Emmanuel Denis, che però è un'ala) sarebbe stato un grande spreco finire ultima. Tra i big Hans Vanaken, fresco del premio di mvp 2019 della Pro League.

Krepin Diatta (27)

A. Martial (24)

Una mucca può rimanere ogni giorno sullo stesso prato a vedere i treni passare, ma non riuscirà mai a capire il funzionamento degli orari. Con questo semplice aforisma, Mauricio Pochettino intendeva spiegare come non sempre l'esperienza quotidiana si traduca in saggezza e capacità di comprensione. Dalle colonne del Guardian, Jonathan Wilson ha applicato il concetto al Manchester United di Ole Gunnar Solskjær: una squadra che non cresce o, quantomeno, non riesce a farlo in maniera continuativa, andando oltre il mero exploit di giornata. Nonostante i ko di Rashford e Pogba, e con Bruno Fernandes in più, Solskjær punta molto sul gettare le basi per il futuro, memore della lezione di sir Alex Ferguson. Il presente rimane un po' così, a singhiozzo, come l'identità della squadra. Il girone è stato vinto con ampio ricorso alla linea verde (Mason Greenwood sugli scudi) e pochi acuti. Il Manchester ha tutte le carte in regola per vincere l'Europa League, a patto che si dia una mossa e non si limiti a fare trainspotting.

GETAFE AJAX

Andata
20 febbraio
(ore 18.55)

All. **Bordalas** (4-4-2)

All. **Ten Hag** (4-3-3)

Ritorno
27 febbraio
(ore 21.00)

Fight Club in salsa iberica. Così i media olandesi hanno introdotto il Getafe al momento del sorteggio che lo ha accoppiato all'Ajax. Due filosofie opposte, due pianeti agli antipodi nella galassia calcistica. Gli spagnoli sono la creatura di Pepe Bordalas, 14 panchine cambiate in 22 anni di carriera prima di sbarcare nel sud della Comunità autonoma di Madrid e importare "i più duri allenamenti mai fatti in carriera" (così diversi giocatori della sua rosa). Nella Liga 2018/19 il Getafe si è classificato ultimo per possesso palla e precisione nei passaggi, penultimo per tiri in porta, primo per lanci lunghi e falli. Eppure questo cholismo da quartieri popolari ha sfiorato la Champions e si è ritrovato in Europa, portandoci giocatore come Jaime Mata, che fino all'età di 29 anni non aveva mai calcato un campo della Liga, e nel giro di 18 mesi è addirittura finito in nazionale. Traiettoria simile, escludendo la parentesi con le Furie Rosse, per il compagno di reparto Jorge Molina, che a 27 anni giocava la sua prima partita da pro.

Jaime Mata (31)

Dusan Tadic (31)

Un po' di paura ad Amsterdam devono averla avuta, se a dispetto di un reparto avanzato ottimo e abbondante (Ziyech, Promes, Tadic, Neres, più il 10 atipico Van de Beek) sono corsi ai ripari con l'ingaggio in prestito di Ryan Babel. Perché una squadra che ha investito tanto, tra cartellini e stipendi, senza avere il paracadute dei diritti tv (in Olanda sono risibili) non può permettersi stagioni in tono minore. L'uscita anticipata dalla Champions è stato un brutto colpo che solo un'ottima campagna di Europa League può assorbire, dando ovviamente per scontata la vittoria in campionato, perché in caso contrario sarebbe puro e semplice fallimento. Il (giustamente) lodato vivaio ajacide non ispira grande fiducia a Erik ten Hag, che preferisce acquistare giocatori già pronti piuttosto che regalare più spazio ai talenti di casa (Gravenberch, Ekkelenkamp, Traorè), ritenuti non ancora pronti per una maglia da titolare. Risultati alla mano, il nuovo corso dell'Ajax targato Overmars è inattaccabile. Ma anche rischioso.

BAYER LEVERKUSEN PORTO

Andata
20 febbraio
(ore 21.00)

All. **Bosz** (4-5-1)

All. **Sergio Conceiçao** (4-4-2)

Ritorno
27 febbraio
(ore 18.55)

Alla pausa invernale della Bundesliga, il Bayer Leverkusen era la squadra con il peggior attacco tra le prime otto, mentre in Champions è stato poco più di uno sparring partner per Juventus e Atletico Madrid. Numeri e atteggiamenti che fanno a pugni con la fama di Peter Bosz quale allenatore più cruijffiano tra tutti i tecnici olandesi attualmente in circolazione. Ma non era il giudizio a essere sbagliato, e chi in passato ha visto il suo Ajax non può dimenticare il centrocampo a tre interamente composto da numeri 10. La Bundesliga ha cambiato Bosz: dopo la scottatura di Dortmund il tecnico ha mutato pelle, preferendo un dimenticabile 1-0 strappato al 93' piuttosto che un 4-4 ricordato negli annali. Il suo Bayer tiene tanto palla, ma è un possesso conservativo. Il vecchio Bosz avrebbe messo Kai Havertz in mediana, alla Ziyech, e giocatori come Leon Bailey sarebbero in doppia cifra già a metà stagione. Bosz è diventato un tecnico adattabile, memore che il calcio non è solo estetica e costruzione, ma anche conservazione.

Kevin Volland (27)

Moussa Marega (28)

Un altro Joao Felix in vista. In questa sede non si intende discutere i valori reali dei giocatori in relazione al loro prezzo, ma solo rilevare come, dopo il colpo milionario messo a segno in estate dal Benfica con la cessione di Joao Felix (126 milioni di euro), adesso tocca al Porto prepararsi a sforare quota 100 (da incassare grazie alla clausola rescissoria). Il nuovo enfant prodige si chiama Fabio Silva e, come il citato connazionale, è cresciuto in entrambi i vivai delle big portoghesi. Finora Sergio Conceiçao lo ha centellinato, ma il suo Porto non è quello di qualche anno e la campagna europea lo ha dimostrato. Il girone era talmente equilibrato che a 90' dalla fine tutti potevano ancora passare, ma i portoghesi hanno faticato tantissimo anche contro avversarie (Young Boys, Feyenoord) che in altri periodi sarebbero state liquidate con facilità. Il meglio è arrivato dagli elementi di esperienza: Tiquinho Soares, Alex Telles e il re degli assist Jesus Corona. Da segnalare il rientro di Vincent Aboubakar a un anno abbondante dalla rottura del crociato.

EINTRACHT – SALISBURGO

Andata
20 febbraio
(ore 18.55)

All. **Hütter** (3-5-2)

All. **Marsch** (4-3-1-2)

Ritorno
27 febbraio
(ore 21.00)

Noi vi aiutiamo a cacciare un allenatore che non sopportate più e in cambio ci date una mano quando saremo vicini a toccare il fondo. Tra Eintracht Francoforte e Arsenal non è andata così, anche se lo sembra. Una doppietta di Daichi Kamada all'Emirates Stadium aveva firmato l'esonero di Unai Emery, e due settimane dopo l'Arsenal aveva rimontato due reti allo Standard Liegi rendendo ininfluente la sconfitta dei tedeschi contro il Guimaraes. Sarebbe stato il tracollo per Adi Hütter, tanto formidabile la passata stagione nel centrare semifinale di EL e seconda qualificazione europea consecutiva (non accadeva da 25 anni), quanto in difficoltà oggi nel trovare la chiave per far ripartire la squadra. Da novembre a Natale, 8 sconfitte in 10 partite. Pesano le partenze, che hanno portato nelle casse oltre 100 milioni, ma anche la spremitura di certi giocatori. Le poche note liete arrivano da Paciencia, scopertosi bomber, Kamada e Hinteregger. Ma a questa versione downgrade delle Aquile ciò che manca è la brillantezza.

G. Paciencia (25)

D. Szoboszlai (19)

Il discorso non piacerà ai romantici del calcio, ma a livello internazionale il Salisburgo ha già vinto il suo trofeo. Non si tratta di una coppa, bensì di denaro sonante. Dalla mediana in avanti, della squadra eliminata dal Napoli nella scorsa edizione di EL è rimasto il solo Szoboszlai. Gli altri sono stati ceduti tutti, da Wolf a Dabbur, da Schlager a Samassekou, fino alle recenti partenze di Minamino e Haaland, per un totale complessivo di 191 milioni di euro incassati. E' il destino delle società formative, e sotto questo profilo il Salisburgo rappresenta una delle realtà continentali più interessanti e meglio strutturate. Adesso tocca a chi è rimasto (il citato Szoboszlai, Daka, Hwang, Mwepu) completare la propria maturazione mentre viene costruito un nuovo mini-ciclo. Per vincere la Bundesliga austriaca i nomi citati bastano e avanzano, mentre in Europa l'indebolimento della squadra peserà non poco (37 gol e 18 assist il bottino stagionale perso con le cessioni di Haaland e Minamino). Ma le strategie, come detto, sono altre.

COPENAGHEN – CELTIC

Andata
20 febbraio
(ore 18.55)

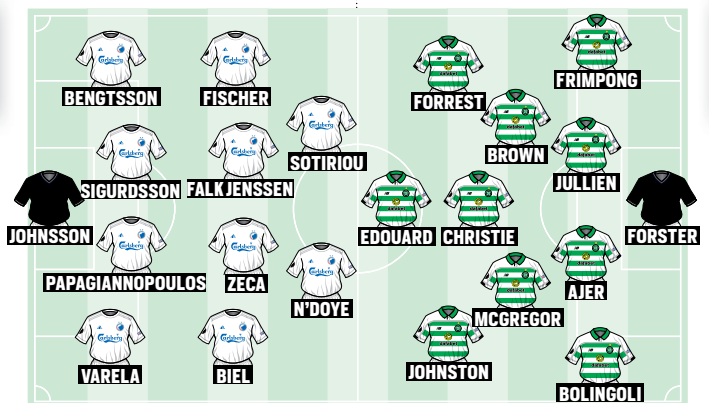
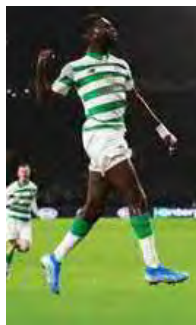
All. **Solbakken** (4-4-2)

All. **Lennon** (4-2-3-1)

Ritorno
27 febbraio
(ore 21.00)

C'era una volta la Royal League, competizione che metteva di fronte le prime quattro dei campionati danesi, svedesi e norvegesi in quella che doveva essere la prima bozza di un grande campionato scandinavo. Fu abbandonata dopo tre edizioni, tutte vinte da squadre danesi. L'accoppiamento nei gironi di EL tra Copenhagen e Malmö ha rispolverato antiche suggestioni, ma con un diverso finale, positivo per entrambe solo grazie alla Dinamo Kiev, incapace di vincere nell'ultimo turno un'agevole partita casalinga. Così lo spareggio "reale" tra le due nordiche si è trasformato in una festa. In caso contrario, il Copenhagen avrebbe incassato la seconda eliminazione europea stagionale dopo quella ai preliminari di CL contro la Stella Rossa, avvenuta dopo un'interminabile sequenza di rigori. La squadra a trazione offensiva disegnata da Ståle Solbakken, con le ali Biel e Fischer a supportare due punte pure come Sotiriou e N'Doye funziona solo in campionato. In Europa (5 gol in 6 match) i conti non tornano.

Viktor Fischer (25)

O. Edouard (22)

E' stato un 2019 con tanta carne al fuoco per Neil Lennon, ritrovatosi a traghettare i Bhoys dopo la partenza di Brendan Rodgers per Leicester. Lo ha fatto centrando il treble treble, ovvero la terza tripletta consecutiva campionato-coppa di lega-coppa nazionale, un unicum nella storia del club. Già allenatore del Celtic tra il 2010 e il 2014, in pochi mesi Lennon ha pressoché eguagliato il numero di trofei messi in bacheca nella sua esperienza predente, guadagnandosi la conferma per puntare al traguardo dei 10, vale a dire il numero di titoli vinti consecutivamente. Un'impresa mai riuscita né ai Celtic (attualmente a quota 8) né ai Rangers. Questi ultimi a dicembre hanno vinto l'Old Firm in trasferta dopo 9 anni, riducendo ulteriormente il gap con i bianco-verdi, che però sembrano avere ancora qualcosa in più a livello di rosa. Ottima la campagna di EL, dove spiccano le due vittorie ottenute contro la Lazio. Un leggero infortunio ha rallentato la corsa del bomber Odsonne Edouard, mvp dell'Euro under17 vinto nel 2015 con la Francia.

SHAKHTAR DONETSK - BENFICA

Andata
20 febbraio
(ore 18.55)

Ritorno
27 febbraio
(ore 21.00)

All. **Luis Castro** (4-2-3-1)

All. **Lage** (4-2-3-1)

Lo Shakhtar è l'ultimo baluardo rimasto prima del crollo definitivo del calcio ucraino, che in Europa non andava così male, in termini di punteggi raccolti nel ranking Uefa, dal 2008. Nel frattempo il Metalist Kharkiv è fallito, il Dnipro finalista è addirittura scomparso (nel senso letterale della parola), mentre la Dinamo Kiev è un simulacro della squadra che fu, incapace persino di battere il Lugano a domicilio per superare la fase a gironi. Anche lo Shakhtar non è più quello degli anni d'oro di Lucescu, altrimenti non si troverebbe in questa competizione dopo essersi fatto clamorosamente rimontare dall'Atalanta nel gruppo di Champions. Rimane tuttavia una squadra dall'identità chiara, capace di trovare continuità tecnica a dispetto del cambio di allenatore, con Luis Castro abile nel raccogliere in maniera proficua l'eredità di Paulo Fonseca. Dalla mediana in avanti gli ucraini sono una squadra da fasi finali della competizione: Marlos, Taison, Alan Patrick, Junior Moraes, Konoplyanka, Tetè. Dietro, al solito, le cose si complicano.

Taison (31)

Pizzi (30)

Affiancate la parola allenatore alla città di Setúbal e nel 99% dei casi avrete come risultato José Mourinho. Qualcuno però, magari per puro spirito contestatore, potrebbe rispondere Bruno Lage, tecnico che alla sua prima stagione al Benfica (club allenato brevemente - 11 partite nel 2000 - anche da Mou) ha prodotto numeri impressionanti. Subentrato a inizio 2019 a Rui Vitoria, l'allenatore di Setúbal ha condotto gli Encarnados al loro 37esimo titolo ottenendo il 94% di vittorie (record), chiudendo con 103 gol segnati (come nel '63-64) e disputando il miglior girone della storia (49 punti ottenuti) della Liga portoghese. Un ruolino mantenuto anche nell'attuale stagione, quantomeno in campionato (13 vinte e 1 persa a fine dicembre), visto che in Champions è arrivato solo un terzo posto acciuffato per i capelli all'ultimo match in un vero e proprio spareggio contro lo Zenit. Una partita vinta alla grande alla fine di un girone disputato in tono minore e nel quale si è distinto soprattutto Pizzi, autore di 3 reti.

APOEL NICOSIA - BASILEA

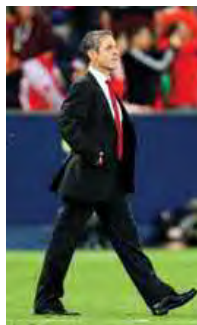
Andata
20 febbraio
(ore 21.00)

Ritorno
27 febbraio
(ore 18.55)

All. **Ingebrigtsen** (4-5-1)

All. **Koller** (4-2-3-1)

In una società che vince il titolo da sette anni consecutivi la differenza spesso la fa il modo in cui si vince più che la vittoria stessa, e può bastare una sola partita importante andata male per provocare una frattura, E' quanto accaduto a Paolo Tramezzani, campione cipriota la scorsa stagione, che ha rescisso consensualmente il proprio contratto con l'APOEL dopo la sconfitta casalinga contro il Qarabag nel terzo preliminare di Champions. Turno poi superato dalla squadra, la quale, sotto la guida di Thomas Doll, ha addirittura messo paura all'Ajax, bloccato sul pari a Nicosia con pure qualche rimpianto per i padroni di casa per un legno colpito. Un raro lampo di una gestione deficitaria, tanto che a fine dicembre, con l'APOEL lontano dalla vetta, è arrivato un nuovo giro di valzer con l'arrivo sull'isola del norvegese Kåre Ingebrigtsen, tre volte campione norvegese con il Rosenborg. Difficile aspettarsi grandi cose da una squadra capace di prendere quattro reti a domicilio dai semi-pro del Dudelange.

Lucas Souza (29)

Marcel Koller (59)

L'anima popolare dell'Europa League, contrapposta a quella elitaria della Champions, emerge prepotente in questa edizione, dove sono 18 i paesi rappresentati ai sedicesimi di finale della competizione. Meno soldi, maggiore equilibrio, un laboratorio di idee che propone tanti modelli virtuosi di società. Alcuni talvolta effimeri, altri più solidi e strutturati. A quest'ultima categoria appartiene il Basilea, protagonista negli ultimi anni di una decrescita (più o meno) felice che lo ha portato dagli ottavi di Champions alla EL, perdendo anche la corona nazionale a favore dello Young Boys. Ma se i tempi degli Shaqiri e dei Salah sono lontani, la società è strutturata in maniera tale da resistere ai fisiologici cambiamenti qualitativi della propria rosa, forte di un'indipendenza economica impensabile solo un decennio fa. Marcel Koller, ct dell'Austria a Euro 2016, sta gestendo il periodo con sapienza, miscelando linea verde (Ademi, Okafor, Cabral) e esperienza (Stocker, Taulant Xhaka, Widmer, Zuffi, Fabien Frei)

WOLFSBURG - MALMÖ

Andata
20 febbraio
(ore 21.00)

All. **Glasner** (4-3-3)

All. **Tomasson** (4-4-2)

Ritorno
27 febbraio
(ore 18.55)

Need for Speed è uno dei marchi più noti del panorama video-ludico, ma può anche essere un'ottima sintesi del nuovo Wolfsburg, o meglio, di ciò che dovrebbe essere la squadra nelle intenzioni della dirigenza. La scorsa stagione Bruno Labbadia aveva centrato un sesto posto di assoluto rilievo, considerando che nelle due annate precedenti i Lupi si erano salvati ai play-off. La ricerca di una proposta calcistica più fluida e vivace ha però condotto all'ingaggio di Oliver Glasner, ennesimo tecnico di prospettiva emerso dal campionato austriaco. L'infortunio alla caviglia di Xavier Schlager e le iniziali difficoltà di adattamento di Kevin Mbabu hanno però privato il Wolfsburg dei due elementi sprint sui quali la società ha investito maggiormente in sede di mercato. Cantiere insomma aperto, come dimostrato dalla posizione di centro classifica alla pausa invernale, con lieve flessione anche del bomber Wout Weghorst, l'olandese che non piace ai palati fini, eppure capace di adempiere ai suoi doveri di punta nel migliore dei modi.

Wout Weghorst (27)

A. Traustason (26)

Seconda presenza consecutiva per il Malmö alla fase a eliminazione diretta di EL. Ma sarà una squadra all'insegna del "noi non ci saremo" quella che si presenterà ai blocchi di partenza a febbraio. Non ci sarà il tecnico Uwe Rösler, separatosi consensualmente dal club lo scorso 13 dicembre e sostituito dall'ex Milan Jon Dahl Tomasson, che torna su una panchina come primo allenatore sei anni dopo il flop olandese con il Roda Kerkrade. Non ci sarà soprattutto Markus Rosenberg, congedatosi dal calcio all'età di 37 anni con un finale degno di un film. Alla sua ultima partita davanti ai suoi tifosi (Rosenberg era tornato nel 2014 nella squadra dove, all'età di 5 anni, tutto aveva avuto inizio), ha realizzato una doppietta nel 4-3 alla Dinamo Kiev, con rete decisiva al 96'. Poi è corso sotto la curva finendo sommerso da un magma di sciarpe, cappotti e cappellini di lana, quasi a voler dire: Ibra, guarda cosa ti sei perso a non essere tornato qui. Il presente? Traustason, Rieks (15 nella combo gol-assist in campionato) e un grande punto interrogativo.

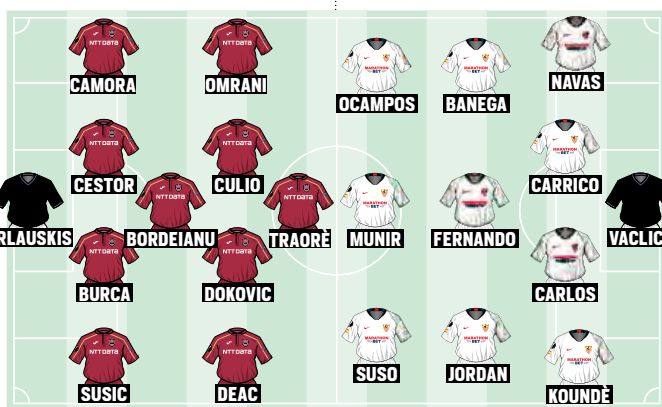
CLUJ - SIVIGLIA

Andata
20 febbraio
(ore 18.55)

All. **Petrescu** (4-1-4-1)

All. **Lopetegui** (4-3-3)

Ritorno
27 febbraio
(ore 21.00)

Quest'anno sia in Champions che in Europa League è stato battuto il record di precocità per un portiere debuttante: Vandevoordt nel Genk e Bonet nel Rennes. In entrambi i casi i baby hanno preso gol al primo tiro in porta e si sono resi protagonisti di una prestazione disastrosa. Quella di Bonet ha permesso al Cluj di espugnare Rennes, successo chiave nella trasformazione del club rumeno da vittima designata del proprio girone (comprendente anche Lazio e Celtic) a elemento sorpresa del torneo. Non va infatti dimenticato che, ai blocchi di partenza di questa EL (preliminari esclusi), il Cluj era la squadra con la posizione più bassa nel ranking Uefa. La squadra ha saputo andare anche oltre i propri limiti, se si considera che è stata la peggiore in assoluto in termini di passaggi riusciti (69%). Eppure grazie alle parate del lituano Giedrius Arlauskis, ai gol dell'esperto Ciprian Deac e alle giocate dell'ex vivaio OM Billel Omrani, nei momenti decisivi gli uomini di Dan Petrescu il risultato sono sempre riusciti a portarlo a casa.

Billel Omrani (27)

Munir (24)

Tra Lionel Messi e Bojan Krkic ci sono infiniti spazi evolutivi di carriera e, in attesa di conoscere i destini di Ansu Fati, si possono valutare quelli di un altro baby marcatore nella storia del Barcellona: Munir El Haddadi. Ovviamente lontanissimo dal 6 volte Pallone d'Oro, ma che non appare destinato nemmeno al malinconico declino di Bojan, con il quale condivide una gioventù in blaugrana caratterizzata da gol a grappoli. Dopo il definitivo taglio del cordone ombelicale con la casa madre, Munir ha trovato la propria strada a Siviglia, dove ha saputo destreggiarsi bene tra la concorrenza nel reparto avanzato, soprattutto in EL, con 5 gol e 2 assist in 5 partite. Un gruppo facile, quello trovato dal Siviglia di un Lopetegui alla ricerca della rinascita dopo il doppio flop Spagna-Real Madrid. Ma il suo Siviglia merita un posto tra le favorite. grazie anche a giocatori quali Banega e Ocampos, tornati ai picchi del passato. In tema di ritorni, ecco anche Suso, prestito Milan rientrato in Spagna (dove giocò nell'Almeria) dopo 6 anni.

OLYMPIACOS ARSENAL

Andata
20 febbraio
(ore 21.00)

All. **Pedro Martins** (4-2-3-1)

All. **Arteta** (4-2-3-1)

Ritorno
27 febbraio
(ore 21.00)

L'estate del 2018 era stata quella dell'Olympiacos 2.0, con il ritorno alla tradizione "portoghese" in panchina (quattro i tecnici lusitani prima di Pedro Martins) per fronteggiare lo shock della perdita del campionato dopo 7 titoli consecutivi. Non è stato sufficiente, ma l'istrionico presidente Marinakis ha optato per la continuità: poche uscite significative e, soprattutto, la conferma dell'allenatore. Partito a handicap a causa della rottura dei legamenti della stella Fortouins, KF7 al Pireo e dintorni, tamponata dalla serata di grazia del serbo Randjelovic, che con una doppietta ai preliminari di Champions ha garantito al club i 35 milioni palio per la partecipazione alla fase a gironi. Irraggiungibili Bayern e Tottenham, il terzo posto è arrivato a tre minuti dalla fine dell'ultimo turno grazie a un rigore di El-Arabi, l'arrivo estivo più azzeccato dai greci. Buona la partnership creata con il compagno di reparto Soudani da questo attaccante dalla carriera un po' sprecata dalle tante stagioni spese in Medio Oriente.

Y. El-Arabi (20)

P. Aubameyang (27)

Un allenatore da Europa League per una squadra da Europa League: questo era Unai Emery, e quasi riusciva ancora una volta a vincere il trofeo. Ciò che in primis non ha funzionato nell'esperienza londinese dell'ex Siviglia è stato trovare una soluzione credibile per fermare la mediocrità latente che, fin dagli ultimi anni della gestione Wenger, si è insinuata nel club. Una proprietà lontana, più interessata ai dividendi piuttosto che ai trofei. Il peso economico dell'Emirates Stadium. Un mercato condotto più alla ricerca del colpo mediatico che non dell'elemento funzionale. Erano necessari 80 milioni per il pur ottimo Nicolas Pepè quando il reparto annovera già Aubameyang e Lacazatte? Oppure Ozil, da separato in casa (per diktat del board, causa stipendio astronomico) a titolarissimo. Nel caos Emery ha pagato per tutti, come da regola in un top club. Mikel Arteta si ritrova alla guida di una squadra che, per gioco espresso, merita la posizione ricoperta in classifica: metà tabellone di Premier.

RANGERS BRAGA

Andata
20 febbraio
(ore 21.00)

All. **Gerrard** (4-3-3)

All. **Amorim** (4-4-2)

Ritorno
26 febbraio
(ore 18.00)

L'uomo copertina dell'Europa League è stato finora Alfredo Morelos, che ha ridefinito i canoni di efficacia per un attaccante nella competizione: 14 partite giocate (i Rangers sono partiti dal primo turno preliminare) e altrettanti gol. Nessuno in una competizione Uefa aveva segnato tanto prima della pausa invernale, con il record stabilito da Radamel Falcao - un suo connazionale, oltretutto - nel 2010/11 con il Porto (poi vincitore della coppa) distante solo 4 marcature. Del resto una macchina da gol Morelos lo è sempre stato fin da quando, nel luglio 2017, fu acquistato dall'HJK Helsinki (nel '18-19 è stato capocannoniere della Scottish Premiership). L'unica controindicazione rimane l'approccio sanguigno alla gara, modello Luis Suarez dei tempi peggiori, che gli procura cartellini a raffica. Grazie a lui però Steven Gerrard può continuare il suo processo di ricostruzione dello spirito Rangers, tenendo botta nella caccia al Celtic ma anche onorando al meglio l'Europa dopo l'ultimo posto nei gironi della scorsa edizione.

Alfredo Morelos (23)

F. Trincão (20)

Europa League? Chiamiamola pure Portogallo League: 4 finaliste nell'ultima decade (solo la Spagna ha fatto meglio), 4 squadre in corsa nell'attuale edizione, 8 allenatori tra le 32 ai blocchi di partenza di questa fase a eliminazione diretta (Nuno Espirito Santo, Luis Castro, Pedro Martins e Paulo Fonseca quelli su panchine "straniere"). Anzi, in realtà i tecnici sarebbero 9, visto che il Braga ha vinto il proprio girone sotto la guida di Ricardo Sa Pinto, licenziato però il 23 dicembre a causa del deludente andamento in campionato. Incredibile la metamorfosi della squadra a livello internazionale: nelle 6 partite dei gironi ha segnato 15 gol, uno in meno di quelli realizzati a fine dicembre in 14 gare di campionato. Garantire una maggiore continuità è il compito principale del 34enne Ruben Amorim, passato nel giro di un anno dalla terza divisione portoghese alla Primeira Liga, con un intermezzo di tre mesi da tecnico delle giovanili del Braga. Il quesito è se questo tentativo di riportare equilibrio comporterà l'accantonamento dell'avventura europea.

CON IL PATROCINIO DI

GRAN SOIRÉE DELLO SPORT ITALIANO

9 MARZO 2020

AUDITORIUM LUISS - **UNIVERSITÀ GUIDO CARLI**
VIALE POLA 12 ROMA

ITALIANSPORTRAITAWARDS.IT